ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Giovedì 24 Ottobre 1912 — [redacted]TTINO — NUM. 296

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 16,— Semestre L. 10,85
Estero: Anno L. 27,— Semestre L. 16,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,50	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,35

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

Gli eserciti turchi in precipitosa ritirata

su tutte le linee dell'avanzata balcanica

(Per telegrafo alla "STAMPA,,)



I quattro eserciti serbi

Kumanovo, Pristina e Novi Bazar occupate dai serbi
La sorprendente ritirata turca

BELGRADO, 23, notte.

I punti principali occupati dall'esercito serbo nella sua marcia estremamente rapida e finora sempre vittoriosa, sono i seguenti:

Il primo esercito, che ha attraversato la frontiera nella vicinanza di Vrania ha occupato d'assalto le trincee di Buyanovic e poi i punti strategici fortificatissimi della montagna Staraz e di quella di Rujan (altezza di 880 metri), ed ha quindi occupato Kumanovo, città di venti mila abitanti.

Il secondo esercito, che per penetrare nella Vecchia Serbia ha dovuto passare nel territorio bulgaro a Kustendil, ha occupato Egri Palanka, Kratovo (10 mila abitanti) e la città di Kotchiana.

Il terzo esercito, che è penetrato in Turchia da Prepolaz, ha occupato d'assalto le fortificazioni di Poduevo, avendo per obbiettivo Pristina (35 mila abitanti).

Il quarto esercito, che è passato per Favor, si è recato ad occupare Novi Bazar (10 mila abitanti) e Sienitza (8 mila abitanti).

Le ulteriori notizie giunte a Belgrado dal quartiere generale serbo segnalano che le truppe turche, avendo appreso che i serbi hanno occupato le città di Kratovo, Kotchiana, Kumanovo, Pristina, Novi Bazar e Sienitza, come pure le fortificazioni di Staraz e di Rujan, si precipitano in una ritirata veramente sorprendente, abbandonando nella fuga posizioni strategiche di grande importanza. In conseguenza, l'esercito serbo trova sul suo cammino interi accampamenti deserti e convogli abbondanti pieni di viveri di ogni specie e di munizioni in grande quantità.

Si segnalano alcuni episodi commoventi che dimostrano il modo entusiastico con cui le popolazioni della Vecchia Serbia accolgono le truppe liberatrici. Gli abitanti delle città e dei villaggi traggono dalle loro case tutto ciò che posseggono, viveri e vesti, e anche provvigioni per l'inverno, offrendo tutto ai loro fratelli che vengono a liberarli. I soldati serbi, che hanno ricevuto l'ordine severo di acquistare tutto a denari contanti, rifiutano le offerte che sono loro fatte, con le lacrime agli occhi. La rapidità con cui le colonne dell'esercito serbo si sono avanzate dopo l'apertura delle ostilità è salutata in Serbia con entusiasmo.

(Ag. Stefani).

La fortezza di Giurgevi Stubovi espugnata dai Serbi
Considerevoli perdite turche

BELGRADO, 23, notte.

Il prefetto di Kav ha annunziato che si era impegnata una battaglia accanita intorno a Giurgevi Stubovi, presso Novi Bazar, battaglia che continuò dalla mattina di domenica fino a tarda ora della giornata di lunedì. Alla sera del lunedì l'artiglieria serba riuscì a disperdere il nemico, che lasciò sul campo di battaglia un numero considerevole di morti e di feriti, tanto che dovette desistere dall'occupazione di Giurgevi Stubovi. Le perdite serbe sono anch'esse molto gravi.

(Ag. Stefani).

La Serbia vuole uno sbocco sul mare

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 23, notte.

L'inviato speciale di un giornale berlinese a Belgrado telegrafa che il presidente del Consiglio serbo ha dichiarato che la Serbia spera, come conseguenza immediata della guerra di ottenere un lungo periodo di pace, con un miglioramento colturale ed economico del popolo, e, oltre a ciò, anche un po' di terra oltre i confini attuali della Serbia. Spiegando quest'ultima frase, egli ha detto che il suo paese sarebbe contento di avere uno sbocco verso il mare e si accontenterebbe perciò di una piccola striscia di terra.

Un altro giornalista berlinese ha intervistato il presidente della Sobranje, il quale gli ha narrato alcuni particolari sugli ultimi combattimenti. Questi — secondo l'uomo politico intervistato — non potrebbero che preludere ad una grande battaglia. Il presidente della Sobranje continuò a parlare elogiando il coraggio dei suoi soldati, i quali vanno incontro alla morte con uno stoicismo senza pari. Secondo il presidente della Sobranje, la battaglia decisiva dovrebbe venire non più tardi di un paio di giorni.

La Rumenia si prepara alla mobilitazione
Le ferrovie non trasportano più la corrispondenza

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: «La misura presa dalle ferrovie rumene di non trasportare più alcuna corrispondenza è considerata qui come una disposizione preliminare in vista di una mobilitazione, e causa serie inquietudini. Questo contegno farebbe temere una recrudescenza del panslavismo in Russia, che la politica pacifica di Sazonoff ha saputo fortunatamente evitare finora. I panslavisti non mancheranno di accusare l'Austria di ispirare l'azione della Rumenia e si scaglieranno certamente contro ciò che essi considerano come un tradimento della Russia verso i suoi fratelli ortodossi bulgari a profitto del nemico comune. Le misure di precauzione della Rumenia possono spiegarsi sufficientemente per la necessità di provvedere alle sue trattative, che sono limitrofe ad un paese impegnato in questa guerra balcanica.

Nazim pascià parte per la guerra

Parigi, 23, notte.

Nessuna notizia dei corrispondenti di guerra dei giornali parigini è giunta che permetta di giudicare dell'esito della battaglia impegnata nei dintorni di Kirkilisse e sul fronte di Adrianopoli. Il ministro degli affari esteri non ne sa più degli altri. Nazim-pascià, ministro della guerra e generalissimo dell'esercito ottomano, parte questa sera col suo Stato Maggiore pel teatro della guerra. Ed è la sola notizia che sia giunta a Parigi.

I Bulgari sbaragliano il nemico tra le fortezze di Adrianopoli
Colonna turca annientata

SOFIA, 23, notte.

L'«Agenzia telegrafica bulgara» pubblica:

„Da ambo le parti i combattimenti si svolgono accaniti. Dappertutto le truppe turche sono state ricacciate dalle loro posizioni. Nella regione di Razlog le truppe marciano verso il sud. La regione di Tamrosko è definitivamente tagliata dal territorio turco.

Nella loro avanzata verso Adrianopoli le truppe bulgare sono giunte fino ad Arda: le truppe turche si diedero alla fuga in disordine; il panico è generale; esse lasciarono cento morti sul terreno e furono fatti 180 prigionieri. Le nostre perdite non sono considerevoli.

Dalla parte di nord-ovest, sulla linea ferroviaria fortificata di Adrianopoli, alcuni punti avanzati furono occupati dopo una battaglia oltremodo aspra; il nemico fu sconfitto e, scoraggiato, si diede alla fuga verso la fortezza; un grande numero di morti e feriti non ancora ben precisato rimase sul campo. Durante il combattimento anche le batterie turche del forte di nord-est aprirono il fuoco, ma senza risultato. L'artiglieria turca mira irregolarmente ed inefficacemente.

Una colonna nemica fece una sortita dalla fortezza verso ovest, ma essa fu annientata.

Una colonna bulgara, dopo l'occupazione di Vasiliko, sulla costa del Mar Nero, è avanzata verso Visa.

La città di Malo Tirnova fu occupata. I prigionieri turchi raccontano che l'offensiva aspra dei bulgari ha stupefatto l'esercito turco, il quale soffre per l'approvvigionamento cattivo: di più nelle sue file regna l'indisciplina. I turchi continuano ad incendiare i villaggi situati nella valle della Struma, come pure i villaggi di Gorna Sushitza, Dolna Suchitza, Netchkovo, Vaxenerokrasna, ed altri piccoli villaggi della stessa regione.

(Ag. Stefani).

Numerosi prigionieri turchi al quartiere generale bulgaro

Stara Zagora, 21, ore 11.

Il quartiere generale dell'esercito bulgaro si trova sempre a Stara Zagora ove è fermo il treno reale. Il Re va e viene costantemente in tutte le direzioni per ispezionare le truppe. Giungono a Stara Zagora numerosi prigionieri turchi che sembrano sofferenti e rassegnati alla loro sorte. Essi dicono che da tre giorni non hanno preso cibo. Malgrado i ricordi crudeli lasciati dalla guerra del '77, durante la quale Stara Zagora fu saccheggiata, la popolazione li vede passare senza manifestare ostilità contro di essi. (Stefani).

Un aviatore bulgaro vola su Adrianopoli rilevando le posizioni turche

Londra, 23, sera.

Il Daily Telegraph ha da Sofia: «Un aviatore bulgaro si è innalzato ieri a Mustafà Pascià e si è diretto su Adrianopoli per riconoscere le posizioni turche. I turchi hanno fatto fuoco sull'apparecchio, senza colpirlo, essendosi l'aviatore portato più in alto. Egli ha volato su tutto il campo turco, ha compiuto osservazioni importanti e ha fatto ritorno dopo mezz'ora al campo bulgaro.

Il formidabile bombardamento di Tarabosc

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

PODGORITZA, 22, ore [illegible].
(Quartier generale montenegrino)

Ancora due giorni sono passati in attesa dei combattimenti. Molteplici piccoli indizi e i preparativi febbrili di vettovagliamento indicano che è imminente una nuova vigorosa azione in avanti. L'azione si svolgerà naturalmente sopra Scutari, che è l'obbiettivo dei due eserciti guidati dai generali Lazovich e Martinovich, i quali premono sopra le opposte sponde del lago di Scutari.

L'esercito del gen. Martinovich continua i brevi ma accaniti combattimenti intorno agli spalti di Tarabosc ove i turchi approfittando, con qualche successo, delle naturali fortificazioni offerte dalle montagne, con numerose artiglierie, fulminano le colonne montenegrine ogni volta che cercano di avanzarsi in assalto scoperto.

Il duello delle artiglierie

Le artiglierie turche di Tarabosc sono coadiuvate di fianco da quattro piccoli vapori di navigazione lacuale, su ciascuno dei quali i turchi hanno installato due pezzi da campagna. Anche questa improvvisata flotta ha tirato numerosi colpi. D'altra parte i montenegrini hanno rinforzato tutte le loro posizioni disposte in semicerchio attorno alla fortezza contrastata. Le tre brigate dei generali Vukotich, Gusvalz e Guzovich, componenti l'esercito del gen. Martinovich, sono state rinforzate dal corpo dei volontari agli ordini del senatore Plamenatz e da reparti di artiglieria. Per ragioni facili a comprendersi non posso darvi notizie precise sopra questa artiglieria: posso però informarvi che si tratta di un numero notevolissimo di pezzi, fra i quali la maggior parte di grande potenza. Con questo imponente materiale di morte è avvenuto il duello fra turchi e montenegrini.

Intorno a Tarabosch si svolgerà uno dei più violenti e lunghi combattimenti di questa campagna.

Verso Scutari!

Stamane, martedì, il tempo è grigio e piovoso. Le nuvole basse e cinerse coprono la sommità dei monti che circondano il lago di Scutari. Fra le cime nebbiose s'è incominciato all'alba a combattere accanitamente. E' la divisione del gen. Martinovich la quale inizia il suo sforzo contro il forte di Tarabosc, ormai attorniato dalle tre brigate di regolari che compongono il suo esercito. Nella stessa località, il corpo dei volontari comandato dal generale sen. Plamenatz ha iniziato la guerriglia e si spinge innanzi per impedire l'avanzata dei rinforzi turchi, i quali potrebbero giungere a Scutari: queste schiere avanzate fanno libero il terreno alla regolare avanzata dell'esercito montenegrino. Ingrossati dall'eco delle valli profonde sentiamo giungere il rumore di alcuni colpi. E' l'annunzio dell'inizio dell'assedio che si sta iniziando dalle alture fronteggianti Tarabosc: i montenegrini fanno fuoco contro la triplice linea di fortificazioni: è questo l'estremo baluardo della città di Scutari. In piccolo, si svolgono le accanite lotte che ebbero luogo durante la guerra russo-giapponese intorno alla famosa collina dei 110 metri, la cui conquista permise l'occupazione di Port Arthur. L'artiglieria montenegrina, la quale, con mirabile energia ha saputo a furia di mine, cercare le strade lungo gli scoscesi pendii del Krinia e dei monti circonvicini, è installata sopra le creste che si trovano a 200 metri di altitudine sopra Tarabosc.

Mentre telegrafo il bombardamento continua.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

La vittoriosa avanzata greca su Servia per Salonicco

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Micidiale battaglia alle gole di Sarandaporo

ATENE, 23, ore 2.

La battaglia ingaggiata a Sarandaporo fu annunciata da due telegrammi del generale Danglis, comandante l'Armata di Tessaglia. Il primo annunciava l'avanzata su tutto il fronte delle truppe, che fu iniziata alle ore dieci della mattina e dapprincipio non fu disturbata. Il secondo telegramma, datato alle ore tre pomeridiane, segnalava il contatto col nemico. Le gole di Sarandaporo, presso al villaggio omonimo, danno lo sbocco su vaste praterie. Il telegramma del comandante dice che i turchi difendono il passaggio da forti posizioni, ed accenna allo slancio ammirevole delle proprie truppe.

Un successivo telegramma delle ventuno e mezzo e comunicato a tarda ora della notte, dà le prime notizie della battaglia di Sarandaporo. Le truppe non riuscirono a far sloggiare i turchi dalle forti posizioni occupate. Però si avvicinarono alle posizioni stesse. Il combattimento fu interrotto dal sopravvenire della notte. Le truppe conservano le loro posizioni. La lotta si riprenderà all'alba. Il combattimento, pare, sia stato accanito, micidiale.

Il comandante dell'Armata dell'Epiro telegrafa che una ricognizione partita dal villaggio Caiziades fu attaccata dai turchi con mitragliatrici e cannoni a tiro rapido. Essa potè però disimpegnarsi con lieve danno. Un sottotenente fu ferito leggermente ed un soldato gravemente.

Osmano.

6 batterie e 22 battaglioni turchi battuti e inseguiti

ATENE, 23, sera.

Il Principe ereditario, generalissimo dell'esercito greco, telegrafa stamane da Hadji, quartiere generale dell'esercito, che il nemico, sconfitto in seguito ad un vigoroso attacco da parte delle truppe greche, ha abbandonato con 22 battaglioni e 6 batterie, le sue posizioni, ritirandosi su Servia. E' stato ordinato un inseguimento generale.

(Ag. Stefani).

La flotta turca vuol dar battaglia alla flotta greca

Costantinopoli, 23, sera.

Le principali unità della flotta turca, che agiscono nel Mar Nero, saranno aggregate a due corazzate e ad alcune cacciatorpediniere che si trovano nei Dardanelli e si recheranno nell'arcipelago a dare battaglia alla flotta greca. Nel Mare Nero resteranno soltanto alcuni incrociatori per mantenere il blocco della costa bulgara.

(Ag. Stefani).

La sistematica ritirata turca

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Atene, 23, sera.

Questa prima fase della guerra greco-turca, che si completa per l'armata della Tessaglia con la marcia sulla Servia, da Elassona già conquistata, e per l'armata dell'Epiro con l'occupazione dell'altura di Kivovanio, oltre Gribovo, dominante il passo di Cammounzados, può definirsi con una frase riassuntiva: brillante, senza eccessivi sforzi. La stessa frase si applica all'azione navale dal blocco della costa di Prevesa all'occupazione di Lemno.

Questa è la constatazione possibile, ora che si incomincia a vedere chiaro, riassumendo e coordinando le varie fasi dell'azione. Le notizie dei giorni scorsi dei giornali erano incomplete: troppo laconiche se ufficiali, esuberanti, ma cervellotiche, se non ufficiali. Queste ultime circolano qui per opera dei giornali, che rodono il freno nell'assoluta mancanza di informazioni dirette e suppliscono con la fantasia, creando una ridda di assalti alla baionetta, di cannoni conquistati, di prigionieri di guerra con numero arbitrario di morti e feriti. Vi affermo categoricamente che fino ad oggi non una parola giunse, oltre ai comunicati del Comando, che il Ministero ammette alla trasmissione delle agenzie telegrafiche. In tale condizione, mentre i corrispondenti dei giornali locali e stranieri non erano autorizzati a recarsi sul luogo delle operazioni, era finora doveroso astenersi dai facili ricami su quanto già ricamava la stampa locale. Il rigore del Comando per le scarse comunicazioni sui primi passi dell'azione era predisposto già prima della guerra, forse saggiamente per evitare probabili scoramenti del paese nell'eventualità di non impossibili parziali insuccessi iniziali, di cui il pubblico sarebbe stato incapace di comprenderne la secondaria importanza. Ma ora i brillanti primi successi parziali sciolgono la riserva e fanno le comunicazioni più larghe e più sollecite ai giornalisti locali, che sono ammessi a recarsi fino a Larissa. Sono proibite però ancora le comunicazioni telegrafiche e nulla si sa ancora sull'ammissione al campo dei giornalisti stranieri.

Lo scompiglio dei turchi

Frattanto, giunsero ieri notte le prime lettere datate dall'altura di Meluna, prospicente Elassona. Esse riassumono le prime fasi della marcia iniziata appena fu fatta la dichiarazione di guerra ed avviata, non già da quella specie di strozzatura che fa la linea della frontiera addentrantesi nel territorio greco fra Trikala e Larissa, ma dal punto più settentrionale. I turchi ripiegarono senza resistere abbandonando i loro posti fortificati, dove sarebbe stato possibile sostenere l'urto. Una tale ritirata sistematica pare finora essere la loro parola d'ordine.

Ciò viene confermato dal conseguente primo scontro di Elassona, dove erano concentrati trentila turchi con otto cannoni. Come è noto, dall'altura di Meluna le batterie da campagna greche aprirono il fuoco. Il loro tiro fu efficacissimo, mentre quello turco fu malamente diretto e [illegible]

L'invasione serba nella pianura di Kossovo
La marcia su Uskub

BELGRADO, 23, notte.

Il comandante dell'esercito serbo, che opera nella regione di Kossovo, ha annunziato al supremo Comando che le sue truppe, nella giornata di lunedì e di martedì, hanno occupata tutta la regione del Lab e sono discese sul campo di Kossovo, l'immensa pianura nel cuore della Vecchia Serbia.

Le truppe serbe hanno assistito ad una messa, che è stata celebrata nel grandioso convento di Graganitza, monumento degli antichi imperatori serbi, che si trova in quella pianura.

La discesa fu effettuata martedì alle cinque del pomeriggio, dopo frequenti brevi battaglie su tutto il percorso e dopo che venne presa Pristina, la città principale della regione. I turchi hanno distrutto il ponte sulla Moravitza, presso Kumanovo, e una gran parte della linea ferroviaria che conduce a Uskub, ma i pontieri serbi, aiutati dalle truppe, sono riusciti a rimettere a posto le rotaie danneggiate, in modo che è stata ristabilita una comunicazione ferroviaria su tutto lo spazio della frontiera serba fino alla località occupata dal primo corpo di spedizione diretto verso Uskub. I trasporti, perciò, si fanno nelle normali condizioni di tempo.

Bukanovic incendiata dai turchi?

Costantinopoli, 23, notte.

A proposito delle notizie pubblicate dai giornali turchi riguardanti l'assalto ed il bombardamento di Bukanovic da parte delle truppe turche, si annunzia che questa località, dove si era rifugiato un gran numero di serbi, è stata incendiata dai turchi. Molti abitanti sono stati uccisi ed altri sono fuggiti ad Uskub.

Sazonoff crede che la guerra balcanica finirà presto

Londra, 23, mattino.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» da Pietroburgo ha intervistato il ministro degli Affari Esteri Sazonoff, di ritorno da Spala, dove lo Czar ha avuto con lui un lungo colloquio. Sazonoff ha dichiarato che gode della completa fiducia del proprio Sovrano e che resterà al suo posto. La sua politica, ispirata dall'imperatore stesso, non subirà la minima modificazione. La guerra attuale — ha aggiunto Sazonoff — è un avvenimento che deve avere fine al primo momento favorevole, il quale si presenterà forse più presto che non si creda.

Tra poco la Russia, d'accordo con le altre Potenze, si consacrerà alla soluzione del problema non soltanto della localizzazione della guerra, ma anche della sua estinzione.

Il ministro russo ammette la simpatia dello Czar per i popoli balcanici, ma dice che le forme che essi chiedono avrebbero potuto ottenersi senza la guerra, mercè provvedimenti che furono dallo stesso Czar approvati.

A Costantinopoli si confessa la ritirata delle truppe turche

Costantinopoli, 23, sera.

Secondo le notizie giunte oggi dal teatro della guerra, le truppe hanno continuato a ritirarsi dalla regione della frontiera nel vilayet di Adrianopoli. Dopo avere incendiato i villaggi, le truppe si sono ritirate ad Havaras, a sette chilometri a nord di Adrianopoli. Una divisione bulgara cerca di forzare il passo di Czerna, un'altra marcia su Potchevo e sembra che sia arrivata sino al villaggio di Laninovich. Le truppe turche si ritirano. Le regioni di Trimark e di Palanka sono pure attaccate dai bulgari.

Tutti i turchi sbarcati a Kavarna sono stati uccisi

Londra, 23, sera.

Il Daily News ha da Stara Zagora, quartiere generale bulgaro, che i turchi che erano sbarcati a Kavarna, sul Mar Nero, furono tutti uccisi dalle truppe bulgare.

certo. Il duello delle artiglierie continuò quattro ore e mezza, dopo di che i turchi fuggirono. I cannoni furono asportati e non catturati, come si disse prima. I turchi si sono appostati nelle vie adiacenti all'abitato.

Si modifica anche l'aspetto della seconda fase dell'azione. Aperto il fuoco da entrambe le parti, cominciò l'avanzata greca su un fronte esteso tendente ad un doppio movimento aggirante delle ali. I turchi intuirono il movimento, ripiegarono verso la costruzione delle caserme, quindi abbandonarono in tempo le posizioni prima che venisse loro tagliata la ritirata, dirigendosi verso Servia.

Vi fu una successione di scaramucce lungo la via della ritirata. Ad Elassona fu catturato un milione di cartucce di fucile Mauser e tutte le carte dello Stato Maggiore turco.

La supposizione che il ripiego sistematico turco non corrisponda ad un piano prestabilito, ma sia occasionato dal fuoco incalzante degli assalitori, è giustificata dal disordine che l'accompagna. Nella marcia su Elassona si rinvennero molte tende abbandonate, casse di uniformi militari e acce cassoni di artiglieria.

Poche perdite - Lo scontro di Servia

Questa più sincera cronaca retrospettiva dei primi avvenimenti si completa con le cifre esatte delle perdite greche. Innanzi ad Elassona, nella battaglia durata dalle 10 del mattino alle 2 del pomeriggio, furono uccisi due sottotenenti e 12 soldati e furono feriti 63 uomini. Nello scontro di Descat sono morti un capitano ed un sergente e rimasti feriti 10 uomini. Nell'attacco della cavalleria vi sono già quattro morti e molti feriti. I feriti sono già stati trasportati a Larissa e, fra di essi vi sono tre autentici turchi, uno di Belgrado e l'altro di Costantinopoli militanti nell'esercito greco.

La marcia attuale ha avuto per linea direttiva la vallata nel cui fondo scorre il torrentaccio Pyklo, affluente del fiume Vurgaris scorrente poi nella vallata ad ovest di Elassona. La vallata sale raggiungendo Servia all'altezza di 276 metri. Secondo le consuete voci incontrollabili l'atteso scontro al passo detto « Porta di Servia » sarebbe avvenuto oggi. Certo è imminente l'avanzata greca, finora appena ritardata ma non trattenuta dai turchi. Si opina che anche a Servia la resistenza non sarà definitiva. Si suppone che i turchi ripiegheranno ancora, sperando, sapendosi inferiori di numero. Molti, lavorando già di fantasia, però non del tutto ingiustificata, intravedono già la via più facile ai due importanti obbiettivi: Monastir al nord-ovest, Salonicco a nord-est. Previsioni di troppo roseo ottimismo, ma pure circolanti suppongono che i turchi rinunzieranno persino ad una efficace difesa di Salonicco, che sarebbe al momento opportuno minacciata anche dalla parte del mare. Come è evidente, il problema delle successive avanzate greche non può trovare oggi qui una soluzione definitiva. Le previsioni ed i piani che si architettano si distruggono con la facilità di un castello di carta.

Orgoglio ellenico

In questo caratteristico ozio della capitale lontana dal posto della guerra, lo studio delle carte del paese e della guerra è l'occupazione costante. Gruppi di gente che discutono si trovano innanzi alle vetrine dei librai e alle porte delle redazioni dei giornali, dove le carte sono pubblicamente esposte con una abbondanza inverosimile. Si aggiunga che ogni cittadino porta con sè un'ottima o una modesta carta ritagliata da un giornale e la spiega venti volte al giorno sui tavolini del caffè per controllare le notizie dei giornali e dei loro numerosi supplementi. Si accendono discussioni; le teste dei vicini si curvano sul tavolo e le dita si puntano sulle varie posizioni nel fervore delle ipotesi. Le distanze chilometriche, le altimetrie, tutte le difficoltà scompaiono e si appianano per la suggestione della facilità derivante dalla rappresentazione grafica.

La vibrazione dell'orgoglio nazionale non fu mai così intensa come ora dopo l'inizio dell'azione finora felice; oggi più nessuno dubita della vittoria finale, pure prevedendo sanguinosi sacrifici. Vi è orgoglio e fiducia nel paese per l'opera dell'esercito. Non fanno a quest'ultimo colpa di non avere incontrata finora una più accanita resistenza, mentre esso si dimostra ogni giorno più preparato ed agguerrito per i prossimi maggiori cimenti.

Si attende la battaglia navale

Aumenta l'orgoglio per la rapida attività della flotta, che tiene il mare dal Jonio all'Egeo. Si vede, sopratutto dopo l'occupazione dell'isola di Lemno, una emulazione non indegna della potente azione italiana nelle stesse acque.

L'Agenzia di Atene annunzia un'altra occupazione: quella dell'isola di Taso non ufficialmente confermata. Non è confermata nemmeno la notizia, che si ripete insistentemente nei giornali, di un bombardamento di Dedeagatch per interrompere la linea ferroviaria che ivi tocca la costa per poi abbandonarla risalendo a nord. Tutti si augurano pertanto uno scontro in mare aperto della flotta turca con quella ellenica, e si fa strada la convinzione che la flotta nemica paventi i cimenti, preferendo di assistere pacifica e sicura nel Mar di Marmara al passaggio delle truppe dalle coste asiatiche a quelle europee, effettuate da rimorchiatori inglesi della compagnia Gregh, che già servì al trasporto inverso durante la guerra italo-turca.

L'intermezzo parlamentare dell'apertura della Camera, sollevò il fermento del popolo con le sue storiche sedute. Esaurito il suo compito, la Camera chiuse l'attuale sessione ieri alle ore 10, dopo l'approvazione di leggi eccezionali, determinate dalla situazione di oggi.

Sono frequenti le rievocazioni storiche in questi giorni negli articoli e nei discorsi.

Una rievocazione pratica fece oggi il venerando vescovo di Patrasso seguendo le orme del suo eroico predecessore il vescovo Germano, che iniziò nel 1821 la rivoluzione ellenica. L'attuale vescovo è partito con tutto il suo clero per i paesi della guerra a portare fra le file dei soldati combattenti i conforti della religione, così profondamente radicata nell'animo di questo popolo, per il quale la fede, durante tanti secoli, fu una condizione vitale e un simbolo di nazionalità.

[illegible]

Il comunicato ufficiale sul convegno tra Di San Giuliano e Berchtold

(Per telefono alla "STAMPA,,)

L'« Agenzia Stefani » comunica da **Firenze**, 23:

Nel corso della visita del conte Berchtold, i due ministri degli affari esteri d'Italia e di Austria-Ungheria si sono intrattenuti lungamente sulla situazione internazionale e sulle diverse questioni attuali.

Com'era naturale, la crisi balcanica è stata parte importante delle loro conversazioni. Constatando, con soddisfazione, la perfetta identità di vedute tra i Governi italiano e austro-ungarico in proposito, i due uomini di Stato si sono trovati d'accordo sull'opportunità di tenersi in contatto, nello scopo di contribuire, fondandosi sui legami di alleanza che uniscono i due Governi e quello di Berlino, e col concorso delle altre Potenze, al ristabilimento della pace generale.

L'armonia che non ha mai cessato d'esistere tra i Governi d'Italia e d'Austria-Ungheria, si è manifestata una volta di più nel corso di questi colloqui, i cui risultati non potranno che rafforzare la stretta amicizia tra le due Potenze alleate.

Qual'è il risultato delle conversazioni?
L'intesa italo-austriaca non esclude i pericoli della situazione

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 23 notte.

Il breve periodo di attività diplomatica aperto a San Rossore, continuato a Pisa, si è chiuso questa sera a Firenze col solito comunicato ufficiale, redatto in termini molto generici. E' stata questa la sorte di tutti i convegni diplomatici, compresi quelli che pareva fossero stati preparati per cambiare faccia al mondo. Ricordate il convegno di Pietroburgo tra Poincaré, lo Czar ed i ministri dello Czar? Anch'esso fu chiuso con un comunicato che non diceva quasi nulla, benchè in precedenza fosse stato pubblicato a Parigi un programma coi fiocchi. Ricordate il convegno di Balmoral tra Sazonoff, re Giorgio e Grey? Di quello non fu pubblicato nemmeno il solito comunicato, forse perchè Sazonoff e Grey non erano riusciti a mettersi d'accordo in nulla. Infatti poco dopo fu manifesta una vera antitesi tra l'indirizzo politico inglese e quello russo in Oriente. Dai convegni di San Rossore e Pisa non era stato pubblicato alcun programma coi fiocchi: tutt'altro! Si era detto che si trattava di una cortesia tradizionale, ma il programma coi fiocchi risultava dalla situazione europea in genere e dalla situazione balcanica in ispecie, essendo notorio che l'Austria e l'Italia hanno vitalissimi interessi da tutelare nella penisola balcanica e che l'altra Potenza, maggiormente interessata al problema balcanico, la Russia, è legata all'Italia da una intesa balcanica ed è divisa dall'Austria da molte gelosie e diffidenze balcaniche. In tali condizioni, era ben naturale che sul convegno di San Rossore si concentrasse l'attenzione dell'Europa in modo più intenso che nei precedenti convegni. L'Italia e l'Austria sarebbero riuscite a mettersi d'accordo in un programma positivo da essere svolto nei riguardi e nelle conseguenze della guerra tra gli Stati Balcanici e la Turchia? L'Italia sarebbe riuscita a mettere d'accordo l'Austria e la Russia? Quale sarebbe stato l'atteggiamento di queste tre Potenze vivamente interessate alla soluzione del problema balcanico nel caso, non improbabile, di una clamorosa vittoria degli Stati balcanici sulla Turchia?

Della piega dei colloqui non è trapelato nulla, nè si può pensare che essa sia stata molto propizia ad una conclusione per la circostanza che i due ministri hanno sentito il bisogno di prolungare i colloqui a Firenze fino a pochi minuti fa, prima della partenza e della loro divisione. Gli argomenti in discussione erano troppo gravi, troppo complicati, troppo pericolosi per potere essere esauriti sollecitamente. Dobbiamo quindi limitarci, almeno per ora, alla interpretazione del comunicato ufficiale.

Trattandosi di due Stati, nonchè amici, alleati, non si poteva non dire nel comunicato che nei colloqui tra i due ministri era stato constatato con soddisfazione la perfetta identità di vedute tra i Governi italiano e austro-ungarico e che l'armonia, la quale non aveva mai cessato di esistere fra i due Governi, si era manifestata una volta di più nel corso dei colloqui, i cui risultati non potranno che rafforzare la stretta amicizia tra le Potenze alleate. Tutto ciò non avrebbe potuto essere passato sotto silenzio senza suscitare chi sa quale putiferio di commenti velenosi. Del resto, anche i meno ottimisti possono convenire pienamente nella esattezza di questa affermazione, essendo, per esempio, indiscutibile che l'Italia e l'Austria hanno una perfetta identità di vedute nel senso che, secondo loro, occorre mantenere nei Balcani lo *statu quo* territoriale, allo scopo di prevenire la tanto e giustamente temuta conflagrazione europea. In questo, che è l'antico programma, convengono anche le altre Potenze, compresa la Russia, perchè nessuna potenza, nemmeno la Russia, può prevedere con animo tranquillo il turbamento dell'attuale *statu quo* territoriale.

C'è di più. Sono appena pochi giorni che tutte le Potenze hanno mandato un respiro di soddisfazione trovandosi d'accordo nel sostenere che lo *statu quo* territoriale non debba essere turbato nemmeno dai risultati della guerra balcanica, qualunque essi siano. Il comunicato dunque è ottimista non soltanto perchè si riferisce a colloqui tra buoni amici, ed ormai vecchi alleati, ma anche perchè è verissimo il pieno accordo dei due Stati nel giudicare la situazione attuale e nella necessità di prevenire il turbamento dello *statu quo* territoriale, perchè è verissima la identità di vedute tra i Governi italiano ed austro-ungarico. Ma dai colloqui è venuto fuori un piano accordo sui mezzi per raggiungere il fine, per tradurre in fatto l'identità di veduto? Che per prevenire la conflagrazione europea occorra che non sia alterato lo *statu quo* territoriale convengono l'Austria-Ungheria, l'Italia, la Germania e tutte le altre Potenze. Ma può avvenire che lo *statu quo* territoriale sia alterato all'infuori della volontà delle Potenze, anzi ad onta della volontà contraria delle Potenze. Questa eventualità non è inverosimile e nemmeno lontana, perchè non è inverosimile e nemmeno lontana la eventualità di una clamorosa vittoria degli Stati alleati contro la Turchia. Non è inverosimile e nemmeno lontana l'eventualità che l'esercito montenegrino conquisti Scutari, che l'esercito serbo occupi la vecchia Serbia, che l'esercito bulgaro arrivi da un lato a Costantinopoli e dall'altro lato occupi Salonicco. Se, date queste eventualità, gli eserciti vincitori esclameranno: *Hic manebimus optime*, come faranno le Potenze a ricacciarli indietro entro i loro vecchi confini già vittoriosamente oltrepassati, già abbattuti? Quale o quali delle grandi Potenze ordineranno ai loro eserciti di invadere la Turchia europea per sgombrarla dagli eserciti vincitori? E le altre Potenze consentiranno a dare tale mandato? Lascieranno fare?

Non è possibile che queste domande non siano mai venute fuori durante i colloqui di San Rossore, Pisa e Firenze, ma è possibile, anzi verosimile, che ad esse i due ministri non abbiano potuto rispondere. Che sia verosimile lo arguisco dal seguente brano che, secondo me, è il più importante del comunicato ufficiale: « I due uomini di Stato si sono trovati d'accordo sulla opportunità di tenersi in contatto nello scopo di contribuire, fondandosi sui legami di alleanza che uniscono i due Governi e quello di Berlino, e nella concordia delle altre Potenze, al ristabilimento della pace generale ».

Se io non mi inganno, i due ministri, non essendo riusciti (ed era tutt'altro che facile riuscire) a mettersi di accordo per una eventualità così grave, hanno dovuto limitarsi a stabilire che in proposito continueranno a tenersi in contatto, continueranno a parlare tra loro ed a parlare col terzo alleato, nella speranza di raggiungere l'accordo generale tra tutte le Potenze, il solo accordo capace a ristabilire la pace generale.

Se è veramente questo il senso recondito del brano surriferito, dobbiamo concludere dicendo che dai colloqui di Pisa e di Firenze non è venuta fuori la medicina preventiva contro la conflagrazione europea. Non è venuta perchè, in verità, non poteva venire, perchè l'Austria-Ungheria e l'Italia non bastano a risolvere un problema così grave e tanto pericoloso. Mancando, per ora, di notizie concrete, io non sono in grado di affermarlo con sicurezza, ma tutto considerato, tutto riflettuto, io ho l'impressione che il risultato dei colloqui di San Rossore, Pisa e Firenze, sia stato una riaffermazione, dopo la nostra guerra, dei cordiali rapporti tra i due Stati vicini, amici ed alleati, e conseguentemente una polizza di assicurazione per il rinnovamento della triplice alleanza. E' senza dubbio un notevole risultato, del quale possono essere soddisfatti, nonchè i due ministri, i due Stati, ma non è l'antidoto della conflagrazione europea, la quale è un incubo che diventa sempre più minaccioso a misura che diventa più probabile e più vicina la vittoria finale dei quattro Stati balcanici contro la Turchia.

G.

Il soggiorno fiorentino del conte e della contessa Berchtold

(Per telefono alla Stampa).

Giornata piovosa e laboriosa

Firenze, 23, sera.

La permanenza dei conti Berchtold a Firenze è guastata dal tempo pessimo.

Il conte occupa varie stanze al primo piano dell'*hôtel* dal lato prospiciente sul Lung'Arno: una camera da letto riccamente tappezzata in damasco rosa a fiorami e arredata di mobili in stile impero; un elegantissimo gabinetto da lavoro; un salotto da ricevimento in stile Luigi XV. Un corridoio tappezzato in rosa mette in comunicazione l'appartamento del conte con quello della contessa. Quest'ultimo comprende una camera da letto in tenuissimo verde, una sala da ricevimento, un gabinetto di toeletta. Nell'appartamento della contessa sono stati posti fiori a profusione.

I conti, alzatisi stamane alle ore 8, han preso il thè e quindi il conte è uscito a passeggiare un momento sul Lung'Arno.

Il Ministro on. Di San Giuliano ha spedito fasci di telegrammi e si è recato a visitare il conte Serristori. La contessa si è lagnata del maltempo, notando, scherzosamente, che il cielo italico le ha fatta un'accoglienza assai fredda... Il conte e l'on. Di San Giuliano apparivano sorridenti; la contessa è apparsa, a quanti poterono avvicinarla, di somma semplicità. Ella così si è espressa con un collega che l'ha avvicinata:

— Sono veramente lieta di essere venuta a Firenze, giacchè la gradita impressione che io ne ebbi due anni fa, quando mi trattenni nella vostra città per un soggiorno di un mese circa, è rimasta vivissima nel mio animo. Fui anzi veramente contenta quando il mio desiderio, espresso prima del viaggio a San Rossore, fu favorevolmente accolto dal conte.

La contessa parlava perfettamente il francese, con molta grazia. Il Sindaco le ha fatto omaggio di bellissime orchidee lilla.

Il grande salone dei ricevimenti nell'*Hôtel* — ove sembra debbansi continuare le conversazioni politiche — è addobbato in stile impero.

Nella mattinata, i conti, con l'on. Di San Giuliano, l'on. Di Scalea ed altri personaggi, si sono recati a visitare i negozi di antichità facendo vari acquisti. Verso le 11, sono giunti al Palazzo Strozzi. Quivi le automobili si sono fermate, circondate da molti curiosi. Improvvisamente, si è elevata un'enorme vampata dalla vettura dell'on. Di San Giuliano. La folla è fuggita temendo l'esplosione del serbatoio della benzina, ma gli *chauffeurs* e vari cittadini hanno subito estinto il piccolo incendio causato da benzina persa dal carburatore ed incendiatasi in terra. La vettura ha riportato leggeri danni. Dopo, i conti si sono recati a visitare la galleria Pitti e alle ore 12 e mezza sono ritornati all'*hôtel*, ove ha avuto luogo una colazione intima a cui peraltro ha partecipato anche il Sindaco marchese Corsini. Nel pomeriggio gli ospiti si sono recati a visitare il museo del Bargello e Palazzo Vecchio ove hanno ammirato i quartieri di Eleonora d'Este.

Un colloquio politico tra i due ministri

Verso le 15, appena terminata la colazione, ha avuto luogo il primo colloquio politico fra il ministro austro-ungarico e l'onorevole Di San Giuliano. Il colloquio ha avuto luogo nel giardino d'inverno dell'*hôtel*. I giornalisti hanno potuto vedere i due illustri uomini attraverso la vetrata. Nella vasta sala luminosa e piena di fiori, oltre ai due ministri, c'erano il comm. De Martino, il marchese Visconti-Venosta, i due ambasciatori Merey e D'Avarna. Il conte Berchtold si apparta in un angolo coll'ambasciatore von Merey: dopo qualche parola, toglie di tasca un piccolo foglietto rettangolare, di finissima carta bianco-avorio, ricoperto di una piccola e finissima scrittura. Berchtold dà lettura del testo all'ambasciatore austriaco. Intanto anche il ministro Di San Giuliano parla col nostro ambasciatore a Vienna, duca D'Avarna. I due colloqui sono brevissimi. Il conte Berchtold, dopo qualche minuto, muove incontro al marchese Di San Giuliano, e gli porge il foglietto, che il ministro legge attentamente.

La discussione per la compilazione del "comunicato,,

L'on. Di San Giuliano, insieme all'ambasciatore duca D'Avarna ed al comm. De Martino, si siede sopra un divano davanti ad un piccolo tavolino di bambù: legge ad essi il foglietto, che viene discusso lungamente e postillato dal ministro. Nel frattempo il conte Berchtold ritorna nei suoi appartamenti: poco dopo discende: allora si unisce alla discussione, che diviene animata e cordialmente vivace. Il ministro postilla ancora il foglietto scritto dal conte Berchtold, poi lo compila interamente di nuovo. Chiamato il principe Di Scalea, il documento è di nuovo letto e discusso. Il marchese Di San Giuliano appare un po' nervoso: intanto il conte Berchtold fa al comunicato una modificazione, che provoca altre discussioni famigliarmente cortesi. Dopo di che se ne dà ancora lettura periodo per periodo. Quindi il documento — che è subito comunicato ai giornali per mezzo dell'*Agenzia Stefani* — è approvato dai due ministri, che si guardano sorridendo.

Dinanzi all'obbiettivo

Il cav. Nunes Waiss, terminato il colloquio, si avanza con la macchina fotografica. I due ministri ubbidiscono all'ordine e posano. Primo al supplizio è l'on. Di San Giuliano. Il conte Berchtold posa con piacere: non è un nemico dell'obbiettivo. L'illustre ospite ha posato nei due suoi atteggiamenti preferiti: prima colla destra appoggiata al mento, poi a sedere sulla poltrona di vimini, colle mani appoggiate ai bracciali. Finito il supplizio fotografico il conte Berchtold sedette a breve colloquio col Nunes Waiss e cogli altri presenti: il ministro Di San Giuliano conversò a lungo colla contessa Berchtold. Alla conversazione, divenuta generale, parteciparono anche gli altri personaggi.

La partenza del Ministro austriaco

Poco dopo il conte Berchtold, col suo segretario, uscì in automobile a fare una gita nelle vie di Firenze.

Alle 17.30 i due ministri, la contessa e i loro seguiti si recarono al Palazzo Corsini, in via Parione, ove il marchese Corsini, sindaco di Firenze, offrì loro un the. Dopo il the a Palazzo Corsini, alle 19.30, vi fu un pranzo offerto dall'on. Di San Giuliano al Grand Hôtel in onore del conte Berchtold. Vi intervennero anche il marchese e la marchesa Corsini e il generale Della Noce. Prima di pranzo i due ministri ebbero nell'appartamento dell'on. Di San Giuliano un nuovo colloquio.

Alle 21,20, ossequiati da tutti, il conte e la contessa Berchtold sono partiti alla volta di Vienna.

Un commento viennese al convegno di Pisa

Vienna, 23, sera.

Commentando l'intervista del conte Berchtold col marchese Di San Giuliano, il *Neues Wiener Tagblatt* dice:

« Questa visita è un atto di cortesia ma acquista una importanza particolare di fronte agli attuali avvenimenti politici internazionali e specialmente in seguito alla situazione nella penisola balcanica ».

« Anche noi vediamo nella visita del conte Berchtold una nuova conferma delle direttive della triplice alleanza, che sono direttive di pace, di ordine e di sviluppo pacifico. I rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, come si sa, sono i migliori e più cordiali; ciò non toglie che, per [illegible] dalla frase della esposizione del conte Berchtold alle Delegazioni, uno scambio di idee fra gli uomini di Stato dirigenti la politica estera dei due paesi non abbia ad aumentare la loro [illegible] e sincerità ».

La pace in Libia

La situazione

L'incognita degli arabi — Le varie fasi del nostro ordinamento militare in Colonia.

Sobrero ci telefona da **ROMA**, 23, notte:

Quale è la nostra situazione militare in Libia a pace avvenuta? Si è parlato di riduzione del corpo di spedizione, di rimpatrio di truppe, di congedo della classe del 1890. Ebbene, per informazioni assunte, posso dirvi che nulla di tutto questo è avvenuto nè sia per avvenire. La situazione militare in Libia è collegata a due fattori non ancor determinati: l'esodo delle truppe ottomane dalla Libia, la pacificazione più o meno larga degli arabi. Finchè queste due incognite non saranno chiarite, nè un uomo nè un ufficiale saranno richiamati dalla Libia. Le forze attuali del nostro corpo di spedizione non saranno per ora alterate, tanto è vero che negli ultimi giorni — anche a pace firmata — è avvenuta la partenza per la Libia di piccoli reparti destinati a colmare i vuoti creati dal rimpatrio di feriti oppure di ammalati. Tutto è dunque subordinato alla esecuzione del trattato di pace.

Le notizie pervenute al Governo sull'esodo dalla Libia delle truppe regolari turche, sono abbastanza soddisfacenti. E' già avvenuto uno scambio di messaggi fra i comandanti italiani e turchi ad Homs, a Misurata ed a Zuara, ed è imminente in questi punti della colonia, come pure a Tripoli, un abboccamento fra i rappresentanti del comando italiano e del comando turco per concretare le modalità dell'esecuzione del trattato di pace. Sembra quindi che da parte dei vari comandi turchi esistano le migliori disposizioni di obbedienza all'ordine del Sultano.

Non sono ancora note le decisioni di alcuni singoli comandanti, ad esempio di Enver Bey; ma nelle nostre sfere ufficiali si ritiene che la pacificazione, da parte dei turchi, sarà ben presto completa. Intanto un punto sembra sin d'ora stabilito, vale a dire, che non permettendo i Governi tunisino ed egiziano, il passaggio nelle rispettive zone, di reparti di truppa armata, i regolari turchi si imbarcheranno nei porti della Libia su piroscafi provveduti dal Governo italiano. Ciò sempre quando sia ritenuto, malgrado la guerra balcanica, sicura la navigazione dalla costa della Libia alle coste turche.

Quanto alla pacificazione degli arabi, non è possibile prevedere con precisione in quale più o meno larga misura, sia destinata ad avvenire. Gli arabi, che si trovano nelle zone circostanti alle nostre posizioni di Tripoli, sono disposti alla pacificazione, poichè essa coincide con i loro interessi. Non si hanno invece notizie precise intorno all'atteggiamento delle mehalle più lontane, e specialmente di quelle della Cirenaica. Ad ogni modo, la nostra situazione militare è, a pace avvenuta, precisata nei seguenti confini: nessuna iniziativa bellica sarà assunta dalle nostre truppe, ciò in omaggio alle precise disposizioni del trattato di pace riguardante la cessazione delle ostilità. Però le nostre posizioni non saranno sguernite di un uomo, anzi nel periodo attuale verrà intensificata la vigilanza. Non abbiamo ragione di dubitare della intenzione dei comandanti turchi di assoggettarsi alle condizioni del trattato di pace; ma non possiamo in alcun modo fare affidanza su analogo contegno da parte degli arabi. Potrebbe avvenire che questi ultimi, facendo affidanza sulla nostra supposta scarsa vigilanza, in seguito alla conclusione della pace, tentassero qualche sorpresa in altri punti della nostra occupazione; perciò è nostro dovere rimanere sulla difensiva ed in questo senso sono state emanate disposizioni alle truppe le quali, qualora attaccate, prenderebbero la contro offensiva che costituisce l'azione guerresca più efficace.

Ma tutto lascia sperare che simili incidenti non avverranno, e gli arabi si sottometteranno nella loro quasi totalità. Comunque, soltanto dopo che l'esodo delle truppe turche sarà avvenuto, e dopo che sarà nota la misura nella quale la pacificazione degli arabi si è compiuta, si potrà pensare ad una riduzione del nostro corpo di spedizione in Libia. Per ora nulla di mutato.

Tale la prima fase della nostra situazione militare in Libia a pace firmata. Ad essa seguirà una seconda fase, cioè il periodo di transizione, fra la cessazione delle ostilità e la organizzazione del nostro regime militare. La durata di questo periodo intermedio dipenderà dalla necessità o meno di sostenere la guerriglia contro gli arabi, ed è durante questo periodo che saranno possibili le riduzioni degli effettivi militari che ora si trovano in Libia. Il ministro della guerra, generale Spingardi, pensa di attuare in questo periodo di transizione, fra il vecchio ed il nuovo regime militare, il congedo della classe 1890 come pure tutti i provvedimenti destinati ad alleviare il peso della nostra occupazione militare nelle proporzioni attuali. Verrà infine il terzo periodo, il periodo dell'avvenire: vale a dire la determinazione di un regime militare definitivo per la colonia. Il ministro della guerra ha già abbozzato una serie di studi riguardanti la creazione di un corpo coloniale per la Libia, la formazione di reparti indigeni, l'eventuale opportunità di creare un corpo di volontari. Questi studi, superato l'attuale periodo di transizione, verranno concretati dal ministro della guerra con altrettante proposte sulle quali il Consiglio dei ministri si pronunzierà. Così per il ministro della guerra, il quale ha dedicato tutto sè stesso nei tredici mesi della guerra alla preparazione delle operazioni militari e servizi relativi, non sopraggiunge il periodo di riposo; incomincia anzi il periodo veramente fattivo della creazione di un regime militare definitivo della nuova grande colonia italiana.

Il generale Spingardi, che ha potuto apprezzare in occasione del conferimento avuto dal Re del collare dell'Annunziata, quanto esso sia amato dall'esercito, intende adottare i criteri più moderni nelle proposte che il Governo sottoporrà al Parlamento per l'ordinamento militare avvenire in Libia.

Il ministro della guerra, che anche nel periodo delle più urgenti necessità della guerra, ha saputo alleviare i sacrifici imposti dalla necessità al paese, inspirerà alle stesse preoccupazioni le sue proposte per la organizzazione militare stabile in Libia.

Le notizie ufficiali dalla Libia

TRIPOLI, 22, ore 18.25.

I comandanti dei presidi di Homs, Zuara e Misurata, hanno preso contatto coi comandanti turchi.

Anche a Tripoli si sta per stabilire il giorno e la località per un abboccamento fra i rappresentanti dei due Comandi, allo scopo di concertare le modalità dell'esecuzione del trattato di pace.

(Ag. Stefani).

Nessuna novità a Tripoli

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 23, ore 10,12.

Nessuna notizia importante è giunta finora a Tripoli dal campo turco-arabo. Si dice soltanto che è molto prossimo l'esodo dei regolari turchi dai campi fronteggianti le nostre posizioni. Infatti i presidii di Zuara, Homs, Misurata, hanno già preso contatto col nemico iniziando le trattative sui provvedimenti da prendersi per l'imbarco degli ufficiali e soldati turchi, e fra poco a Tripoli avverrà altrettanto. Si ignora ancora il punto ove l'incontro tra i parlamentari italiani e turchi succederà; ma è certo che pel nostro presidio ciò avverrà in una delle posizioni vicine alla città.

A Tripoli e nei dintorni regna momentaneamente la calma più completa. Oggi nel pomeriggio si è inaugurata la nuova sede della Società Nazionale pei servizi marittimi. Intervennero alla visita dell'elegante palazzina, dell'ampio magazzino e della comoda banchina le Autorità militari e civili di Tripoli e numerosi invitati, tra cui parecchie gentili signore. Faceva gli onori di casa il direttore della sede di Tripoli della Società, cav. Capua. Venne offerto agli intervenuti un copioso servizio di rinfreschi mentre una orchestrina dava modo all'elemento più giovane di abbandonarsi alle danze sotto quella stessa tettoia che fra poco sarà ingombra di merci.

GIOVANNI CORVETTO.

Nessuna notizia sicura sulla missione Sforza
I turchi in Libia sarebbero tremila

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

Tunisi, 23, notte.

Ufficialmente non c'è nessuna novità circa la missione Sforza. Il Consolato va persuadendosi che la missione non verrà inviata al confine tunisino. Così pensano pure altre persone che hanno seguito le vicende della missione. Un negoziante tripolino qui stabilito, che tiene la famiglia provvisoriamente al Garian, con le notizie famigliari ebbe oggi notizie della missione. Una persona giunta dall'interno gli disse che la missione da sette giorni si trova al Garian insieme ad altri prigionieri italiani. Secondo le sue informazioni la missione gode oggi di una libertà come non godette mai finora, ed entro un certo limite può liberamente muoversi e disporre di sè. Tali notizie confermerebbe il telegramma inviato dallo Sforza il 17, con cui affermava un rifiorire di speranze.

Continua il passaggio degli ufficiali turchi. Oggi ne sono giunti diversi, ma non li ho potuti ancora avvicinare. Mi si assicura che uno di essi appartiene allo Stato Maggiore. Lo stesso negoziante che mi fornì le notizie della missione, da me interrogato su quella tanto predicata resistenza araba, mi affermò che la resistenza sarà facilmente domabile con pochi denari.

— Tra 15 giorni — mi diceva — tutto sarà tranquillo tanto che conto, fra 15 giorni, di richiamare la famiglia mia dal Garian, e si tratta di una piccola famiglia di 26 persone tra mogli e figli...

Da una inchiesta da me fatta presso gli ufficiali turchi circa il numero dei soldati ed ufficiali che parteciparono alla guerra contro l'Italia, risulterebbe che all'inizio delle ostilità erano all'incirca sei mila. Le perdite subite confessate variano dal 20 al 22 per cento per ogni combattimento. Ad Azizia, per tifo fulminante, sei o sette casi per cento. I rimasti tra la Tripolitania e la Cirenaica sarebbero circa tre mila tra ufficiali e soldati, cifra approssimativa ma che in questo momento non è priva di interesse.

GIGI MICHELOTTI.

Il primo anniversario di Sciara Sciat

Roma, 23, sera.

Stamane ha avuto luogo in Trastevere la commemorazione del primo anniversario della battaglia di Sciara-Sciat. In uno dei cortili interni della caserma del 2.o bersaglieri, il capitano Rubino, alla presenza di tutto il reggimento, del generale Bertinari e del colonnello Vestri, ha rievocata la morte eroica dei bersaglieri caduti sulle trincee di Sciara-Sciat.

Nella piazza di San Francesco, a Ripa, si sono poi adunati i componenti il Comitato di Trastevere che provvide all'apposizione di una lapide, in memoria dei caduti di Sciara-Sciat, sul fronte della chiesa di San Francesco, ed hanno apposte delle corone di lauro intorno alla lapide. Alla cerimonia erano presenti il generale Bertinari ed altre Autorità militari.

Come è noto, ieri stesso ad Henny il popolo di Roma, rappresentato dal cav. Guadagnoli e da altri cittadini, commemorò il valore dei trecento caduti.

Napoli, 23, sera.

Stamane, ricorrendo il primo anniversario della battaglia di Sciara-Sciat, nella quale tanto si distinsero gli eroici bersaglieri dell'11.o bersaglieri, nella caserma di Pizzo Falcone, dove l'11.o ha sede, ha avuto luogo una intima e commovente cerimonia. Il maggiore cav. Olivetti ha ricordato con parole ispirate ad alto patriottismo, dinanzi alle truppe schierate nel cortile della caserma, l'eroica condotta dei bersaglieri. Il maggiore cav. Renzi ha anch'egli commemorato Sciara-Sciat destando la più viva commozione.

Alla cerimonia assisteva tutto il reggimento in grande uniforme e una rappresentanza degli altri Corpi.

Il maggiore Olivetti ha poi pronunciato un altro patriottico discorso dinanzi alle reclute, che hanno stamane solennemente prestato il giuramento.

A tutti gli ufficiali è stata distribuita una cartolina commemorativa. I soldati hanno avuto la libera uscita e il soprassoldo.

La Romania e il Belgio riconoscono la nostra sovranità in Libia

Bukarest, 23, sera.

Il Governo rumeno ha riconosciuto la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica. (Ag. Stefani).

Bruxelles, 23, notte.

Il Governo del Belgio ha riconosciuto la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica. Il Governo si dichiara lieto, nella comunicazione ufficiale, di compiere tale riconoscimento, e ha parole di simpatia per il Governo e per il Re d'Italia.

(Ag. Stefani).

Jean Coste, maestro sindacalista

Il contadino francese fa pochi figlioli.

E quei pochi, li vuol metter bene a posto. Risparmia figli, come risparmia scudi; e te li colloca, si contenta di poco, ma sicuro. Poi i figli, come per gli scudi.

Il contadino francese mette figli e scudi al tre per cento: ma senza pericolo. Gli scudi in Rendita dello Stato, i figli all'impiego.

Una volta c'era un buon impiego, per un figlio di contadini. C'era una buona carriera: fare il prete. Ma oggi un prete non rende nemmeno il tre per cento; e non è sicuro. La pentola del curato non conosce più la schiuma del pollo ogni domenica. E il curato lavora. Ma se si deve lavorare, non c'è più ragione di fare il prete.

Perciò i seminari sono vuoti.

E le scuole normali sono piene.

L'impiego che il contadino vede più da vicino, è quello del maestro. Perciò, a un certo punto, cava dal libretto qualche scudo, e fa studiare un figliolo.

I.

Così nasce Jean Coste.

Nasce dall'avarizia contadina, che vuol diventare fannullonaggine borghese.

Ma Jean Coste che studia, dimentica il tre per cento paterno. Jean Coste diventa idealista. Viene educato come un soldato, un apostolo, un sacerdote. L'intelligenza va innanzi a tutto. Il sapere illumina e redime il mondo.

La repubblica è venuta a rompere le tenebre del passato. Essa porta libertà, eguaglianza, fraternità. Ma guai ai suoi nemici.

Dopo l'affare Dreyfus, hanno anche insegnato a Jean Coste: Verità e giustizia!

Con queste cinque magiche parole, va ad insegnare la storia, il francese, l'abbaco. Egli è la sentinella avanzata della Repubblica. Anche nell'abbaco. Anche nell'abbecedario, è il pioniere del progresso. Quando lo mandano in un posto avanzato, dove c'è un prete da debellare, è felice. Si batte volentieri. *Ceci tuera cela*, ha letto in Victor Hugo. Egli traduce: l'Alfabeto ucciderà il Sillabo. E sorride, con fiducia.

Perchè Jean Coste è un animo ingenuo. Si contenta di poco salario, ma è soddisfatto di leggere nel suo giornale che il maestro è «il baluardo della Repubblica». Mangia più spesso fagiuoli che bistecche, ma quando il suo deputato alla Camera lo chiama «l'apostolo della coltura» non può fare a meno di sentire un brivido eroico. Sente di collaborare alla grande opera della rigenerazione umana.

II.

La dottrina di Jean Coste è dunque molto semplice. Anzi è semplicissima.

Fu foggiata da tre protestanti in un paese di cattolici. Secondo le istruzioni superiori, essa è neutrale in fatto di religione e di politica. Non bisogna offendere le opinioni dei genitori. Quindi scuola neutrale.

Però la scuola neutrale conserva tre cose, tre piccolissime cose, che non possono urtare nessuno: cioè Dio, la Coscienza, la Patria. E per la storia che insegna la classe neutrale, i re sono birbanti, le guerre pazzie di cortigiani, la repubblica un Governo d'uomini virtuosi. Niente altro. Perfetta neutralità, per il resto. Geografia, abbaco, anche la calligrafia, sono neutrali.

Nel suo isolamento mentale, in mezzo ad un villaggio solitario, fra contadini invidiosi del piccolo borghese e fornitori diffidenti del piccolo impiegato a 1000 franchi, senza libri, nutrito di giornali, di qualche rivista e della dottrina protestante imparata a scuola, condita da qualche goccia di positivismo, mescolata a briciole di illuminismo, un po' pagana e un po' ascetica, un po' cristiana e un po' laica, la fermentazione di tutti questi detriti è spesso pericolosa. La giustizia fa a braccia con la verità, l'eguaglianza urta con la gerarchia, il patriottismo va male con la fraternità.

Jean Coste è un animo ingenuo. O sarà fanatico cordialmente e convinto, o sarà aperto a qualche nuova dottrina che venga a porre un ordine in questo caos e lo supererà con qualche soluzione.

Jean Coste, quando arriva la sera, che la madre cieca riposa, la moglie affranta dalle faccende domestiche, è già a letto, e le quattro gole dei bimbi han cessato — finalmente! — di chieder pane e strillare per giuoco, quando ha corretto i compiti, quando ha messo in ordine i bilanci d'una società di mutuo soccorso di cui è segretario, cerca di pensare, turbato dal suo disordine mentale. Che cosa è la verità? Che cosa è Dio? Che cosa mi detta la coscienza?

Ma Jean Coste è stanco. Stanco della scuola e stanco della casa, del nutrimento e della solitudine, dei creditori e delle sofferenze.

E Jean Coste se non si addormenta, piange.

Meglio per la Repubblica, perchè se Jean Coste si mette a pensare...

III.

Mi son dimenticato di dire che Jean Coste ha famiglia. I suoi genitori gli avevan trovato un magnifico partito, mille scudi, un pezzo di terra e le speranze. Una contadinotta che sapeva un po' di pollaio, ma soda come un prosciutto.

Jean Coste è un idealista ed ha preferito una modistina di città, tanto carina, tutta vezzi, fossettine e risolini, ma senz'altra dote che i denti bianchi e i capelli biondi di natura.

Jean Coste è un idealista, crescono i figlioli, lo stipendio resta lo stesso, e i genitori l'han rotta con lui per il suo matrimonio.

Jean Coste si aiuta. Il suo predecessore (sotto il regime clericale) faceva il sacrestano e il becchino. Ma lui repubblicano, non può vivere così. Fa il segretario comunale, segretario della società di mutuo soccorso, tiene un'amministrazione privata cerca di dare qualche lezione, e domanda ogni tanto un'indennità se trasloca, un sussidio, un aiuto, che regolarmente gli viene negato.

La miseria lo stringe. L'umiliazione lo sconforta. I suoi ideali fanno bancarotta. Tutti si rivolgono a lui: egli deve educare, istruire, far propaganda per il bosco e (ironia!) per il risparmio, per i battaglioni scolastici e per l'educazione fisica. E intanto manca di pane per i figli, ha i pantaloni scuciti e le scarpe che minacciano da più fessure. Il suo decoro esige che non veste e non viva come un contadino.

Ma tutti han bisogno di lui, servo dei servi. Il deputato e il prefetto, il sindaco e il consigliere, l'ispettore e il professore chiedono il suo aiuto. Tutti lo carezzano, tutti gli promettono, nessuno lo accontenta.

Jean Coste è elettore. Non soltanto: è in contatto con gli elettori. E' l'agente, il rappresentante ideale per le elezioni. Eccolo galoppino, conferenziere elettorale. Uomo servizievole e convinto, il deputato ne approfitta, il sindaco gli fa pressione, per averlo dalla sua. Nel momento delle elezioni tutta la gerarchia si muove, dal ministro scende al prefetto e dal prefetto all'ispettore e dall'ispettore ai maestri, la parola d'ordine. Jean Coste dimenticato, torna in onore quel giorno. Se vincono i radicali, i maestri saranno meglio pagati e meglio trattati. Se vincono i radicali, le maestre saranno pareggiate. Ci sarà giustizia anche per loro.

E Jean Coste si illude ancora. Jean Coste è in prima fila tra radicali e radicali-socialisti. La repubblica veramente repubblicana non ha un migliore propagandista. A qualunque costo essa deve vincere. Jean Coste fa da soldato e da vedetta. Da informatore e da comitato di pubblica salvezza. Informa il prefetto che l'agente delle imposte va a messa ogni domenica e frequenta un capitano in ritiro che è un notorio nazionalista. Fa sapere al deputato che il tenente in distaccamento ha la moglie troppo amica delle suore. Avverte chi di dovere che la figlia del sotto-capo doganiere porta un abitino benedetto addosso. Le superstizioni e i reazionari non trovano un avversario più deciso di lui.

Jean Coste è deciso a tutto. Anche a fare la spia.

IV.

Senonchè, passata la festa, gabbato lo santo. Finita l'elezione, chi si ricorda più del povero Jean Coste, e delle bocche, ormai cinque, che gridano pane, della madre cieca che nasconde nel saccone il piccolo peculio contadinesco, raccolto frusto a frusto, e serrato avidamente contro la curiosità e anche contro il bisogno del figlio, e della moglie, stanca di cinque portate, bisognosa di cura e di quiete?

Nessuno.

Ma stavolta è Jean Coste che si ricorda. Ricorda le promesse della Repubblica e dei ministri. La grande generazione cui appartiene ha giurato di affratellare borghesia e proletario, intellettuali e manuali, contro la reazione e per la giustizia. Ci deve esser giustizia anche per lui.

Il primo movimento magistrale coincide con l'Esposizione parigina del 1900. L'anno prima, a Laon, molti maestri s'eran ritrovati per festeggiare l'anniversario di alcuni dei loro, fucilati dai tedeschi nel '70. Si ritrovarono a Parigi l'anno dopo: a Laon erano patriotti, a Parigi furono semplicemente maestri. La coscienza del cittadino era diventata coscienza professionale. L'illusione era finita, il maestro parlava per sè.

Jean Coste si affigliò alle *Società amichevoli* fra maestri. Le «Amichevoli» — come le chiamano semplicemente — germogliavano durante l'affare Dreyfus, nacquero con l'Esposizione universale, crebbero durante la luna di miele tra ministero radicale e socialismo, tra masse popolari e governo di intellettuali, quando i professori dell'Università capitanavano le dimostrazioni, e dagli studi, dai laboratori, dalle cattedre scendevano poeti e insegnanti per propagare nelle Università popolari la fede della nuova repubblica.

Le «Amichevoli» premettero sui ministeri, si appoggiarono ai parlamentari, dettero forma ordinata ai lamenti di Jean Coste.

Jean Coste diceva: — Ci avete illuso. La paga è meschina. La situazione insostenibile. Le ire politiche gravano su noi. Il rimprovero, la censura, la revoca e l'interdizione — queste varie punizioni — non si possono esser date che con un regolare processo motivato; ma l'autorità ci può traslocare in un buco della Corsica o della Bretagna, senza che si possa fiatare. Che cos'è il prefetto, che decide il trasloco? Una autorità politica. O meglio, un'autorità elettorale. Il trasloco è il mezzo di vendetta o di intimidazione usato da piccoli e grossi potenti. Noi vogliamo esser meglio pagati e più rispettati».

Il governo democratico aveva bisogno dei maestri. Bisognava mantenere la vittoria del blocco contro i reazionari. Ed abilmente concesse i denari e mantenne i soprusi, pagò di più e tenne le redini in mano.

Jean Coste si avvide che se le «Amichevoli» avevano ottenuto l'aumento di salario, si sarebbe potuto avere qualche cosa di più, spingendosi più avanti. Le «Amichevoli» erano troppo quiete, troppo parlamentari, troppo gentili. Bisognava imporsi ai ministri.

V.

E Jean Coste fondò i Sindacati.

La rivoluzione fa sempre dispetto ai rivoluzionari arrivati al potere. Quando Jean Coste fonda i primi sindacati (1905), il Governo francese aveva già convertito parecchi rivoluzionari. Aveva già avuto Briand, Millerand e Clemenceau. Essi appena al governo, avevano fatto come i predecessori: sciolte le associazioni, sciolte le riunioni, fatto sciabolare e fucilare, corrotto e comprato. Anzi avevano fatto meglio dei predecessori, perchè conoscevano i loro antichi amici, oggi avversari, e i punti deboli.

Jean Coste fonda i Sindacati per premere sul governo e per dispetto contro questa gente che, dopo aver chiesto il suo aiuto per salire, ora che era passata sulle sue spalle, si infischiava di lui.

I Sindacati nascono, quando la luna di miele finisce tra intellettuali e manuali, tra democratici e socialisti.

Che cosa vogliono i Sindacati?

La loro dottrina è ancora più semplice della repubblicana.

Nè Dio, nè Patria: roba da borghesi. Nè repubblica, nè monarchia: roba da antiquari. Essi insegnano davvero neutralmente. Hervè esprime con un'immagine quel che intendono: far sentire tutte le campane. Ma a modo loro!

Jean Coste è figlio di contadini. E' fratello di operai. Insegna al popolo. Dunque insegnerà ciò che serve al popolo, e unicamente quello. Egli vuole foggiare ogni scuola sopra il paese dove si trova. Egli vuole che i padri degli scolari, operai delle leghe, decidano con lui il programma. Egli vuol fare una scuola antimilitarista e antipatriottica. Quando parlerà della Francia, dirà anche i meriti della Germania: non solo, dirà anche che in Germania si crede, come in Francia, d'esser la prima nazione del mondo. Se insegna la nozione di Dio, bisognerà che insegni anche quella dell'ateismo, e naturalmente, con qualche accento e qualche sorriso, farà capire da che parte egli stia. Gli hanno insegnato: Verità innanzi tutto! Ebbene eccolo pronto a servire ai suoi insegnanti.

Se lo rimproverano, Jean Coste non può che rispondere se non che egli tira le legittime conclusioni dalla dottrina degli uomini che sono al governo. Non sono essi stati antimilitaristi, al tempo di Dreyfus, non hanno sempre insegnato che la giustizia va innanzi alla patria?

Il sindacalista Jean Coste obbedisce ad un impulso che parte dall'alto. Essa è l'ultima manifestazione delle idee lanciate e propagate da Briand, da Clemenceau, da Jaurès e dagli altri mille più piccoli intellettuali e uomini di azione, quando combattevano lo Stato maggiore, i clericali e la reazione.

Jean Coste, maestro, viene ammesso alla Camera del lavoro e fa parte della Confederazione generale del lavoro, sindacalista e rivoluzionaria. Al congresso di Chambèry egli vota l'adesione al «Soldo del soldato».

VI.

Il «Soldo del soldato» è l'opera più penetrante che l'antimilitarismo francese abbia saputo escogitare. Si tratta di accompagnare il coscritto di guarnigione in guarnigione, tenendolo avvinto alla dottrina antimilitarista e preparato ad insorgere e a disertare, il giorno d'una guerra, non soltanto con opuscoli e giornali, ma con qualche cosa di più tangibile, con qualche buon vaglia. L'antimilitarista, così, non si sente abbandonato dai compagni di fede: ogni tanto un piccolo soccorso in denaro gli ricorda che essi vegliano. Esso diventa, così, nella stessa caserma, un eccellente strumento di propaganda.

Quando si seppe che, in seduta segreta, i maestri elementari sindacati, avevan deciso di creare il «Soldo del soldato» per aiutare «moralmente e pecuniariamente» i loro colleghi soldati; non solo, ma di aderire a quest'opera dove già le Camere del Lavoro l'avevan creata, i conservatori, i repubblicani, persino i radicali si misero a strillare allo scandalo.

Poco tempo prima Millerand, ministro della Guerra, e principale tra i restauratori del sentimento militare in Francia, aveva dichiarato apertamente che non si poteva durare in un paese in cui la scuola elementare contrastava con la scuola della caserma, in cui l'esercito doveva insegnare una disciplina patriottica che la scuola elementare veniva a scuotere. Non era possibile conciliare gerarchia ed anarchia.

E il Governo decise di agire.

Il Governo d'oggi in Francia è di pensiero nettamente conservatore. Esso vuol fare in tutto e per tutto macchina indietro e rovesciare tutto quello che l'affare Dreyfus ha creato.

I sindacati eran stati sempre mal visti. Ora ostacolati, ora repressi. Ma alcuni erano stati tollerati. I Governi anteriori, non appoggiati, come questo d'oggi, da un mutamento della pubblica opinione, non avevano osato far guerra.

Il Governo ha invitato i sindacati allo scioglimento. Alcuni di essi, creati prima del 1905, si fondano su dichiarazioni governative per costituirsi un motivo legale di resistenza. I loro Consigli sono deferiti al Tribunale. I loro capi sono colpiti da punizioni.

Ma intanto il Governo democratico ripete la manovra d'un tempo, e mentre annunzia (per soddisfare i conservatori) una lotta decisa contro le Associazioni sindacaliste, compra la benevolenza della gran massa con 40 milioni di aumento negli stipendi.

Ecco Jean Coste al bivio: fra l'eroica resistenza o la comoda accettazione.

Che cosa farà?

VII.

Jean Coste cederà.

Non facciamoci illusioni. La grande massa dei maestri in Francia si lamenta, [illegible] non domanda di meglio che di insegnare tranquilla quello che il Governo vuole che insegni. I sindacalisti sono, è vero, i più svelti e i più intelligenti, ma raccolgono un'infima minoranza.

Su centoventimila maestri, non hanno firmata la protesta contro gli scioglimenti che qualche centinaio. Su parecchi sindacati, soltanto quello della Senna resiste davvero. La loro influenza era forte, quando i Sindacati avevano maggiore potere delle «Amichevoli» sui ministri. Perduto questo, non resta loro che sciogliersi. Il loro compito storico è compiuto.

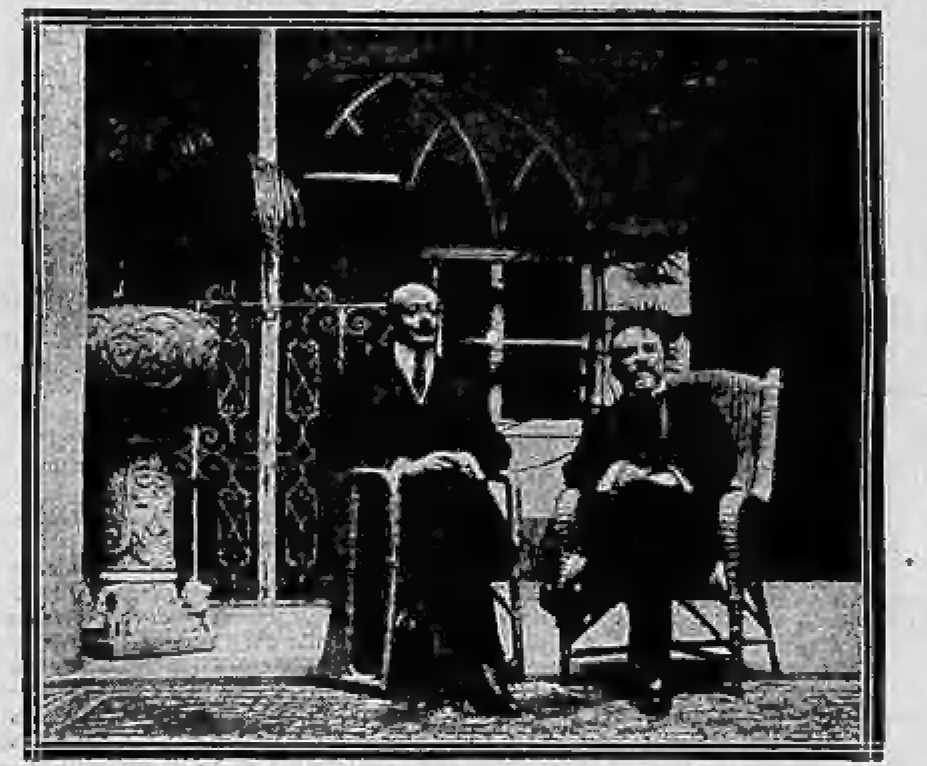
L'evoluzione di Jean Coste è stata un grande insegnamento per la Francia e per il suo governo. Essa ha dimostrato come certe dottrine sottili, democratiche ma non anarchiche, pacifiste ma non antimilitariste, liberali ma non libertarie, si prestino male ad esser comprese da masse ancora incolte e senza guide, da politicanti senza scrupolo e da intellettuali senza disciplina.

La ribellione di Jean Coste è il frutto dell'affare Dreyfus.

GIUSEPPE PREZZOLINI.

Jean Coste, romanzo di A. Lavergne, che descrive la vita del maestro francese, prima del movimento sindacalista d'oggi, è diventato nome simbolico d'ogni maestro francese, come Monsù Travet da noi d'ogni impiegato a 1200.

Il convegno di Pisa



Il conte Berchtold ed il marchese Di San Giuliano



Il conte e la contessa Berchtold
accompagnati dal Principe Di Scalea, dall'ambasciatore von Mercy e dal seguito escono dalla monumentale chiesa dei Cavalieri.

Pel piano regolatore della città di Tripoli
Le espropriazioni per utilità pubblica

Roma, 23, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale sono approvati il piano regolatore della città di Tripoli, giusto la planimetria in data 1° aprile 1912, a firma dell'ingegner Pasini, e le norme per la sua esecuzione. Tali norme stabiliscono tra l'altro che tutti i proprietari che dall'attuazione del piano regolatore ritraggono un beneficio immediato e diretto, come la qualità edificatoria di un'area che prima non avevano, l'aumento dell'aria, della luce, del prospetto, la soppressione di un onere o l'eliminazione di una causa di malsania, ecc., debbono restituire al Comune la metà dell'aumento di valore che alla sua proprietà deriva dal beneficio loro arrecato, a meno che non preferiscano abbandonarla al Comune per il giusto prezzo.

Si impone l'obbligo ai proprietari delle aree, le cui fronti danno su vie, piazze o giardini, specialmente designati nel piano regolatore, di costruire i loro edifici a portici a proprie spese e con l'obbligo della manutenzione dei pavimenti sottoposti, lasciando i portici aperti al pubblico transito.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il decreto approvante le norme che regolano l'espropriazione per causa di pubblica utilità nelle terre di Libia. Tali norme stabiliscono che nella determinazione del compenso non sarà tenuto conto delle migliorie e degli incrementi introdotti nelle opere di proprietà dopo la pubblicazione del piano delle espropriazioni o che possono ritenersi dirette a fine di ottenere un compenso maggiore.

I feriti e gli ammalati di Bengasi e Derna
sbarcati a Genova ed a Livorno

Livorno, 23, notte.

La nave-ospedale *Regina d'Italia* è giunta stasera, verso le ore 11, in porto. Essa era partita questa mattina, alle 10, da Genova, appena il tempo, che nei giorni scorsi fu assai burrascoso, permise una traversata non troppo faticosa per gli ammalati. A Genova la *Regina d'Italia*, proveniente da Bengasi e Derna, ove aveva raccolto 754 militari feriti ed ammalati, ne ha sbarcato 350, tra i quali 15 ufficiali e 8 ascari. Gli altri ammalati sono destinati agli ospedali di Livorno. Al porto erano tutte le Autorità civili e militari, il sindaco, il comandante la Divisione, ecc. La *Regina d'Italia* è giunta rimorchiata da due piccoli piroscafi. Le Autorità sono subito salite a bordo; ma, data l'ora tarda, lo sbarco dei militari feriti ed ammalati è stato rimandato a domani mattina. Si sa che tra gli altri ufficiali, a bordo vi è il tenente Galliano, figlio dell'eroico colonnello Galliano, di cui il nome è intimamente legato alle vicende africane, e di cui la vedova vive a Livorno, circondata dalla generale estimazione. Dei 350 ammalati che si sbarcheranno domani mattina qui, 150 andranno all'Ospedale Civile di Livorno e 200 a quello di Pisa. Si è saputo a bordo che la notizia della pace è stata notificata ai naviganti, a mezzo di un radiotelegramma. Il morale delle truppe ferite od ammalate è eccellente.

Uccide un avvocato
per aver perduto una causa

(Per telegrafo alla Stampa).

Salerno, 23, sera.

Giunge notizia da Campagna di un atroce delitto. Il segretario comunale, avv. Michele Stassano, ieri, alle 7 e mezza, usciva, come di consueto, per recarsi al Municipio, quando venne avvicinato dal contadino Raffaello Riviello, il quale, estratto un pugnale, gli inferse un colpo all'addome. Compiuto l'atroce misfatto, l'assassino si dava alla fuga verso la via che conduce a Eboli. Circa il movente del delitto, si dice che l'assassino giorni or sono aveva perduto una causa civile, che egli aveva affidata all'avvocato Michele Stassano.

La tragica scena, svoltasi fulmineamente, ha prodotto a Campagna e anche a Salerno un'enorme impressione. L'avvocato Stassano contava appena 41 anni, ed era tra le persone più note della provincia di Salerno e l'individuo più amato e più in vista a Campagna. Le lotte politiche nelle quali egli in altri tempi si trovò, potevano procurargli avversari ma mai nemici, perchè tutti riconoscevano il suo ingegno e la sua bontà. Egli era a capo di una numerosa famiglia, che doveva il suo benessere e la sua agiatezza all'attività del capo. Il pugnale dell'assassino spezzò il cuore di un uomo, gettando lutto e dolore in una famiglia.

L'assassino è tutt'ora latitante. Egli venne incontrato dal contadino Pellegrini, a cui raccontò il delitto, aggiungendo che, dopo aver ammazzate due altre persone, si sarebbe imbarcato. E' opinione che queste siano due altri avvocati di Campagna, che altre volte furono minacciati dal Riviello insieme all'avv. Stassano, sempre a cagione della causa perduta.

Ferisce gravemente l'amante a rivoltellate

(Per telegrafo alla Stampa).

Lecce, 23, sera.

Cinque anni or sono, Margherita Giancone, giovanissima e piacente donna, contraeva relazione col signor Enrico Candido, scapolo, appartenente a ricca e stimata famiglia. La Giancone ancor giovane era andata sposa al signor Angelo Russo. Rimasta vedova con cinque bambini, per cinque anni la luna di miele dei due amanti era corsa tranquillamente senza che mai alcun litigio tra loro avvenisse, quando or son pochi mesi il Candido, forse stanco della carezza dell'amica, cercò di liberarsi delle catene che ormai l'avvincevano. Dal Candido la Giancone venne accusata di avere concesso i suoi baci ad altri, non solo ma di avere contratto un male che aveva poi comunicato al Candido stesso. Offesa dalla gravissima accusa e più ancora addolorata di dover rompere un legame che durava da tanto tempo, la Giancone decise di sottoporsi alla visita di un medico, che escluse completamente il sospetto fatto dall'amante. La Giancone comprese allora che l'amante era ricorso a questo mezzo per liberarsi di lei, e ieri essa faceva un ultimo disperato tentativo per ricondurre l'amante a sè, ma, visto che ogni tentativo era vano, estratta una piccola rivoltella browning, esplodeva tutte le cariche contro il Candido, il quale tentò di parare i colpi abbassandosi, ma non vi riuscì. Un proiettile penetrato dalla spalla destra gli perforava il polmone mentre un secondo lo feriva al ginocchio destro. Trasportato all'ospedale, i sanitari lo dichiararono in pericolo di vita. La donna è stata arrestata.

Uno sprazzo di luce sul misterioso delitto di Rieti?

L'arresto della Laura Giordano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

Il delitto.

Poco tempo addietro, come la cronaca dei giornali largamente narrarono, a Rieti avvenne in condizioni misteriose l'assassinio del cav. Rosati. Mentre questi rincasava, a tarda sera, fu assalito alle spalle da persona rimasta sconosciuta, evidentemente robusta, che lo uccise a colpi di coltello. Dalle indagini della Pubblica Sicurezza, esplicate attivamente fin dai primi giorni, il mistero non potè essere diradato. Furono seguite parecchie piste, finchè all'Autorità inquirente parve che nel delitto potesse essere implicata una signorina, certa Laura Francavilla, sorella di colei che fu per lungo tempo l'amante del Rosati e che, alla morte di questa, l'aveva sostituita nell'assistenza affettuosa al vecchio solitario. Donna di consuetudini religiose, di carattere mite, malata, sembra riuscisse a provare che essa non supponeva il delitto e che di questo non si era accorta neppure, come tutti coloro che erano in casa. Costoro non erano che un vecchio cuoco del Rosati ed una giovane serva, i quali, all'ora dell'omicidio, erano in cucina, e dichiararono di non aver udito nemmeno un grido. Anche il fattore del Rosati e un altro servo, che l'accompagnava, andarono esenti da ogni sospetto; ma nella perquisizione operata in casa del Rosati è venuto fuori un elemento nuovo, che impressionò vivamente il magistrato. Tra i molti biglietti da mille ed i molti quattrini, argenterie e gioielli rinvenuti nella casa del Rosati, si trovò copia di una querela per appropriazione indebita, sporta contro la Laura Francavilla, che era rimasta l'unica donna di fiducia del milionario, da certa Laura Giordano.

Chi era Laura Giordano?

Chi era Laura Giordano? Si indagò, si interrogò e si venne a sapere che Laura Giordano era una nipote della Francavilla, da costei presa in casa del Rosati allorchè la sorella di un'amante di quest'ultimo era venuta a morte. La Giordano, una fanciulla alquanto avvenente, di 22 anni, era rimasta in casa del Rosati per qualche tempo, circa un anno, nel 1910. Poi, per dissidi avvenuti con la zia, se ne era allontanata. Al principio di quest'anno, dopo avere richiesto ripetutamente denari dal Rosati e dalla zia, sporgeva contro quest'ultima querela per appropriazione indebita, accusandola di essersi appropriata di un libretto al portatore della Cassa di risparmio per lire 30 mila. Fu dato corso alla querela, e nel giugno scorso il Tribunale emise la sentenza, con cui assolveva Laura Francavilla per inesistenza di reato. Naturalmente, tra zia e nipote i rapporti erano rimasti assai tesi, e lo stesso Rosati aveva dichiarato di non volerne più sapere dell'accusatrice. Ed ecco il magistrato, di fronte a questo nuovo elemento, avanzare sospetti a carico della Laura Giordano, quale mandante dell'omicidio del Rosati. Si disse essere la Giordano che avrebbe fatto uccidere il Rosati, nella fede che egli nel suo testamento lasciasse ogni suo avere alla Francavilla. Questa, che già si sapeva assai malata e che si supponeva avrebbe vissuto assai poco, sarebbe stata costretta, alla sua morte, a lasciare in eredità ai parenti il vistoso patrimonio acquisito, e, tra i parenti anche la Laura Giordano sarebbe stata beneficata in modo assai largo nell'eredità; quindi la Giordano avrebbe incaricato un malfattore di assassinare il Rosati, nella speranza di vedersi arrivare, per il largo e complicato giro ereditario, il patrimonio del milionario.

E poichè sembrava codesta una troppo azzardata a condurre all'arresto della fanciulla, si indagò sulla vita passata e presente della ragazza, la quale per molte ragioni di temperamento e di fatalità, non sembra abbia sempre condotta una vita illibata. Figlia di piccoli possidenti di Corbara, provincia di Salerno, si era un giorno rifiutata di seguire i genitori ed i fratelli allorchè questi partirono per recarsi in cerca di fortuna. Era rimasta al suo paesello vivacchiando con la rendita di certi campicelli e di qualche casetta. Un giorno la zia Francavilla, sostituitasi alla sorella nella assistenza del milionario, l'aveva chiamata vicina a sè, come damigella di compagnia, ed essa aveva saputo conquistarsi l'affetto del Rosati, il quale sembrava prendesse a volerle bene veramente. Forse per questa ragione di rivalità sentimentale, forse per disparità di carattere, i dissidi fra zia e nipote si erano subito accesi e tanto che un bel giorno la zia fece capire alla nipote che non intendeva più tenerla con sè: ma pare che prima di partire la Giordano tentasse di avvelenare la zia.

Il tentato avvelenamento

L'episodio che è raccontato da costei si sarebbe svolto così: Le due donne avevano finito di cenare nella casa che il Rosati teneva per sè e per la compagna a Roma in via Purificazione. Ritornata la Francavilla a tavola, dopo essersi levata un momento, fece per bere alcun poco di vino che gli era rimasto nel bicchiere. Notò che esso aveva un disgustosissimo sapore amaro e ne fece assaggiare alla serva, che constatò anche essa che il vino aveva mutato sapore. Allora la zia sospettò che la nipote le avesse versato dentro qualche veneficio ed interrogò la Giordano che si difese con gran tranquillità dall'accusa, il che non impedì che la Francavilla continuasse a credere che la Giordano avesse tentato di avvelenarla. Questo episodio fu narrato al giudice istruttore, il quale ne rimase impressionato tanto da convalidare in lui la convinzione che la Giordano fosse capace di architettare un piano criminoso.

L'arresto della ragazza

Su questa base e sulle notizie che si avevano della vita scapestrata e della poco onorata compagnia cui si abbandonava la ragazza fu spiccato un mandato di cattura, e venne inviato a Corbara un delegato che procedette all'arresto della signorina. Questa era assente e per qualche giorno fu irreperibile, il che convalidò il convincimento che essa, avuto sentore o sospetto della accusa che poteva esserle mossa, si fosse data alla latitanza. Viceversa l'altro ieri essa ritornò tranquillamente a casa e potè essere arrestata. Al momento dell'arresto si mostrò dapprima stupita poi tranquilla come se fosse sicura di dimostrare la propria innocenza. Eseguita una perquisizione nella sua abitazione, venne ritrovata una quantità enorme di lettere, indizio manifesto che la fanciulla coltivava un gran numero di relazioni, e pare che fra quelle lettere ve ne fossero qualcuna che testimoniasse la sua amicizia con persone di non specchiata moralità. La ragazza accompagnata da un carabiniere venne trasportata a Rieti. Durante il viaggio si mostrò ilare e sorridente, mangiò con molto appetito e giunse così a Rieti ieri sera, attesa alla stazione da molti curiosi.

La ragazza che vestiva con alquanta ricercatezza di nero e che è una bruna più simpatica che bella, non sembrò eccessivamente turbarsi della sua condizione. A qualcuno che conosceva sorrise facendo un cenno di saluto. Durante il viaggio da Terni a Roma la Giordano si trovò nello scompartimento con certa Caterina Pisoni che conosceva personalmente la fanciulla. Ad essa la Giordano disse: « Io sono completamente innocente ed enormemente stupita dell'accusa che mi si muove e non arrivo assolutamente a convincermi dei motivi che possono avere condotto al mio arresto ».

Interrogata la ragazza dalla Pisoni, si mise a ridere con molta sincerità, solo si lamentava che le fossero state trovate certe lettere, di cui non precisò il contenuto, aggiungendo che esse le erano state scritte da amanti di tre o quattro anni fa. La Giordano venne condotta in carcere ove si trova.

Come si difende l'arrestata

Stamane è stata interrogata dal giudice istruttore e dal procuratore del Re. Benchè sui risultati dell'interrogatorio si mantenga il più assoluto riserbo, sembra che esso sia stato completamente negativo. La ragazza protestò energicamente contro l'accusa che le veniva mossa, e si difese con molta serenità dal sospetto che essa possa essere stata la mandante dell'assassinio del Rosati; confermò che da questi non aveva ricevuto che benefici, che era assai lontana da parte sua pensare ad una eredità derivantele dalla morte di lui. Accennò al dissidio ed alla querela con la Francavilla, insistendo nel manifestare il sospetto che questa l'avesse frodata di un libretto di risparmio al portatore a lei intestato. Cercò dimostrare con ogni mezzo che era nella impossibilità di architettare un simile crimine. Così pure si difese energicamente dall'accusa che essa avesse tentato di avvelenare la zia. Dichiarò che questo è un episodio inventato di sana pianta per illuminare sinistramente la sua figura dinanzi al magistrato. Parve convinta, che l'accusa cui oggi è fatta segno fosse costruita dalla zia che non le perdona la querela per appropriazione indebita e di volersi vendicare in questo modo di lei. In sostanza nessun elemento nuovo sarebbe risultato a suo carico e pare anzi che l'accusa ne sia stata indebolita.

La zia erede

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato a Rieti la signorina Laura Francavilla, che abita ancora nella casa dove il Rosati fu assassinato e che ha ricevuto in eredità insieme ad un lascito di trecentomila lire. La Francavilla è una donna ancor giovane, ed anche piacente. Essa, parlando di sua nipote arrestata, ebbe una frase di questo genere: « Che Iddio possa schiacciarla se essa ha commesso il delitto »; ed un minuto dopo, essendole stato domandato se la riteneva capace di avere architettato un simile crimine, tergiversò nella risposta, rifiutandosi abilmente di fare una esplicita dichiarazione in proposito. Disse che la ragazza era irrequieta, civetta e prepotente, e si erano dovute separare per timore di uno scandalo. Raccontò l'episodio del tentativo dell'avvelenamento, ma anche questo con dei dubbi e con delle esitazioni contro la sua nipote; tuttavia continuò a scagliarsi con molta violenza contro l'artefice del delitto, invocando ad ogni tratto la vendetta divina. Sopratutto si dilungò a raccontare la storia della querela per cercare di dimostrare che essa non aveva involato nulla alla nipote, e che questa sapeva benissimo di querelarla a torto. Così pure sostiene che essa, essendo in letto malata nella sua camera la sera del delitto, non aveva inteso nulla di anormale e che pure nulla aveva inteso la sua dama di compagnia, che ora è improvvisamente partita.

Fin qui i risultati delle indagini dell'autorità giudiziaria. L'autorità di P. S. naturalmente non soddisfatta per i risultati fin qui ottenuti, continua ad indagare.

Truffatore che si finge "chauffeur" del Ministro degli Esteri

Spezia, 23, mattino.

Lunedì si presentò all'*Albergo Croce di Malta*, domandò una camera, un individuo che si qualificò per Vincenzo Rossi, *chauffeur* del ministro degli esteri. Egli disse di essere giunto espressamente da Pisa, per incarico del ministro, per compiere un'importante commissione presso l'Ammiragliato. Egli vestiva infatti da *chauffeur* ed aveva un berretto con stemma. Il proprietario dell'albergo non troppo rassicurato dal contegno del nuovo ospite, telefonò subito all'Ammiragliato, chiedendo informazioni e se era vero che trovavasi in quei pressi un'automobile. Fu risposto che nessun inviato era giunto per incarico del ministro degli esteri e che non trovavasi in quei pressi nessuna automobile ferma. Il sedicente Rossi, avendo intuito che si chiedevano sue informazioni, uscì dall'albergo, senza più ritornarvi, ma, recatosi in un altro albergo, diede le stesse generalità e fissò una camera, pernottandovi. Nella giornata visitò diverse birrarie, ove anche fece conoscenza con altri *chauffeur* e chiese loro somme in prestito. Ieri venne invitato alla Questura e, richiesto delle generalità, si confuse, dimodochè venne trattenuto. Risultò che aveva dato false generalità e venne passato in carcere. Egli è un noto truffatore.

Lo stato dello Czarevich

Pietroburgo, 23, mattino.

…revich ha passato la notte tran…nte, non accusa dolori, ha molto … e mangia con maggiore appetito.

L'ex colonnello Martini (Silva Viviani) dinanzi al Consiglio di disciplina

Roma, 23, notte.

Al Ministero della guerra si è radunato il Consiglio di disciplina per giudicare l'opera dell'ex-colonnello Martini (Silva Viviani). Come è noto, il Martini fu già sottoposto a procedimento penale per alcuni suoi articoli oltraggiosi all'esercito pubblicati nei primi tempi della guerra italo-turca. Il Tribunale di Napoli però lo mandò assolto, accettando la tesi defensionale dell'avvenuta prescrizione di reato. Il Consiglio di disciplina ha ora ripreso in esame la questione, naturalmente dal punto di vista disciplinare, considerando che il Martini gode ancora della pensione di ufficiale.

Il Martini è stato interrogato e le decisioni del Consiglio di disciplina si conosceranno fra una quindicina di giorni.

Frane e straripamenti per il maltempo nel Veneto

Venezia, 23, mattino.

In tutto il Veneto imperversa da due giorni una violenta bufera. Dalle provincie di Vicenza, di Udine e di Verona giungono notizie che torrenti sono straripati e ponti sono stati asportati. Nella Marca Trevigiana i danni prodotti dalla furia delle acque sono gravi. Nel Cadore, tra Fortogna e Longarone, cedette una frana sulla ferrovia Belluno-Longarone, ostruendo la prima galleria. Squadre di operai e trenta soldati zappatori dopo parecchie ore di lavoro sgombrarono la linea.

L'odierno sciopero della gente di mare

Roma, 23, notte.

Domani, a mezzogiorno preciso, si inizierà lo sciopero della gente di mare, che avrà la durata di quarantotto ore, e precisamente fino alle ore 12 del 26. Al Ministero della marina sono stati presi tutti i provvedimenti atti ad assicurare il normale funzionamento dei servizi marittimi dello Stato, sicchè le comunicazioni postali non subiranno interruzioni. Per la linea Napoli-Palermo faranno servizio durante le quarantotto ore di sciopero gli incrociatori ausiliari *Città di Messina* e *Città di Catania*. Il Comando militare dei porti di Napoli e Palermo sono già stati informati al riguardo. Anche la linea Civitavecchia-Golfo Aranci non subirà interruzioni, essendo avvenuto un accordo fra la Federazione dei lavoratori del mare ed il Governo, per cui i marinai addetti a quella linea, invece di aderire allo sciopero, firmeranno dichiarazioni di solidarietà con i compagni in lotta. La Federazione dei lavoratori del mare ha pure stabilito di non far scioperare i marinai addetti alle navi ospedali *Regina d'Italia* e *Re d'Italia*.

Oggi al Ministero della marina ha avuto luogo un colloquio fra i rappresentanti la gente di mare, signor Carosino e Giulitti, ed il sottosegretario di Stato, on. Bergamasco. Questi ha dichiarato che il Governo si manterrà neutrale di fronte all'agitazione, salvo ad intervenire nel caso in cui l'agitazione desse luogo a disordini.

***

Le cause dello sciopero marittimo, che deve cominciare domani, sono le seguenti.

La Federazione dei lavoratori del mare ha proclamato lo sciopero per protestare contro la deputazione meridionale dimostratasi avversa alla fusione delle Casse invalidi fra il personale della marina mercantile. Quella della fusione della Cassa invalidi è una vecchia questione che la Federazione agita da anni senza però essere mai riuscita a raggiungere il proprio intento. Come è noto, in Italia esistono sei Casse invalidi che hanno rispettivamente sede a Palermo, a Napoli, ad Ancona, Genova, Venezia e Livorno. Quella di Napoli e di Palermo sono le più forti dal punto di vista finanziario e sono perciò poco favorevoli a fondersi con quelle delle altre città le quali hanno bilanci meno floridi. Ora, l'interesse della classe marinara sarebbe questo: di unire tutte queste Casse permodochè la quota pensione salisse ad una percentuale unica per tutti i marinai. In seguito all'opposizione fatta a questa soluzione, è derivata l'agitazione che conduce ora allo sciopero. La Federazione dei lavoratori del mare, prima di proclamare lo sciopero, ha indetto un « referendum », cui parteciparono tutte le sezioni d'Italia, per sentire il loro parere sulla opportunità o meno della riunione. La risposta è stata completamente favorevole anche da parte delle sezioni meridionali.

In seguito a ciò, le amministrazioni delle Casse invalidi di Palermo e Napoli, amministrate da rappresentanti incaricati dalle Camere di commercio, hanno interessato alcuni deputati perchè facciano presente al Governo l'inopportunità di assecondare il movimento dei marinai dimostrando inoltre il danno che la fusione potrebbe arrecare ai bilanci dei due istituti di Napoli e di Palermo.

Quindi lo sciopero tende: 1.o ad invocare la fusione delle Casse invalidi; 2.o a protestare contro l'opera degli amministratori, non appartenenti alla classe marinara, delle casse invalidi di Palermo e di Napoli, i quali per ragioni di bilancio si oppongono alla fusione della Cassa invalidi mentre tale fusione è voluta dagli equipaggi delle stesse linee meridionali.

Guglielmo II attende dalla chimica il rimedio alle catastrofi minerarie

Berlino, 21, notte.

L'imperatore Guglielmo si è recato stamane a Dahlem, vicino a Berlino, per assistere all'inaugurazione dell'Istituto imperiale di chimica, fisico-chimica ed elettro-chimica. L'inaugurazione è stata seguita da un'assemblea generale della Società « Imperatore Guglielmo » per l'incoraggiamento delle scienze. Assisteva alla cerimonia un grande numero di alte personalità del mondo politico e scientifico. Fra gli altri si notavano il Ministro degli Interni, il Ministro della Pubblica Istruzione e i professori Harnak e Ehrlich.

L'Imperatore, dopo avere ringraziato i fondatori dell'Istituto, ha espresso la speranza che la collaborazione dello Stato e dei privati a tale opera servirà in avvenire all'incoraggiamento delle scienze, ed ha pronunziato le parole seguenti:

« Siccome la giornata di oggi è sopratutto una festa della chimica, vorrei, o Signori, permettermi di farvi una comunicazione che forse vi interesserà e vi inviterà ad un fecondo lavoro intellettuale. In seguito alle terribili catastrofi avvenute in questi ultimi giorni nelle nostre miniere, mi sono rivolto per mezzo del capo del Gabinetto civile di Essen alla chimica, prima di tutto, ed alle Università politecniche, invitandole a presentarmi lavori e a farmi proposte sui mezzi di cui eventualmente potrebbe disporre la chimica per attuare misure preventive di natura tale da proteggere gli operai che lavorano sotto la terra. A tale scopo ho pensato a preparazioni chimiche inoffensive, che con le loro alterazioni avvertirebbero istantaneamente e chiaramente gli operai ed il personale sorvegliante dell'avvicinarsi del pericolo ».

L'Imperatore ha visitato poi le principali installazioni dell'Istituto. L'Imperatore Guglielmo ha conferito molte decorazioni.

I particolari del parricidio in quel di Treviso

Treviso, 21, mattino.

Intorno al parricidio alla Crocetta di Cornuda giunsero altri particolari. L'assassinato Giovanni Ganda era un ottimo operaio della fornace Pastega. Era perseguitato dai figli Ermenegildo, di 18 anni, ed Angelo, di 16, che pretendevano avere il governo della casa. I litigi fra padre e figli erano frequenti, più frequenti coll'Ermenegildo, che aveva maggiori esigenze del fratello. L'Ermenegildo è stato arrestato mentre tranquillamente era a caccia nel bosco Cornuba. Si sarebbe assodato che i colpi omicidi sono stati vibrati dall'Ermenegildo, mentre Angelo, che è un giovane alto e robusto, teneva stretta la vittima perchè non fuggisse. Pare che la tragedia sia avvenuta dopo un vivacissimo alterco. L'Ermenegildo, nell'impeto dell'ira, armatosi di un coltellaccio da cucina, vibrò ripetuti colpi contro il padre, freddandolo. Si dice che i figli snaturati abbiano confessato il loro truce delitto.

Sassello in memoria del magg. Zunini caduto a Derna

Savona, 23, notte.

Sassello ha onorato in modo degno e solenne un suo glorioso figlio, il compianto maggiore cav. Tomaso Zunini, caduto eroicamente a Derna il 27 dicembre 1911, mentre tentava audacemente di strappare i nostri feriti alle barbarie degli arabo-turchi. Alla cerimonia intervennero le autorità, le notabilità, l'intera colonia villeggiante e la popolazione. Il teatro Comunale appariva quindi letteralmente gremito. Sul palcoscenico presero posto il sindaco, G. Batta Berzano con la Giunta al completo, nonchè parecchi consiglieri. Ai lati si erano schierate le bandiere delle numerose associazioni. Ai posti distinti, le autorità e le più spiccate personalità cittadine, molte delle quali giunte pure dai paesi circonvicini. Era pure presente la famiglia del compianto maggiore, nelle persone del fratello, il prof. ing. Luigi Zunini, e la sorella, signorina Teresa. Rappresentavano l'esercito il maggiore cav. E. Galimberti, il tenente Francesco Calda del 26.o regg. fanteria, espressamente arrivati da Piacenza, ed il tenente Pietro Chiampo di Alba. Il cugino dell'illustre estinto, avv. comm. Giambattista Bedano, consigliere provinciale di Sassello, trattenuto altrove per imprescindibili impegni, si fece rappresentare. Prestavano servizio d'onore agli ingressi e nelle sale, i reali carabinieri di quella stazione in alta tenuta.

Sullo sfondo del palco, tra bandiere e fronde, campeggiava un ritratto ad olio dell'Eroe, opera della pittrice signorina Mac-Nevin. Dopo l'inno Reale, pronunziò brevi parole il sindaco Berzano, a nome del Comune, presentando quindi l'oratore ufficiale, dottor prof. cav. Jacopo Ferrando, direttore dell'ospedale di S. Filippo, di Genova. L'oratore ha saputo essere l'evocatore alto ed umano della vita e della virtù del caduto.

Quindi a nome del 26.o reggimento col quale Tomaso Zunini andò alla morte ed alla gloria, parlò commosso profondamente il tenente Calda.

L'arrivo a Roma del sottotenente Grutter ferito gravemente a Derna

Roma, 23, notte.

E' giunto a Roma il sottotenente del 1.o genio Grutter, ferito ad una spalla nello scontro del 7 corrente a Derna nell'avanzata a Sidi Allah contro le truppe regolari ed irregolari comandate da Enver-bey. La ferita, che le prime notizie fecero apparire lieve, è invece discretamente grave, poichè la spalla del giovane sottotenente è stata letteralmente attraversata dal proiettile nemico.

Il Grutter, dopo una medicazione sul campo ed una breve degenza all'ospedale di Derna, dove sulle prime la ferita fu giudicata mortale, è stato inviato a Napoli a [illegible], col treno delle 8,30, giunse a Roma. Esso sarà accolto in questo Ospedale militare fino a completa guarigione, che si presume si possa ottenere in non meno di 50 giorni.

Erano ad attenderlo alla stazione, oltre alla sorella ed a molti ufficiali, amici e parenti, che fecero al ferito un'entusiastica accoglienza. Il Grutter, ricordando la giornata vittoriosa e gli elogi che gli si facevano, disse di avere fatto soltanto il proprio dovere di soldato. Egli si recò quindi ad abbracciare la vecchia madre, che non aveva avuto la forza di recarsi ad incontrarlo all'arrivo.

Le signore astigiane offrono la bandiera alla "Ridotta Asti" di Zuara

Asti, 23, mattino.

Vi ho segnalato a suo tempo la caratteristica e commovente cerimonia del battesimo di una delle più avanzate nostre ridotte a Zuara alla quale in omaggio al valore del 28.o battaglione bersaglieri, appartenente al 9.o reggimento qui di stanza venne imposto il nome di « Ridotta Asti ». Allo slancio dei valorosi combattenti di laggiù rispondono ora di qui con pensiero di squisita gentilezza patriottica le signore astigiane, che hanno deciso di dotare la ridotta di una bandiera, frutto di una sottoscrizione da iniziarsi fra le signore stesse. Con questo intento, promossa dalla contessa Maria Gazelli-Rignon, sotto gli auspici della marchesa Adele Alfieri di Sostegno, ieri ha avuto luogo un'adunanza, che è riuscita numerosissima. Le signore intervenute si trovarono concordi nell'idea di accompagnare il tricolore con una pergamena-ricordo, recante le firme di tutte le offerenti. Sul puntale in bronzo dorato della bandiera, saranno incisi: da un lato la dedica: « Le signore astigiane ai valorosi della Ridotta Asti »; dall'altro lato il glorioso motto dello stemma cittadino « Aste Nitet Mundo Sancto Custode Secundo ».

Seduta stante vennero raccolte trecento lire. L'assemblea si chiuse deliberando l'invio di una circolare a stampa alle signore, dando mandato per l'esecuzione dei due lavori al signor Federico Butti, ex-ufficiale di cavalleria, che aveva funzionato da segretario nell'adunanza.

La salute di G. Marconi

Spezia, 23, sera.

Guglielmo Marconi venne visitato stamane dalla sua zia Letizia Mayani, giunta da Bologna.

Venne oggi pubblicato il seguente Bollettino: « Continua il progressivo miglioramento. — Firmati: Il medico capo reparto: Dottore *Pastega* e *Montano*, direttore della Sanità ».

Città di Castello in memoria di una benefattrice

Città di Castello, 23, sera.

La cittadinanza ha reso solenni onoranze alla baronessa Alice Franchetti, inaugurando nell'anniversario della sua morte, un artistico ricordo marmoreo alla benemerita fondatrice di numerosi istituti di beneficenza e di educazione. All'inaugurazione sono intervenute le Autorità e numerose rappresentanze. Ha parlato, applaudito, il prof. cav. Balbatti. Hanno aderito anche vari deputati e senatori.

La condanna dei maestri sindacati della Senna

Parigi, 23, mattino.

Ieri sono comparsi dinanzi al Tribunale correzionale i 23 maestri, tra i quali anche una maestra, membri del Sindacato della Senna e del Consiglio sindacale, processati per illegale costituzione di Sindacato.

I difensori hanno presentato conclusioni sostenendo l'incompetenza del Tribunale a causa dell'assoluta buona fede degli imputati, che sono i migliori difensori della scuola laica.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica, nella sua requisitoria, ha ricordato la tolleranza usata verso i maestri ed ha osservato che il Governo ha il diritto assoluto di por fine a quei Sindacati.

« Il Tribunale — egli ha detto — si dichiarerà competente ».

Dopo la replica di uno dei difensori, il Tribunale ha deliberato che si sarebbe pronunziato sull'eccezione di incompetenza e sul merito della causa. I maestri allora hanno dichiarato di interporre appello contro questo deliberato, ed hanno lasciato la sala rendendosi contumaci.

Il Sostituto ha pronunziato la sua requisitoria nella quale ha detto che i maestri sindacati sapevano di fare una cosa irregolare quando sono entrati nella Borsa del Lavoro. Essi hanno abusato della tolleranza dopo il Congresso di Chambery e aderendo all'anti-militarista *Soldo del soldato*. Il Governo aveva il diritto di processarli, e la loro buona fede non può essere invocata. Del resto essi si sono opposti alle intimazioni di sciogliersi, e se ciò costituisce un'infrazione, lo dirà il Tribunale. Il Tribunale si è dichiarato competente in riguardo al merito, ed ha ritenuto il Sindacato dei maestri della Senna irregolarmente costituito, condannando ciascuno degli imputati in contumacia a 32 lire di ammende ed inoltre ha ordinato lo scioglimento del Sindacato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 ottobre 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 724,5; ore 15: 725,1; ore 21: 727,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi:

Massima + 11,6 Minima + 4,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 22 + 8,7

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 4,0

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 22 + 13,1

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 2,6

23 ottobre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 0; tramonta alle ore 17, minuti 26.

Dopo breve malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, spegnevasi serenamente nel bacio del Signore

Antonio Bocca

d'anni 58

Costernati, ne danno il triste annunzio la moglie ELISABETTA, i figli EMILIO, ANGELO, LUIGI e la figlia MARIA, la madre ANGELA, i fratelli MICHELE e MARIO, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 24 corrente, alle ore 16, partendo dallo stradale di Lanzo 203 (casa propria), e la salma, per desiderio dell'estinto, verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia, in Casalborgone.

Si porgono vive grazie a quanti vorranno prendere parte al funebre corteo. 854

Non si mandano speciali partecipazioni.

Lunga e penosa malattia troncava ieri a Camburzano (Biella) la giovane vita di

Luigi Alessandro Ferraria

di anni 20

Studente al Politecnico di Torino

Ne danno il doloroso annunzio il padre Ing. FRANCESCO; la madre SOFIA MIGLIETTI; i fratelli SILVIO, MARGHERITA, RICCARDO e TITO; i nonni, gli zii, le zie ed i parenti tutti. 44035

Camburzano (Biella), 22 ottobre 1912.

Dopo penosa malattia, è spirato ieri, alle ore 15, l'

Ing. Armando Allara

La madre BETTINA, le zie LEVI NINA e ERNESTA, i parenti e amici ne dànno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi giovedì, alle ore 16.30, partendo da via San Massimo, N. 24.

Si dispensa dalle visite. (A

La famiglia del compianto

Goffi Emanuele

ringrazia commossa, quanti vollero associarsi al suo dolore, e rendere le estreme onoranze al suo amato estinto.

Torino, 23 ottobre 1912. c 44030

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale

(Seduta del 23 ottobre)

Appena dichiarata aperta la seduta, alle 18, il SINDACO pronuncia una sentita commemorazione del consigliere Casana e dell'ex consigliere Emilio Gioberti.

Alle commemorazioni si associano FROLA, LEVI, BACHI anche in nome dei suoi colleghi socialisti, ANGELO ROSSI.

Il SINDACO avverte che, certo di interpretare il sentimento unanime del Consiglio, manderà in nome di esso condoglianze ad entrambe le famiglie dei compianti colleghi.

Le interrogazioni

Il SINDACO dà quindi la parola agli oratori inscritti per le raccomandazioni e le interrogazioni.

BACHI chiede informazioni sulle linee tramviarie delle borgate Monte Rosa e Monte Bianco; sul tronco da costrurre della tramvia del Regio Parco tra piazza Emanuele Filiberto e piazza Solferino; e infine accenna alla necessità di aumentare il numero dei pompieri.

FINO parla dello «spettacolo selvaggio» che da di questi giorni la folla che si presenta a pagare le tasse scolastiche...

SCIORATI: — Aboliamo le tasse!

FINO avverte che la popolazione che si trova tra la vecchia e la nuova cinta reclama anche per sè il divieto fatto entro la vecchia cinta alle tramvie a vapore di non disturbare con fischi, scampanellate e altri rumori, la cittadinanza.

LAVA domanda perchè il Sindaco si sia fatto iniziatore di una dimostrazione politica al Capo del Governo, «dal momento che da tutti qui dentro si è detto e ripetuto che non si debbono fare dimostrazioni politiche...».

Il SINDACO: — Qui dentro, in Consiglio, va bene....

LAVA continua dicendo che bisognava almeno aspettare il giudizio del Parlamento nazionale. Accenna alle vittime della guerra, ai malati, agli espulsi, tanto che GRIBAUDI lo interrompe: «Ecco che fa Lei delle affermazioni e delle manifestazioni politiche!».

E LAVA, di rimando: «Ma se le fa anche il Capo del Municipio!»; e conclude dicendo che, aspettando le spiegazioni del Sindaco, deve dichiarare che trova la sua iniziativa non opportuna.

SCIORATI parla sull'ammissione dei bambini ai benefici del Patronato scolastico e sulla mancanza di un Asilo laico in Borgo San Paolo.

LEVI domanda se è vero che la cifra delle somme esatte o da esigere — per questi otto mesi — per la tassa di esercizio e rivendita, non raggiunga che le L. 356.678,21, somma che non rappresenta che la metà di quella preventivata. Domanda quali possono essere le ragioni che tengono il gettito della tassa così al disotto di quanto si sperava e si credeva.

Parla poi dell'aliquota comunale della imposta fabbricati, nella cui applicazione crede di aver riconosciuto un errore da parte dell'Amministrazione civica, a danno dei contribuenti.

BONA raccomanda alla Giunta di favorire l'iniziativa della Società delle Scuole-officine serali, la quale intende aprire succursali alla periferia della città.

BALSAMO-CRIVELLI lamenta i cattivi odori che manda... l'Ufficio di Igiene nella sala della Biblioteca civica.

COMPANS parla anch'egli a lungo sui 18 centesimi addizionali alla imposta sui fabbricati, rilevando che fu da parte del Municipio un vero inasprimento o un errore gravoso pei contribuenti.

Le risposte del Sindaco e degli assessori

Il SINDACO risponde a Fino che accetta di farsi interprete delle sue giuste lagnanze per il modo con cui funziona l'ufficio del pagamento delle tasse scolastiche.

A Lava risponde che fuori del Consiglio nessuno può impedire al Sindaco di fare atti e dimostrazioni che, creda, troveranno un'eco profonda nell'animo di tutta la cittadinanza. Per conto suo dichiara che non è per nulla pentito della iniziativa presa, perchè è convinto che essa corrisponde veramente ad un desiderio profondamente sentito da tutti i torinesi, come da tutti gli italiani.

A Levi e a Compans risponde che la questione da essi sollevata deriva probabilmente da uno sbaglio materiale di conteggio, cui si potrà facilmente riparare nell'anno futuro.

Infine a Bona risponde che il suo desiderio è già stato esaudito.

L'assessore BOLMIDA risponde a Bachi che l'organico dei pompieri è stato approvato dal Consiglio in questo stesso anno 1912. Ad ogni modo avverte che la Giunta sta studiando il progetto per la costruzione di una caserma di più per i pompieri.

A Levi risponde che il gettito della tassa di esercizio e rivendita, per gli 8 mesi del 1912, deve avvicinarsi alle 500 mila lire. Ammette che ci siano cinquemila ricorsi, ma non può supporre che tutti siano accolti: i più sono stati presentati per ispirito di opposizione....

SCIORATI: — O perchè sperano nell'appoggio di qualche unione clericale!

L'assessore BOZZOLO accenna agli inconvenienti che presenta realmente l'ubicazione dell'Ufficio d'igiene; dice che si è già molto studiato in proposito: ma purtroppo, dice, non già che da prendere un partito radicale....

FINO: — Oh! oh! partito radicale!

LEVI: — La ringrazio pel partito! (Ilarità).

LAVA replica che non spetta al Municipio di Torino di creare un'aureola di popolarità al Capo del Governo, che il Sindaco di Torino non può giudicare della più o meno buona condotta della guerra, ecc. ecc.

Ma questa volta le parole di Lava non sollevano nessuna più alcuna manifestazione di ilarità....

E finalmente, sono le 17, si entra nell'esame degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

A proposito di una deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per un procedimento penale, SCIORATI dichiara di dover fare i suoi rallegramenti e le sue lodi all'ufficio di igiene per la severità con cui persegue le irregolarità dei panettieri e dei negozianti di farine.

CORBELLI, a proposito di lavori proposti per la scuola Giosuè Carducci, domanda come mai la Giunta faccia ancora spendere denaro per questa scuola che si riduce oramai a cinque classi al piano terreno. Accenna alla necessità di provvedere di altre scuole quella regione.

BACHI e SCIORATI domandano spiegazioni sulla costruzione della nuova cinta daziaria e sugli affidamenti di tale costruzione alle varie ditte assuntrici, spiegazioni che loro vengono fornite dall'assessore BONELLI (il quale annuncia anche che fra pochi giorni la cinta sarà completa), e dall'assessore legale BRUNO.

Sulla stessa questione parla anche LEVI, dilungandosi sui rapporti tra il Municipio e la ditta Gianassi, Pollino e Boffa.

SCIORATI raccomanda poi alla Giunta di sollecitare i mezzi di comunicazione tra la città e la borgata di Cavoretto, specialmente con una linea tramviaria, sul ponte in legno, da affidarsi alla Azienda municipale.

BONA si associa a questa raccomandazione e vorrebbe che si continuasse anche nell'inverno il sussidio a chi esercisce il servizio automobilistico.

AVEZZANO raccomanda che si costruisca subito almeno il tratto dal corso Massimo d'Azeglio al Pilonetto.

GHERARDINI fa notare che Cavoretto era ed è il primo centro abitato della collina, cui la Giunta avrebbe dovuto pensare per i mezzi di comunicazione.

E altre raccomandazioni e osservazioni.... tramviarie fanno ancora MOLINARI, BARBERIS.

L'assessore CERIANA accenna alle difficoltà stradali che presenta la costruzione della tramvia al Pilonetto. Avverte poi che nel piano regolatore della collina sarà progettata una strada a Cavoretto, praticabile anche dal tram.

Sempre il piano del ferro

GHERARDINI domanda quindi, per la ennesima volta, quando si avrà il tanto desiderato abbassamento del piano del ferro.

L'assessore FLORIO risponde che proprio di questi giorni è giunta al Municipio dell'Amministrazione delle Ferrovie, la proposta per tale abbassamento. Ad ogni modo la Giunta fa tutto il possibile perchè i lavori di tale abbassamento non abbiano a ritardare di un giorno.

AVEZZANO teme che, con tutte le proposte, le contro-proposte, le convenzioni dell'Amministrazione delle Ferrovie, l'abbassamento del piano del ferro sia rinviato non alle calende greche, ma alle calende.... turche addirittura.

Il SINDACO dichiara che la Giunta ha fatto tutto quello che umanamente era possibile: ma con l'Amministrazione ferroviaria finora tutte le sollecitudini sono state inutili.

Il Consiglio procede poi alla elezione di un membro del nuovo Consiglio d'amministrazione del R. Albergo di Virtù: riesce eletto l'ing. cav. Boll.

Sulle proposte per l'illuminazione dei piazzali e della nuova cinta daziaria GRIBAUDI raccomanda una maggiore illuminazione della strada di Moncalieri e in genere il prolungamento della illuminazione su tutte le strade della periferia. Ripete poi ancora la raccomandazione che si illumini un po' meglio via Andrea Doria che è diventata un vero focolaio di malavita.

FERRARIS parla della necessità di affrontare una buona volta tutto il complesso problema della illuminazione della città.

SINCERO approva le proposte della Giunta; ma vorrebbe una modificazione nell'applicazione dei fondi in bilancio. Ai due oratori rispondono gli assessori CERIANA e LACLAIRE.

Essendo ormai suonate le 18 e mezza la seduta pubblica è tolta, ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta pei provvedimenti riguardanti il personale.

Erano presenti i seguenti consiglieri:

Albertini, Aimar, Avezzano, Bachi, Badini-Confalonieri, Balsamo-Crivelli, Barberis, Rocca, Bolmida, Bona, Bonelli, Bonino, Bosso, Bovi, Bozzolo, Brosio, Bruno, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Ceriana, Cerri, Cibrario, Compans, Corbelli, Corsi, Daneo, Ferraris, Fino, Florio, Foà, Frola, Grisser, Gherardini, Gioyara, Gitti, Govone, Gribaudi, Invrea, Laclaire, Lava, Lavini, Levi, Mantovani, Marocco, Maschio, Migliorettl, Molinari, Negri, Palberti, Pia, Prinetti, Reiti, Rey, Rinaudo, Rossi Angelo, Sciorati, Sincero, Vignolo-Lutati, Zibi.

Scusò l'assenza il consigliere Pomba.

Una interrogazione

E' stata presentata al Sindaco la seguente interrogazione:

«I sottoscritti interrogano l'onorevole signor Sindaco e l'Assessore competente per sapere quali difficoltà si oppongono alla regificazione delle scuole inferiori di commercio. — Gribaudi, Rocca, Rinaudo, Negri, Corbelli».

La targa d'onore al capitano Moizo

E' venuto ieri a Torino il prof. Carlo Mannucci di Firenze, direttore della rivista *Juventus*, per consegnare alla sorella del capitano Moizo la targa d'onore che tremila giovinetti hanno con una sottoscrizione fatta cesellare espressamente per il valoroso ufficiale aviatore caduto prigioniero dei turchi. La targa, disegnata dal prof. Pesaldi, è in bronzo e raffigura un aeroplano ferito che cade, mentre l'Italia l'osserva mestamente.

Intanto si stanno raccogliendo le firme dei fanciulli italiani per offrire, con sottoscrizione, a ciascuno dei soldati e marinai che combatterono in Libia, una medaglia commemorativa.

Il Comitato, sotto il patronato del principino Umberto, ha per presidente d'onore il ministro Credaro, e per vice-presidenti Ferdinando Martini e Guido Baccelli. Anche i fanciulli italiani della Repubblica Argentina hanno aderito all'iniziativa della rivista *Juventus* di Firenze, e si calcola che le firme saranno complessivamente più di cinquecento mila.

I fanciulli hanno pure inviato, oltre che la targa per il capitano Moizo, un album con tutte le loro firme al generalissimo Caneva, il quale nella sua lettera di ringraziamento al prof. Mannucci, così scriva:

Quando mi fu consegnato, graditissimo dono, il magnifico *Album* con le firme di migliaia di adolescenti di tutta Italia, ebbi già a ringraziare la S. V., manifestandole la mia viva riconoscenza per lo spontaneo attestato di simpatia che vollero darmi essi, futuri soldati d'Italia. Ed ora mi preme di soggiungere che la gentile, affettuosa manifestazione mi è stata tanto più gradita in quanto con essa si è certamente inteso di fare omaggio non solo alla mia persona, ma più ancora alle schiere dei valorosi che in Libia scrissero fulgide pagine di gloria nella storia d'Italia e rivelarono al mondo intiero le nostre virtù di popolo e la potenza delle nostre armi.

«Epperò io plaudo ai giovani che, nell'ardore del loro entusiasmo e con alti sensi di patriottismo e di italianità, si propongono di offrire a ciascuno di quei valorosi una artistica medaglia qual segno tangibile e duraturo della loro ammirazione e riconoscenza».

Per un ricordo al comm. Brayda

L'invito ad onorare nella sua Villarbasse il comm. ing. Riccardo Brayda è stato accolto col più largo consenso da buon numero di Enti e di persone.

Il Comitato si pregia di annunziare che lo scoprimento della targa, dello scultore cavaliere Sperati, si compirà domenica, 27 corrente, alle ore 15, in Villarbasse.

Nelle Scuole municipali

Abbiamo già avuto occasione di accennare alle vive lagnanze di molti padri di famiglia sull'insufficienza dei locali per le scuole municipali. Alla serie di tali lagnanze dobbiamo aggiungere anche questa:

«Dall'apertura delle scuole ad oggi i bambini della Scuola Giosuè Carducci girano in pellegrinaggio da un locale all'altro, fra turbini di polvere: vengono condotti dal locale di via Melchiorre Gioia in quello sul corso Oporto e viceversa, poco curandosi delle intemperie di questi giorni scorsi, e vengono trattenuti a scuola mentre si sventrano i locali vicini, obbligandoli ad una respirazione dannosa ed a disagi di cui qualche bimbo dovrà certamente risentirne le conseguenze. Quando si pensi ai sacrifizi che si compiono per inviare in montagna ed al mare i bimbi per fortificarli, si deve per forza rilevare l'inerzia del Municipio, che aspetta, dopo tre mesi di vacanza, a sventrare i locali della scuola quando questa ricevera tanti poveri bimbi».

Riapertura della clinica psichiatrica

L'Ambulatorio gratuito della clinica psichiatrica della R. Università, in corso Regina Margherita 137, è riaperto al pubblico nei giorni di martedì, giovedì e sabato alle ore 13.

Corpo volontari ciclisti reparto di Torino

Domenica 27 corr. verranno iniziate le lezioni regolamentari di Tiro a Segno. Adunata ore 7,30 presso la sede.

Il Conte di Torino

E' arrivato da Milano ed è ripartito in giornata S. A. R. il Conte di Torino.

Pensionato investito da un tram

Il pensionato Francesco Paoli, d'anni 58, abitante in via Viotti, 5, passando all'angolo di via del Mille e via Accademia Albertina, si portava sul binario mentre sopraggiungeva la tranvia N. 70, della linea Piazza Emanuele Filiberto-Barriera di Nizza. Sebbene il manovratore facesse del suo meglio per fermare il carrozzone, il Paoli veniva investito e gettato a terra.

Da una guardia municipale e dai militi della Croce Verde fu subito accompagnato all'Ospedale San Giovanni, ove i medici gli riscontrarono una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e la commozione cerebrale, riservandosi quindi la prognosi.

Arresto

Pel furto di una bicicletta in danno di Pietro Ricchiona, fu arrestato certo Giovanni Massa, Angelo di anni 23.

Giolitti a Torino

Roma, 23, notte.

Stasera è partito, alle 21,5, alla volta di Torino, il presidente del Consiglio, onorevole Giolitti. Erano a salutarlo alla stazione i ministri Finocchiaro-Aprile, Facta, Tedesco, Credaro e Nitti; i sottosegretari Falcioni, Battaglieri, Cimati; i senatori marchese Garroni, Santini e Cefali; numerosi deputati, tutte le autorità e tutti gli alti funzionari del Ministero degli interni. L'onorevole Giolitti, che era in ottima condizione di salute e di ottimo umore, è stato fatto segno alle affettuose dimostrazioni dei presenti, ed egli si è congedato da tutti con uguale affettuosità.

***

Come già annunciammo, questa mattina, giovedì, alle ore 10,15, giungerà da Roma il presidente del Consiglio, on. Giolitti, che sarà ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal sindaco, dalla Giunta e dalle Autorità cittadine.

Quattro operai travolti e feriti dal crollo d'un muro

Dopo le ore 15 di ieri, nel popoloso quartiere tra il corso Principe Oddone e la via Don Bosco si sparse rapidissima la voce che una grave disgrazia edilizia era colà avvenuta. Alcuni muratori, che lavoravano sopra un ponte, erano stati investiti dai rottami di un altissimo muro crollato, e travolti fino a terra. Il fatto era, purtroppo, vero, se non gravissimo, come a tutta prima si credeva.

All'angolo appunto del corso Principe Oddone e della via Don Bosco l'impresario Ottinio Fornione e il geometra Giovanni Cantore fanno costruire un alto edificio ad uso di abitazione. Molti operai sono quivi addetti ai diversi lavori, e tra questi, sotto l'assistenza del signor Flaminio Fornione, erano ieri sopra un ponte i muratori Giacomo Cioccarolo, d'anni 27, abitante in via Balangero, 10, Edoardo Chiappa, d'anni 19, abitante alla Borgata San Paolo, e Carlo Serafino, d'anni 14, abitante in via Biella.

Improvvisamente, senza che alcun indizio particolare avesse avvertito del pericolo che minacciava, un grosso muro trasversale, detto «di coltello», rovinava dall'altezza del quarto piano fino al terreno, investendo violentemente il ponte di servizio sul quale stavano l'assistente Fornione ed i tre operai.

Un immenso fragore, uno schianto cupo di sassi e di travi infrante, a cui seguirono un tonfo lungo ed alte grida di dolore e di spavento, si fecero udire tutto attorno. Fu un accorrere da ogni parte di gente verso il luogo del disastro, un vocio, un gridio ed una confusione grandissimi.

I quattro disgraziati erano in parte sepolti sotto i calcinacci e tra le macerie, che nella caduta avevano sollevato un polverio accecante.

Vennero chiamati intanto i pompieri e più tardi questi sopraggiunsero con materiali di soccorso, agli ordini di due ufficiali; quindi si provvide ad avvertire il medico municipale ed il capo dell'Ufficio dei lavori pubblici, ingegnere Ghiotti.

Nel frattempo altri operai del cantiere si disponevano alla pietosa opera di estrazione dei loro compagni, la quale fu lunga e assai difficile. Adagiati sopra barelle improvvisate, furono poscia condotti alla vicina farmacia Olivero, ove si ebbero dallo stesso proprietario le prime e più urgenti cure. Poco dopo sopraggiungeva dal Municipio un apposito carro, sul quale venivano trasportati all'Ospedale San Giovanni.

Più grave di tutti apparve il Carlo Serafino, il quale aveva riportato una profonda ferita alla guancia destra, contusioni e abrasioni in diverse parti del corpo. Egli fu medicato e quindi ricoverato. Pure ricoverato venne da quei sanitari il Flaminio Fornione, con alcune ferite alla testa, al dorso e alle gambe. Questi fu però giudicato guaribile in 15 giorni. Altre contusioni, ammaccature ed abrasioni furono riscontrate al Chiappa e al Cioccarolo, i quali ne avranno per una diecina di giorni.

L'ing. Ghiotti, capo-ufficio dei lavori pubblici, ha ordinato la chiusura del cantiere.

Gli incidenti della strada

La vettura tranviaria N. 112, dell'Azienda Municipale, linea N. 7, manovrata da Cesare Girardi, di anni 26, urtò un carro-lamagnone, tirato da un cavallo, condotto da Lorenzo Cariola, di anni 44, al servizio della Ditta Gallo e Borghi, mentre attraversava via Pietro Micca, all'altezza di via Genova, e gli spezzò le due sbarre. La tranvia ebbe rotto un vetro e guasti al fanale ed alla lamiera.

Carlo Domenico Calvo, di anni 19, garzone vale, che si trovava sul carro, fu colpito da un frantume di vetro al braccio destro, riportando una leggera abrasione. Due guardie municipali fecero scambiare le generalità fra i conduttori, e accompagnarono il ferito al posto di guardia medica, presso la Caserma Centrale dei Pompieri, dove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

— Il bracciante Giovanni Ponti, di anni 17, attraversando via San Secondo, presso la casa N. 56, portò il carretto che trainava, sopra il binario della tranvia, e venne urtato dal carrozzone tranviario N. 73, della Società Belga-Torinese, linea Ospedale Mauriziano, manovrato da Giovanni Cassolo, di anni 28. Il carro fu danneggiato, e inoltre andò sfasciato un fusto di aceto, che vi stava sopra. Una guardia municipale sopraggiunta fece scambiare le generalità fra gli interessati.

Infortunio alle Officine ferroviarie

L'operaio Giuseppe Carena d'anni 57, mentre era intento al suo lavoro nella officina ferroviaria dello Stato, fu colto con un dito della mano sinistra fra gli ingranaggi d'una macchina in moto, riportandone lo strappamento.

Accompagnato all'ospedale Mauriziano, fu da quei medici ricoverato e giudicato guaribile in ottanta giorni.

Malore

La venditrice ambulante Lucia Fornari, di anni 70, senza fissa dimora, sentendosi svenire, si adagiò al suolo in via Po angolo via Montebello. Fu prontamente soccorsa da due guardie municipali, le quali con vettura pubblica la condussero all'ospedale San Giovanni, dove le furono prodigate le necessarie cure, e poscia la fecero ospitare al Ricovero temporaneo della Visitazione.

Voleva asfissiarsi

Certa Anna Cacere, di anni 25, mentre era sola, nella sua abitazione, in via Menginevro, N. 69, nell'intento di suicidarsi, aprì il robinetto di una lampada a gas, coricandosi poscia sopra un divano, in attesa della morte. Fortunatamente, qualche tempo dopo rincasò il marito, il quale, intuito il tentativo della moglie, che già altre volte aveva attentato ai suoi giorni, spalancò prontamente le finestre e prestò alla donna i soccorsi del caso. Intanto, una guardia municipale, abitante nella stessa casa, richiese il sanitario di servizio al posto di Guardia Medica, presso la Caserma Centrale Pompieri, il quale trovò la Cacere completamente ristabilita.

Sfracellato da un treno

Alle 13 veniva trasportato nell'ospedale Mauriziano certo Lisa Secondo d'anni 55 il quale era stato poco prima investito da un treno ferroviario presso Alpignano. Il disgraziato però quando giunse nel Nosocomio era già cadavere. Il misero suo corpo era stato ridotto in stato pietosissimo.

L'avventura d'un garzone panettiere

Fantasia o aggressione?

L'autorità di polizia si trova dinanzi ad un caso abbastanza misterioso e grave, che per varie circostanze trova riscontro in quello avvenuto tempo fa in piazza Carlina, dove un ragazzo era stato trovato incolume, ma legato mani e piedi e imbavagliato, nella sua stanza. In allora si potè stabilire, per confessione stessa del protagonista, che si trattava di una volgare finzione e pare che anche nel caso attuale si sia infiltrato nell'animo dei funzionari il sospetto di una possibile mistificazione. Ad ogni modo di fronte alle prime constatazioni l'Autorità giudiziaria e quella di polizia stanno facendo le necessarie indagini. Il fatto è avvenuto precisamente così:

In via Porta Palatina 6 si trova la panetteria del signor Severino Bocca, il quale ha al suo servizio come garzone un giovane di sedici anni, Giuseppe Biglietti che ha la madre a Saluzzo e il padre nell'Argentina. Due cantine contigue dallo stabile sono dal signor Bocca adibite a legnaia e rimangono di solito sempre aperte. Vi si accede dalla parte del cortile per un cancello alla sommità della scala ed il sotterraneo prende luce da finestrini muniti d'inferriata.

Nel pomeriggio, poco dopo le ore 13, il Biglietti — il quale ha già lavorato presso i panettieri Luca Ponzio in via S. Tommaso 12 e Bartolomeo Rocco in piazza Carlina — ricevette dal padrone l'ordine di scendere in cantina per prendervi un po' di legna. Il giovane dopo un'ora non era risalito nella panetteria ed il signor Bocca, sorpreso di questa assenza, mandò a cercarlo in cantina e scese poscia egli stesso. Una scena molto impressionante doveva avvenire. Nella prima cantina il Biglietti non c'era e chi lo cercava entrò allora nella seconda, contigua. Il garzone era ritto contro il muro sopra un mucchio di legna, ma coi piedi e le mani legati da una funicella: inoltre aveva sulla bocca, a guisa di bavaglio, il suo berretto ripiegato e tenuto fermo da una striscia in tela, qualcosa come una bretella, annodata all'inferriata del finestrino basso la quale il Biglietti poggiava il capo.

Il giovane fu subito slegato e accompagnato nella panetteria: egli appariva in preda ad una vivissima agitazione. Si mandò a chiedere un medico al Municipio e giunse il dottor Ferraris per visitarlo. Il Biglietti, siccome il dottore porta la barba, si mostrò anche più spaventato e di questo suo atteggiamento si ebbe subito la spiegazione.

Egli infatti narrò concitatamente che nella cantina era stato aggredito da un uomo con la barba nera.

Rileviamo che molto tempo fa l'uomo dalla barba nera, per quanto invisibile, fu lo spauracchio di molte persone, donne specialmente e la cronaca dei giornali se ne occupò.

Il Biglietti adunque disse che appena entrato nella legnaia l'uomo dalla barba nera l'aveva aggredito, mettendogli una mano sulla bocca per impedirgli di gridare e l'aveva poi legato mani e piedi, fermandogli poi il bavaglio con la striscia di tela.

Parve subito poco verosimile che un uomo solo avesse fatto tutto quel po' po' di lavoro senza che il giovane avesse potuto dare un grido e si fosse inoltre preoccupato di mettere ritto il Biglietti contro il muro. Il garzone soggiunse che egli aveva veduto un uomo solo, ma che verosimilmente poteva essere anche un secondo aggressore. Il dottor Ferraris visitò con minuziosa cura il Biglietti ma non rilevò sul suo corpo alcuna echimosi o escoriazione, per quanto leggera. Notò soltanto che il giovane era eccitato.

Della strana scoperta fu avvertita la Questura centrale e sul luogo si recarono il commissario avv. Tarantola, il maresciallo Cioppa ed il brigadiere Sabatino con qualche agente in borghese.

Non si comprende come il Biglietti sia rimasto in quella posizione, mentre gli sarebbe riuscito assai facile liberarsi dal bavaglio lasciandosi scivolare contro il muro.

Il fatto anche che il giovane fu trovato ritto sul mucchio di legna e assolutamente incolume ha sollevato il dubbio che si possa trattare d'uno scherzo di cattivo genere o di una simulazione provocata, più che altro, da fenomeni isterici.

Il fatto, ad ogni modo, in via Porta Palatina produsse molta impressione e si divulgò in tutto il quartiere con grande rapidità provocando vive impressione.

Non si è potuto dare a questa strana aggressione una spiegazione qualsiasi perchè non si comprende a quale scopo il supposto uomo dalla barba nera abbia così agito col giovane Biglietti, dal momento che non gli recò il più lieve male.

Ferisce il cognato con una rivoltellata al collo per ragioni d'interesse

Un altro dramma tra cognati è avvenuto ieri sera, in una trattoria di corso Regio Parco, N. 7, di cui è proprietario Antonio Aprà fu Giuseppe, d'anni 34. Premettiamo che, questa volta, la passione e l'amore non c'entrano per nulla nel fatto che stiamo narrando: esso ha avuto origine da una semplice questione d'interesse e, più precisamente, dal discusso possesso di un cavallo.

Fin dall'aprile scorso il trattore Antonio Aprà aveva consegnato, perchè se ne servisse per qualche tempo, il proprio cavallo al cognato Secondo Varetto fu Giovanni, d'anni 36, che abita a Pavarolo e fa il contadino. Costui, credendo forse, per il lungo uso, di avere qualche diritto sull'animale, non si era mai curato di restituirlo al legittimo proprietario, il quale aveva insistito per riaverlo.

Di qui una certa animosità tra i due e frequenti litigi tutte le volte che si incontravano.

L'altro giorno, da Pavarolo, era venuto in città per alcuni affari, il Varetto, il quale, prima di far ritorno al paese, volle andare a salutare la sorella, e a intendersela, se era possibile, con il cognato. Vi si recò ieri sera, con le gote rosse e gli occhi sfavillanti per le abbondanti libazioni fatte durante la giornata. Scopo della visita pare fosse anche questo: il Varetto da qualche tempo aveva manifestato il desiderio di finirla con la vita del contadino, preferendo trovare un posticino, magari come cantiniere... nella trattoria dell'Aprà. Questi, che di cantinieri non ne aveva bisogno, servendo egli, con la moglie ed il figlio, gli avventori della sua osteria, sperava con le buone di indurre il cognato a ritornare tranquillamente ai suoi campi; e lo sperò anche ieri sera, quando, dal possesso della cavalla, il discorso prese questa piega.

Era l'ora di cena: in un tavolo la famiglia dell'Aprà consumava il pasto frugale; accanto ad essi il Varetto continuava a tracannare bicchieri di vino e a gesticolare da ubriaco. Poche persone assistevano dagli altri tavoli a quanto si andava svolgendo.

Finalmente, dopo aver ascoltato un pezzo le ingiurie del cognato, stanco ed esasperato, l'oste si alzò, invitandolo ad andarsene. Il litigio si fece subito più violento. Tutti si alzarono e attorniarono il Varetto, che manifestava tristi propositi. Ad un tratto, con gesto fulmineo, estratta una rivoltella di tasca, senza dar tempo ai presenti di fermargli il braccio, questi puntava l'arma contro l'avversario, facendo scattare il grilletto. Si udì un colpo, cui fecero seguito alte grida. L'Aprà, portatasi una mano al collo, ove era stato ferito, cercò di impedire l'uscita del sangue, che sgorgava a fiotti, e poi cadde sopra una seggiola, invocando aiuto. Nella trattoria successe una confusione grandissima. Tutti gli avventori, esasperati per l'atto brutale, furono addosso al feritore, lo tempestarono di pugni, schiaffi e lo percossero a colpi di bottiglia, al punto da farlo stramazzare al suolo. A quel rumore sopraggiunse una guardia municipale, la quale, dopo avere sequestrata l'arma, per mezzo d'una automobile pubblica, accompagnò entrambi all'Ospedale San Giovanni.

Il proiettile era penetrato nel collo del povero Aprà alquanto profondamente, e prima cura dei medici fu di tentarne l'estrazione: operazione che dovette essere interrotta, date le condizioni gravi dell'infermo.

Il Varetto, che nella colluttazione aveva riportato una larga ferita alla testa e contusioni in altre parti del corpo, venne pure ricoverato e piantonato da un agente di pubblica sicurezza. Egli ne avrà per un mese circa.

Sul luogo si recarono, per le opportune indagini, i delegati avvocati Mosso e Alcotti, e più tardi anche il giudice istruttore, avv. Bisio.

Un matrimonio disgraziato

Marito che spara contro un cognato presunto amante della moglie

In viale Stupinigi, N. 5, vi è un importante negozio di commestibili, di proprietà del signor Marinone Giovanni Attilio, d'anni 30, da San Germano Vercellese. Il negozio è assai conosciuto e frequentato dagli abitanti della regione. Oltre al proprietario, attendevano alla rivendita la moglie e una sua giovane cognata, Grasso Teresa, pure di San Germano. Venne però un giorno in cui la moglie, già da tempo sofferente per infermità, dovette abbandonare il lavoro e ricoverarsi in un ospedale, per una lunga cura. In casa rimasero quindi soli il Marinone e la giovane cognata.

A questo punto del racconto noi dobbiamo però abbandonare per un momento il campo dei fatti ed entrare nella regione delle supposizioni e dei «si dice», a cui, per ora, non si può dare fede di attendibilità. I «si dice» narrano, dunque, che il quotidiano contatto del Marinone con la giovane e piacente cognata finì coll'immettere nell'animo di lui una febbre di passione, che rapidamente andò aumentando in ragione del prolungarsi dell'assenza della moglie dal tetto coniugale. E narrano pure i «si dice» che la giovane donna, se pure, forse, potè resistere per qualche tempo alle irradiazioni passionali del cognato, finì un giorno sciaguratc di sentirsi impotente ad opporre un qualsiasi ostacolo, e si abbandonò al passo fatale, verso cui il destino la precipitava. Per qualche tempo, forse, i due amanti — se pure tali realmente furono — poterono abbandonarsi felicemente alle gioie del presente, senza preoccuparsi delle ineluttabili conseguenze che il futuro preparava. Ma il giorno del risveglio non tardò pur troppo a giungere, e fu un giorno d'inenarrabile angoscia per entrambi, inquantochè le conseguenze del fallo erano tali — a quanto si dice — che in pochi mesi sarebbero state manifeste a tutti. Occorreva dunque correre subito ai ripari, trovare, cioè, un mezzo che permettesse alla nubile donna di poter onorevolmente e legalmente fare fronte alla sua irregolare situazione. E il rimedio fu trovato. Fra i giovani loro conterrazzani residenti nella nostra città era pure certo Volpi Giuseppe, d'anni 25, riquadratore, il quale, a quanto sembra, già da tempo non era insensibile alle grazie muliebri della Grasso. Fu quindi facile un'unione maritale fra i due giovani, e il matrimonio venne celebrato.

Con questo atto, però, la giovane non giunse, come sperava, nel tanto desiderato porto della pace; entrò invece in piena vela in un mare burrascoso, irto di scogli e di guai. Infatti, il Volpi non tardò molto ad avvedersi dello stato assai delicato e irregolare in cui la moglie si trovava, e ne chiese conto alla giovane donna con tutta la severità che il caso comportava. Continuando a mistero nel campo dei «si dice», risulterebbe che la giovane donna, stretta dalle incalzanti interrogazioni del marito, finì col fare un'ampia e particolareggiata confessione dei precedenti; dopo di che, ben comprendendo che la sua vita maritale non era più possibile, abbandonò l'abitazione coniugale, in via San Bernardino, N. 18, e si ritirò a San Germano, presso i suoi parenti. Ciò non valse a mettere in istato di tranquillità l'animo dell'innamorato marito. Roso dalla gelosia, irritato per la distrutta sua felicità coniugale, lo sciagurato non seppe resistere alle voci di vendetta, che lo spingevano ad atti estremi. Venne così maturando il fatto di questa mattina.

Erano le 7,30, quando il Marinone vide entrare nel negozio il cognato Volpi, sul cui viso era evidente lo stato di agitazione in cui si trovava. Egli chiese due soldi di salame. Il Marinone si preparava a servirlo, quando improvvisamente il Volpi alzò il braccio destro e da una rivoltella che impugnava fece partire consecutivamente tre colpi. Fu un momento di terribile ansia, che deve essere passato come un fulmine d'angoscia nell'animo del Marinone. Fortunatamente i proiettili, invece di colpire il bersaglio, colpirono le scatole di conserve site negli scaffali, a tergo del banco.

Sparato che ebbe, il Volpi abbandonò rapidamente il negozio e scomparve, portando con sè, forse, la certezza di avere freddato l'odiato rivale.

L'eco delle detonazioni e la notizia del fatto chiamò sul posto una folla di cittadini. Più tardi accorsero pure agenti della forza pubblica e il delegato Collamarini, capo della Delegazione della Barriera di Nizza.

Il Volpi è finora latitante.

La truffa degli abiti

Il cuoco Giovanni Battista Patritto, abitante in via Bra, 3, ha denunciato che un giovanotto sconosciuto si recò dalla moglie sua e dicendosi incaricato dal Patritto stesso, si fece consegnare un vestito del valore di lire sessanta. Lo stesso trucco il messere giocò alla moglie del cuoco Domenico Cesano, in via Massena. Il truffatore, che deve essere o cameriere o garzone di cucina, è giovane sui venticinque anni, di statura regolare, magro, pallido, con baffetti neri. Le mogli dei cuochi d'albergo stiano dunque attente.

Assolutoria

La Camera di Consiglio presso il nostro Tribunale ha assolto certo Francesco Ampio, sospetto autore del furto, commesso tempo fa in Settimo Torinese, a danno del negoziante Agostino Canvarso.

Echi di Cronaca

La miglior acqua da tavola

Leggiera, frizzante, gustosa, tanto pura quanto mescolata con vino, sciroppi e bevande, la *digestiva ricostituente Idros*, unisce ai pregi del tipo *digestiva* semplice, anche quello di contenere degli elementi preziosi come ricostituenti dell'organismo in generale e del sistema nervoso in particolare.

Può trovar posto sulla tavola di qualunque buongustaio, per quanto sano e robusto, perchè gli elementi curativi che contiene potranno far del bene sempre, ma del danno mai; sarà per contro un coefficiente prezioso nella cura delle innumerevoli forme morbose dovute all'esaurimento del sistema nervoso e di tutto quanto l'organismo, che affliggono, oggi più che mai, la nostra società sempre più sovraccarica di lavoro cerebrale.

Ma, in special modo, non dovrà assolutamente mancare dalla tavola di quelle persone in cui i disturbi nervosi vanno congiunti con una alterazione della funzione digestiva, fatto tanto frequente da rappresentare la gran maggioranza dei casi.

La *digestiva ricostituente Idros*, preparata in Torino, in base alle formole dettate dall'illustre prof. Bozzolo, è l'unico tipo di acqua da tavola che risponda a tale duplice scopo, ed è quindi destinata ad un grandissimo successo.

Da "Santarellina,, ... a "Sigfrido,,

Ecco per l'ultimo giorno sullo schermo della *Meridiana* (Galleria Natta), la deliziosa e tanto attesa *Santarellina*, che ha la virtù di tener viva la più schietta ilarità durante 45 minuti!

Domani: *La Nave* dalla tragedia di *D'Annunzio*, ed un comicissimo bozzetto militare: *I calzoni di Bidoni*, protagonista il popolare ed inesauribile *Cutica*.

E da lunedì, 28: La grandiosa riproduzione dell'Opera Wagneriana: *Sigfrido* della Casa Ambrosio, che si annunzia quale uno dei maggiori capolavori dell'arte cinematografica moderna. C'è da meravigliarsi ancora che l'elegante *Cinema Meridiana* sia sempre più il prediletto ritrovo di tutti coloro che amano passare bene la loro serata??? Essi hanno sovente un rimpianto: che il simpatico Salone non sia vasto come il... *Colosseo*.

Stato Civile di Torino

23 ottobre 1912.

NASCITE: 17, cioè maschi 4, femmine 13.

MATRIMONI: Gallenni Alessandro con Palestro Maria — Maciotta Eligio con Fornarese Vittoria — Piatti Attilio con Bianco Caterina — Mariotti Alessandro con Berta Caterina.

MORTI: Dettona Emilia, d'anni 63, di Zubiana, domestica, corso Siccardi, 21.

Peonasso Camilla Luigia, id. 13, di Bardassano, contadina, stradale Mongreno, 330.

Tomassone Giacinta Vincenza, id. 34, di San Giorgio di Susa, operaia.

Vagliotti Ogrisimo, id. 58, di Asti, capomastro maggiore.

Bozzano Bernardo, id. 69, di Biella, falegname.

Calzia Cristina, id. 14, di Torino, cucitrice.

Colomba Giuseppe, id. 21, di Torino, negoz.

Delpiano Alfonso, id. 36, di Biella, parrucc.

Meinardi Annunziata, id. 73, di Torino, lavand.

Pallea Costantino Alessandro, id. 79, di Volpiano.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

Arti e Scienze

In attesa di "Mulini a Vento,, al teatro Balbo

Mentre continuano, tra gli applausi e le risate, le rappresentazioni di «Dall'ago al milione» la solerte compagnia Maresca prova alacremente «Mulini a vento», un'operetta leggiadra in due atti e tre quadri, che, a Dio piacendo, ci libererà un po' dall'ossessione viennese.

«Mulini a vento» è una degli ultimi successi, e la trama, semplicissima, sta fra il comico e il sentimentale. Un principe, capitano di una nave inglese, è sbattuto da una tempesta sulla spiaggia di un villaggio di Olanda. Di lui si innamora una ragazza del villaggio, amata perdutamente da un giovine birraio.

L'idillio si svolge tra l'amore e la gelosia. Ma il capitano, che è uomo di nobile carattere, non vuole abusare dell'amore che suscitò, e riparte tra il pianto di Margherita. Ed il titolo «Mulini a vento» deriva appunto dall'essere il povero birraio e Margherita alla mercè del destino, capriccioso come il vento. L'uno sconvolge la loro sperata felicità, l'altro agita le lunghe antenne dei mulini così come ad esso piace.

Il libretto dell'opera è del sig. Frutos, e la musica è del M.o Lanne.

Ne saranno interpreti principali Ena Gattisenda, il Bolazzoni, il Polisseni.

L'operetta andrà in scena nei primi giorni della settimana ventura.

***

E' oramai certo che sabato 26 al politeama D. Chiarella andrà in scena l'opera *Rigoletto*. Ne saranno esecutori quella distinta cantante che è Bianca Mangini, così applaudita nella *Lucia*, Giovanni Poggi Callari (Duca di Mantova), Giovanni Baratto (Rigoletto), Luigi Ferroni (Sparafucile). Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà il cav. Vittorio Podesti, che così buona prova di sè diede nella *Favorita*.

Politeama Chiarella

Ieri sera alla penultima della *Favorita* tutto esaurito. Per domani venerdì si annunzia l'ultima rappresentazione.

Intanto stasera, giovedì, avrà luogo la serata d'onore dell'artista signorina Bevignani, col *Don Pasquale*. La seratante canterà una romanza del M.o Mascagni «M'ama... non m'ama...» e l'azione nel secondo atto dell'opera *Madame Butterfly* «Un bel dì vedremo...».

Sabato, prima rappresentazione del *Rigoletto*, che avrà per protagonisti: la signora Bianca Mangini, il tenore Giovanni Poggi-Callari, il baritono Giovanni Baratto e il basso Luigi Perroni.

Questa sera, giovedì, serata d'onore dell'attrice sig. Anita Chiantoni con *Zazà*, commedia in 5 atti, di Berton e Simon.

"Fedora,, al Vittorio Emanuele

Sabato prossimo, al Vittorio Emanuele avrà luogo la prima rappresentazione della *Fedora* di Giordano. Stasera, giovedì, e domenica in *matinée* vi saranno le due ultime rappresentazioni di *Tosca*, col tenore Rinaldo Grassi, ed a prezzi normali.

SPORT

AREONAUTICA

La Coppa Gordon Bennet per palloni sferici

Ci telegrafano da Stuttgarda, 23, notte:

Ventidue concorrenti si avranno quest'anno alla Coppa Gordon Bennet, per palloni sferici. Fra essi vi sono due italiani, il signor Nino Piccoli ed il signor Usuelli.

Si è fatto il sorteggio dei nomi dei concorrenti per stabilire l'ordine di partenza. Ecco come essi partiranno:

1 Francia, *Picardie*, M. Bienaimé — 2 Belgio, *Utopie*, De Brouckere — 3 Inghilterra, *Honeymoon*, Jean de Francia — 4 Austria, *Busley*, F. Macansbarth — 5 Svizzera, *Azurea*, R. O. Mueller — 6 Germania, *Harburg III*, F. Eiermacher — 7 Italia, *Andromeda*, R. Usuelli — 8 America, *Kansas City II*, John Watts — 9 Danimarca, *Graf-Zeppelin*, capitano Seldelin — 10 Francia, *Ile-de-France*, A. Leblanc — 11 Belgio, *Belgica II*, Demayter — 12 Austria, *Frankfurt*, F. H. Lehnert — 13 Svizzera, *Zurich*, V. de Beauclair — 14 Germania, *Berlin II*, O. Kern — 15 Italia, *Libia*, Nino Piccoli — 16 America, *Million Population*, John Berry — 17 Francia, *Béarn*, G. Blanchet — 18 Belgio, *Winckelers*, G. Gerard — 19 Austria, *Astarte*, C. v. Siegmundi — 20 Svizzera, *Helvetia*, luogotenente O. Borg — 21 Germania, *Reichsgueresin*, Dr. Broeckelmann — 22 America, *Uncle-Sam*, O. Honnywell.

AVIAZIONE

Al Campo di Mirafiori

Ieri un nuovo aviatore borghese, il signor Cevasco Filippo di Genova ha superato le prove necessarie per ottenere il brevetto rilasciato dalla Società di Aviazione di Torino. Le prove vennero controllate dai commissari sportivi dell'*Aero Club* d'Italia on. Montù e cav. uff. Gustavo Verona.

Il Cevasco ha preso il brevetto pilotando un monoplano Morane-Saulnier con motore Gnome di 50 HP.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opere balli) — Ore 21: *Tosca*, dramma lirico in tre atti, di V. Sardou, L. Illica e G. Giacosa. (Quinta rappresentazione). — Ingresso L. 2 60.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia drammatica italiana Borelli-Gandusio-Piperno). — Ore 20,45: *Uno degli onesti*, un atto di R. Bracco; *Salomè*, un atto di Oscar Wilde; *Il cantico dei cantici*, un atto in versi, di Felice Cavallotti. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 20,45: *Don Pasquale*, opera giocosa in tre atti, di G. Donizetti. (Serata d'onore dell'artista signorina Margherita Bevignani, la quale canterà la romanza del maestro Mascagni *M'ama... non m'ama...* e l'arioso del 2.o atto dell'opera *Madama Butterfly*). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sociale-Zerboni - Compagnia drammatica italiana Calabresi-Sabbatini-Ferrero, diretta da Calabresi). — Ore 20,45: *Zazà*, commedia in cinque atti, di Berton e Simon. (Serata d'onore dell'attrice signora Anita Chiantoni). — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia italiana di operette e opere comiche Maresca-Gerioscola-Caracciolo). — Ore 21: *Dall'ago al milione*, 3 féerie e in tre atti, di Dall'Argine. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese T. Gualberti). — Ore 20,45: *Rustica rusticorr*, commedia di V. Bersezio. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO TRIANON — (Compagnia drammatica Zacconi). — Ore 21: *L'amico di Rovidone*, commedia in tre atti, di De Flers. — Ingr. L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi Fratelli Lupi) — Ore 15 e 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingr. L. 0 40.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Spettacolo varietà. — Ingresso L. 0 70.

GAMBRINUS - Via Santa Teresa, 10 — Spettacolo Cinematografo, Matinée e serali.

CINEMA MERIDIANA - Galleria Natta — Dalle 15 alle 23: *Santarellina*.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza Palazzo di Città): dalle ore 10 alle 19 — Ingresso L. 0 10.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 10, 11 Sfinge [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La disperata sortita di sette mila turchi dalla cerchia di Adrianopoli

I bulgari ne hanno fatto un macello

Le pietose condizioni delle truppe turche rivelate dai prigionieri - Sottomarino turco affondato nel Mar Nero? - La città di Servia conquistata dai greci.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 23, ore 18,30.

Sono giunti a Sofia i primi feriti e i primi prigionieri della guerra. Questi ultimi provengono dal territorio di Giumala e dalla vallata dello Struma, verso lo sbocco del quale le fanterie bulgare procedono nel loro cammino vittorioso. Sono asiatici del Kurdistan e dell'Anatolia e pochi macedoni mussulmani. I loro semplici racconti sono la conferma delle strane condizioni morali delle truppe turche che sono al confine. Essi dissero:

— Fino al momento della dichiarazione di guerra, eravamo nella perfetta incoscienza della irruente offensiva che i bulgari preparavano. Le truppe turche della frontiera non hanno creduto alla guerra che quando si videro assalite senza possibilità di scampo....

« Il nostro capitano è fuggito — dice un curdo — e noi, esauriti i pochi colpi delle nostre cartuccere, trovatici senza guida e senza capo, abbiamo gettato le armi ai piedi degli assalitori che irrompevano da tutte le parti. Siamo felici — aggiunge il curdo — di non avere più pioggia, freddo e fame. La Macedonia è talmente devastata che non è rimasto più nulla. Siamo sopratutto felici perchè abbiamo trovato del tabacco. La posizione dei soldati che presidiavano i blockhauses a piccoli gruppi era anche peggiore della nostra. Quindici giorni prima era passato per tutti i blockhauses turchi, che difendevano i passi montani, un ufficiale, avvertendo che quelle estreme avanguardie sarebbero state rinforzate; però i rinforzi non si videro. Soltanto le cannonate bulgare, tonanti per ore intere annunciarono la liberazione...

Questi racconti sfiduciati da una parte, e l'esaltazione dall'altra, sono i prodromi dell'imminente « débacle » turca.

Brillantissimo è stato il contegno delle truppe bulgare che manovrano nel « saliente » di Tamrase e che i feriti bulgari raccontano. Come è noto, quel « saliente » formava una spina nel cuore della Bulgaria. Il vertice non dista che pochi chilometri da Filippopoli. Da quella parte il duttile ingegno strategico di von Der Goltz aveva fatto notare alla Turchia la possibilità di invadere la Bulgaria, e la Turchia, dopo l'annessione della Rumelia Orientale, stabilì precisamente in questo vertice saliente un numero di caserme difensive, rafforzate da una triplice cintura di fortificazioni provvisorie. Non furono che due sole compagnie bulgare, accompagnate dalle batterie da montagna, che si impadronirono di quelle caserme. Le due prime cinture turche furono assalite dalle artiglierie. Contro la terza si lanciarono all'attacco due compagnie, mentre il grosso del corpo operante agiva ai lati del « saliente » per chiudere ogni via di scampo ai turchi e ai terribili Kurdi mussulmani.

Ieri ed oggi sono avvenute varie battaglie intorno a Kir Kilisse e ad Adrianopoli. Una divisione di settemila uomini è uscita dalla piazza di Adrianopoli per rompere il cerchio d'assedio, che va determinandosi attorno a quel campo trincerato: ne derivò un'aspra accanitissima battaglia nella quale i bulgari si lanciarono, come al solito, senza esitazione, alla baionetta in enormi masse, facendo scempio del nemico. Le prime notizie affermano che pochissimi soldati della divisione di sortita turca riuscirono a scampare. Fu un vero macello.

E' sintomatica la ritirata accennata nel Bollettino ufficiale di oggi, di 8 mila turchi da Adrianopoli verso Demotica, posizione già compresa nella seconda linea di difesa. E' evidente che i turchi cominciano fortemente a dubitare della possibilità di una lunga resistenza di Adrianopoli e cercano di mettersi in salvo dietro la linea dell'Eghenié, più all'interno, ove si concentra il massimo numero delle loro forze.

Producono a Sofia enorme impressione le condanne che le autorità austriache infliggono contro le persone che salutarono con ovazioni i montenegrini di passaggio a Ragusa. Si afferma che vi siano tra i prigionieri, fatti dai bulgari, parecchi ufficiali tedeschi che almeno apparentemente si sono dimessi dall'esercito della Germania ma che si trovano al servizio della Porta. Pare che il numero di questi ufficiali al servizio della Turchia sia ora di 150. Dopo l'esodo dei treni militari, partirono oggi da Sofia treni carichi di infermiere che si recano al campo per il servizio della Croce Rossa. La graziosa regina Eleonora, che già da Principessa si distinse per spirito di sacrificio nelle ambulanze al Mukten, quivi dirige la coraggiosa opera.

In cinque giorni di guerra gli alleati alle frontiere degli Stati Balcanici sono passati ad occupare la regione sino alla linea di Suak. L'esercito turco è in piena ritirata; ma da quei punti la massima parte delle forze ottomane non hanno la possibilità di raggiungere il nucleo principale dell'Eghenié.

Corre voce che un sottomarino turco, durante il tentativo di tagliare il cavo tra Varna e Sebastopoli, sia stato affondato dalle torpediniere bulgare.

ARNALDO CIPOLLA.

2000 morti e 5000 feriti bulgari nella vittoriosa battaglia di Kirkilisse?

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 23, ore 11,30.

Dalle notizie ricevute qui intorno alla battaglia di Kir Kilisse è possibile formarsi un'idea del suo carattere accanito e disperato, come pure del progresso fatto dalle truppe bulgare. I bulgari, a quanto pare, hanno mostrato, in questo loro tentativo di conquistare la linea fortificata dei turchi, un vero straordinario disprezzo della vita. Vicino alle strette della Slivinitza, parecchi reggimenti di fanteria, uno dopo l'altro, avanzarono caricando alla baionetta, assaltando la cresta di colline che si stendono al nord di Kir Kilisse, e dopo una lotta durata per ore, le colonne bulgare attaccanti poterono stabilirsi su quelle alture dopo aver sofferto perdite terribili. La occupazione di queste posizioni assicura la avanzata bulgara e facilita il trasporto di grandi corpi di truppe bulgare contro le altre posizioni turche. Gli stessi bulgari fanno ascendere le loro perdite a 2000 morti ed a 5000 feriti.

Anche attorno ad Adrianopoli hanno pure, a quanto si afferma, ottenuto dei risultati soddisfacenti, ma le perdite bulgare nella vallata della Maritza sono pure delle gravissime. Re Ferdinando fu al fuoco la notte scorsa e le truppe avanzanti lo accolsero con entusiasmo frenetico.

Il treno che porta oggi a Sofia i prigionieri turchi ha trasportato pure un certo numero di feriti bulgari. I prigionieri sono quelli presi nella battaglia attorno a Mustafà Pascià. Si afferma che negli ultimi giorni parecchie spie turche sono state fucilate, secondo la legge marziale, e che tra esse c'era pure una donna.

I giornali turchi cantan vittoria..

Costantinopoli, 23, notte.

I giornali turchi pubblicano un dispaccio da Adrianopoli con particolari sulla battaglia annunziata ufficialmente stanotte ed impegnata tra i fiumi Tesla e Maritza. Il combattimento avrebbe avuto luogo a Marns, a sei chilometri ad ovest di Adrianopoli e sarebbe durato nove ore. Le forze bulgare ammontavano a trentamila uomini. I bulgari sarebbero fuggiti verso Karagak lasciando sul terreno migliaia di morti.

I giornali annunziano inoltre la vittoria dei turchi a Kadikoi, a 25 chilometri a nord-ovest di Adrianopoli. I turchi si sarebbero impadroniti di undici cannoni ed avrebbero fatto prigioniero il comandante di parecchi soldati bulgari.

...ma confessano la fuga

Londra, 23, notte.

Ecco altre informazioni ufficiali turche giunte nella serata a Londra, sulla grande battaglia combattuta lungo la linea tra Adrianopoli e Kir Kilisse: Le truppe turche sarebbero avanzate lentamente; quelle bulgare avrebbero rinculato con rilevanti perdite. Un telegramma da Adrianopoli dice poi che ieri si udì un forte cannoneggiamento in direzione di Maritza. La Reuter ha invece da Sofia notizia della cattura da parte dei bulgari di parecchie importanti posizioni turche presso Adrianopoli; i bulgari hanno raggiunto il fiume Arla; i turchi invece fuggirono, abbandonando tutto e lasciando sul terreno 500 morti. Un telegramma Reuter da Costantinopoli dice che un corpo di parecchie migliaia di bulgari sarebbe stato distrutto al passo di Kiena Kiesna sopra lo Struma. Nel complesso i dispacci turchi confessano la vittoriosa avanzata dei bulgari. D'altra parte un telegramma alla Central News da fonte bulgara dice che le forze combattenti di bulgari e serbi occuparono molte posizioni turche sullo Struma, ricacciando i turchi dal confine dopo una lunga battaglia.

Come i lettori possono constatare sulla nostra carta, Karagak si trova più vicino di Marns ad Adrianopoli: sono dunque assai inesatti i giornali di Costantinopoli, che parlano di fuga dei bulgari. Inoltre si deve notare che i comunicati da Sofia affermano che i bulgari sono giunti ad Arda, che è appunto una località vicinissima a Karagak. Tutte le notizie fanno quindi ritenere che i bulgari investono ormai Adrianopoli anche dal lato sud-ovest.



Triste isolamento nei quartieri di Stara-Zagora

I turchi bombardano conventi e ospedali

(Dal nostro inviato speciale).

Stara Zagora, 24, ore 15.40.

E' un giorno triste non solo nei riguardi del tempo, ma anche degli avvenimenti. Da questa mattina una pioggia torrenziale sta rovesciandosi sopra di noi e vela le montagne circostanti. Qui tutto è tranquillo: ma desta un senso di paura il pensiero che a poche miglia si svolge una lotta terribile.

Mentre scrivo giunge da lontano un continuo rombo di cannone: all'infuori di questo non esiste a Stara-Zagora alcun altro segno della guerra. Noi siamo trattenuti qui contro la nostra volontà: nulla possiamo di fronte alle severe regole militari. La sola consolazione, se può essere chiamata così, è che anche gli attachés militari delle grandi Potenze ci tengono compagnia. Le uniche notizie che possediamo sono quelle fornitaci da un bollettino ufficiale, che ci è stato letto or ora. A Stara Zagora i bollettini vengono letti ai corrispondenti, come se si trattasse di una conferenza militare. Dal bollettino sembra che le forze turche siano fuggite, prese dal panico, davanti ai bulgari vittoriosi, ritirandosi nei forti più importanti intorno ad Adrianopoli e lasciando molti morti e molti feriti alla terga. I bulgari avrebbero fatto anche un certo numero di prigionieri.

I bulgari che operano vittoriosamente verso Visa, dopo la presa di Vasiliko, hanno l'intenzione di tagliare la ritirata dei turchi sulla Capitale. Essi hanno catturato pure Mata, che viene detta pure Piccola Tirnovo.

Altre notizie che si desumono dal bollettino ufficiale mostrano il calido avanzarsi di tutte le forze bulgare attraverso il confine che serpeggia tra le montagne di Rodope. Sono ormai occupati in modo permanente il distretto di Razlog e quello di Tarmardsch, nei quali una forza ostile avrebbe potuto minacciare di tagliare le comunicazioni tra Sofia e Filippopoli. Si ritiene che questi due distretti ormai più non facciano parte dell'Impero dei turchi. Quanto alle operazioni ad Adrianopoli si sa ben poco: le forze bulgare stanno marciando alla destra della ferrovia che mena ad Agur. Di più il bollettino afferma che i turchi stanno incendiando dei villaggi mentre si ritirano sul fiume Struma: essi violano i diritti internazionali perchè bombardano anche le città non fortificate, i monasteri e gli ospedali della costa bulgara. Sono citati molti esempi specifici di questi oltraggi all'umanità e al diritto delle genti dai turchi. Numerosi prigionieri sono stati trasportati a Stara Zagora e vengono trattati colla più grande considerazione.

I giornalisti ammessi a seguire le truppe turche

Costantinopoli, 23, ore 15,5.

Parto tra mezz'ora per il fronte, insieme cogli altri corrispondenti che stavano aspettando il permesso di partire. Izzet Bey ci accompagna come cicerone, e siamo tutti ben lieti di poter raggiungere la linea del fuoco dopo aver dovuto aspettare così a lungo.

La Russia non contrae prestiti

Pietroburgo, 23, notte.

Si smentisce che la Russia abbia recentemente tentato di contrarre un prestito all'estero. (Ag. Stefani)

Servia conquistata dai Greci

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 24, ore 1 (Urgente).

La quarta divisione dell'esercito greco ha occupato ieri sera la città di Servia ed ha fatto saltare l'unico ponte sull'Aliamon. La quinta divisione occupa ora l'alta valle del fiume tagliando così la ritirata ai turchi.

Le truppe greche, che ieri mattina inseguirono il nemico verso Servia — ora conquistata — presero ai turchi ventidue cannoni, numerosi furgoni e casse di munizioni.

Si conferma che le perdite turche a Sarandoporo furono gravissime. I greci fecero anche molti prigionieri, tra cui un tenente colonnello.

A Servia, prima che fosse occupata dai greci, i turchi massacrarono settanta greci, tra cui un prete.

COSSANO.

La flotta greca blocca Salonicco?

Apparenze di crisi ministeriale in Turchia

Bukarest, 23, notte.

Si dice che a Costantinopoli si parla di sbarcare parecchie divisioni della regione di Burgas e che delle truppe sarebbero già state sbarcate a Vasilikos, presso la frontiera bulgara. Parecchie navi che hanno partecipato al bombardamento di Varna sono tornate a Costantinopoli. Si penserebbe di inviare la squadra ottomana ad attaccare la squadra greca.

Ottocento disertori cristiani dell'esercito turco, dopo essere stati arrestati, sono stati inviati alla frontiera. Numerosi abitanti di Adrianopoli e di Salonicco si sono rifugiati a Costantinopoli.

Si teme che la flotta greca blocchi Salonicco.

Si conferma che l'assenza di Nazim-bey, di Kiamil-pascià e dello Sceicco dell'Islam dall'ultimo Consiglio dei ministri di ieri, ha dato l'impressione di una crisi ministeriale. Si rifiuta formalmente ai giornalisti esteri l'autorizzazione di raggiungere l'esercito turco.

(Agenzia Stefani).

Vane cannonate turche contro la costa bulgara

Sofia, 23, notte.

Per tutta la giornata di ieri la squadra ottomana incrociò in vista di Capo Kaliara tenendosi in distanza abbastanza grande dalla costa. Verso mezzogiorno una torpediniera turca diresse parecchie granate sulla costa sopra Kaliara senza causare danni. Donne e bambini e numerose famiglie lasciarono Varna per recarsi in città dell'interno.

(Ag. Stefani)

La più alta onorificenza militare al generale Pollio

Roma, 23, sera.

Sua Maestà il Re ha insignito oggi il capo di Stato Maggiore, generale Pollio, dell'Ordine militare di Savoia. L'Ordine militare di Savoia è la più alta onorificenza militare.

Le cause della guerriglia tra tribù e tribù

Il capitano Moizo elogiato da Alid bey

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, 23, notte.

Posso oggi precisare le notizie inviatevi d'urgenza nella notte scorsa sulla guerriglia tra tribù e tribù tripoline. La conclusione della pace rasserenò l'animo dei gregari che della guerra subivano tutte le amarezze, ma non tutti i capi che dalla guerra vi traevano benefizi. Perciò sorsero subito vive ostilità tra gli arabi desiderosi di sottomettersi all'Italia e quelli smaniosi di continuare la guerra. Si è iniziata così la guerriglia. Dalle notizie qui giunte la situazione sembra però non sia tale da allarmare. Si tratta più che altro di una razzia estesa a maggiori proporzioni; si crede anche che non possa durare a lungo. Persone pratiche della località, tra gli altri Hassel Mutkar, che ieri mi informò delle vicende della missione Sforza, mi assicurava che la guerriglia non può assolutamente prolungarsi: essa si esaurirà tanto più presto in quanto vi è connessa la questione pecuniaria. Tra le tribù che oggi combattono l'Italia, l'opera di persuasione non sarà difficile: più difficile riuscirà invece la nostra azione per convincere quelle tribù che stupidamente temono di noi; nei confronti di queste ci sarà di giovamento il tempo.

Tra gli ufficiali giunti ieri, nove in tutto, vi è Halid Bey. E' un nome che per quanto non lo si sia sentito pronunciare troppo non lo potrete aver dimenticato. Egli firmò il noto proclama di Homs, in risposta al bando sulle proprietà del generale Caneva, proclama che concludeva coll'invito a martirizzare i nostri soldati. Oggi egli ha mutato parere: possiamo perdonargli. Halid Bey parla con entusiasmo del nostro capitano Moizo. Il valoroso aviatore ha fatto al campo turco delle grandi conquiste: per la sua fiera cortesia è diventato simpatico agli ufficiali superiori e ai regolari turchi.

GIGI MICHELOTTI.

I presidi turchi di Homs, Misurata e Zuara pronti a imbarcarsi

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 23, ore 18,5.

Sono giunte le prime informazioni sul modo come fu preso contatto tra i nostri presidi e quelli turchi ad Homs, Misurata e Zuara. A Zuara il nostro Comando inviò il giorno 21 al campo turco il capitano Camera. Il capitano, che recava una lettera del generale Tassoni, si presentò al posto turco-arabo di Grabia, dove venne ricevuto da un maggiore turco il quale non aveva ancora sentore della pace e rispose di essere in attesa di ordini. Nel frattempo egli mandò un suo ufficiale all'accampamento italiano per iniziare le trattative. Quella stessa sera giunse dal Comando generale dei turchi l'ordine preciso di abboccarsi col presidio italiano per l'esodo dei regolari ed allora subito il maggiore turco consegnò al capitano Camera una lettera chiedente un abboccamento. Poche ore dopo il capitano ritornava colla risposta del generale Tassoni, che fissava il luogo e l'ora del convegno.

Quasi nello stesso modo avvennero i primi contatti a Misurata ed Homs. A Misurata fu spedita dal nostro Comando, pure il giorno 21, una lettera che un ufficiale portò al campo turco, dove un ufficiale turco e due capi arabi si incaricarono di consegnarla al loro superiore. Gli stessi vennero poi mandati a Misurata a consegnare al generale Camera la risposta del comandante turco. Questo scambio di lettere bastò perchè venissero fissate le modalità dell'abboccamento che avvenne in Misurata. Vi parteciperanno i capi arabi e i regolari turchi. Ad Homs le cose procedettero più rapidamente. Sin dal giorno venti il generale Marchi mandò un ufficiale al campo turco, il quale, a sua volta, mandò un suo ufficiale al nostro. Così fu stabilito un primo convegno, che ebbe luogo al Mergheb alle 13.30 del giorno 21. Erano presenti per parte nostra un gruppo di ufficiali di Stato Maggiore, per la parte avversaria un tenente turco nativo di Misurata, un capo arabo di Misellata, uno sceicco delle Sirte e un altro capo arabo. L'incontro fu molto cordiale. I turchi dissero che dal giorno prima avevano avuto contentezza della cessazione delle ostilità: essi confessarono di dover usare molte precauzioni per preparare gli arabi alla pace e avvertirono che sarebbero intervenuti ad altri convegni per fissare i mezzi e le condizioni di imbarco. Dopo questo primo abboccamento alcuni capi arabi si affrettarono a fare atto di sottomissione. Si crede adunque che tra pochi giorni ad Homs, Misurata e Zuara i presidi turchi saranno pronti per l'imbarco.

GIOVANNI CORVETTO.

Il dazio del 100 per 100 sulle merci italiane sospeso

Costantinopoli, 23, sera.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di ritirare una legge precedente che applicava alle merci italiane dazi doganali del cento per cento.

(A. Stefani).

Sir E. Grey si felicita con Di San Giuliano per l'alta onorificenza

Londra, 23, notte.

Il ministro degli esteri inviò ieri le sue felicitazioni al ministro Di San Giuliano per la suprema onorificenza del Collare dell'Annunziata conferitagli dal Re. (Ag. St.).

Una conversazione con l'Ambasciatore Austro-Ungarico

Firenze, 23, notte.

Presentato dal nostro ministro degli affari esteri, ho avuto oggi l'onore di conversare con l'ambasciatore della Monarchia austro-ungarica presso il Re d'Italia. Mi affretto ad avvertire che non si tratta di una intervista, alla quale non ho nemmeno pensato per una ragione molto semplice, perchè quando la diplomazia lavora intensamente, come in questi ultimi tre giorni hanno lavorato il conte Berchtold ed il marchese Di San Giuliano, i diplomatici, che non sono spinti dal bisogno di dire qualche cosa ai loro fini, non aprono bocca.

La mia conversazione con S. E. Merey si è svolta, naturalmente, perchè egli, appena sentito il mio nome, ha avuto la cortesia di dirmi che aveva letto centinaia dei miei articoli nella *Stampa*. Ungherese, egli comprende benissimo la nostra lingua e la parla correttamente, senza quell'accento straniero molto spiccato come suol essere nella bocca degli inglesi, dei tedeschi e degli stessi francesi.

— Non ho mai avuto — mi ha detto — un maestro d'italiano. Non ho mai studiato una grammatica italiana.

— E allora?

— Fino dalla mia prima giovinezza venivo quasi tutti gli anni a passare le mie vacanze in Italia, attratto dall'arte: conosco tutta l'Italia, da Udine fino all'estremo lembo della Sicilia. In tanti anni, dapprima per la necessità della vita, poi per istruirmi nelle cose italiane, leggendo libri e giornali, conversando, ho finito per impararne quanto mi basta per intendere e farmi intendere.

— Era già nella carriera diplomatica quando veniva a passare le sue ferie in Italia?

— Sì, ma allora non pensavo punto che un giorno o l'altro sarei venuto a vivere in Italia come ambasciatore. Quando fui destinato a Roma, dissi a me stesso: « Ora hai bisogno di imparare bene l'italiano ». Invece da quel giorno non mi capitò quasi mai di parlare italiano: sempre francese...

— Nel mondo diplomatico?...

— Dentro e fuori il mondo diplomatico. In Italia, in tutte le società, si parla francese...

— Con loro diplomatici. In questi giorni la diplomazia ha lavorato molto a Pisa e a Firenze...

— Hanno avuto luogo parecchi colloqui cordialissimi a Pisa e qui.

— Come sono andati?

— Molto bene. Ella sa che le relazioni tra l'Austria-Ungheria e l'Italia sono molto cordiali. L'Austria-Ungheria ha tenuto una condotta costantemente amichevole verso l'Italia durante la guerra.

— E' vero. Il Governo austro-ungarico fu il primo ed è stato il solo a giustificare l'azione dell'Italia in pieno Parlamento.

— Mi ha fatto piacere che questo atto sia stato ricordato dal presidente del Consiglio d'Italia.

— L'Austria-Ungheria, durante la guerra, ha avuto qualche volta delle preoccupazioni, ma le ha sempre espresse in forma amichevole.

— Sì, per i Balcani...

— L'Austria è stata tra le prime Potenze a riconoscere la piena ed intera sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica.

— Scusate, non fra le prime, bensì la prima. Lei deve avere letto nell'*Agenzia Stefani* che l'Austria-Ungheria e la Germania, fino dal giorno 11 avevano dichiarato che l'avrebbero subito riconosciuta; bisognava però aspettare che ci fosse il trattato di pace.

Dopo una breve pausa, l'ambasciatore riprese:

— La guerra ha fatto un grandissimo bene all'Italia che ne è uscita più forte, più influente e più grande, non soltanto per il valore del suo esercito e per la bravura della sua armata ma benanco per la mirabile unità morale della nazione.

— Che può dirmi dei colloqui di questi giorni?

— Saprà che ne sono stati tenuti a Pisa ed anche qui.

— Con esito felice?

— Sì, felicissimo.

— Si è parlato molto della situazione balcanica?

— Naturalmente; è la grande questione del giorno.

— Ebbene? Il risultato?

— Perfetto accordo.

— Su che cosa?

— I due Ministri si sono trovati perfettamente d'accordo per giudicare la situazione balcanica ed hanno deliberato di restare in contatto tra loro e col collega di Berlino, terzo alleato, e di procedere in pieno accordo colle altre Potenze per il mantenimento della pace europea.

— Mi permette una domanda?

— Prego...

— Nei colloqui di questi giorni è stato preveduto il caso, non improbabile e forse non lontano, di una vittoria definitiva dei quattro Stati balcanici sulla Turchia?... Che avverrebbe in tal caso, se gli eserciti degli Stati balcanici non volessero sgombrare il territorio da essi occupato?

— Le nostre previsioni non possono arrivare sino a questo punto perchè l'Austria-Ungheria e l'Italia non possono bastare a risolvere un problema tanto grave. Ci vuole il concorso delle altre Potenze.

A questo punto è entrato nella camera dell'ambasciatore il segretario generale del Ministro Di San Giuliano marchese Visconti Venosta, che nella persona, nell'aspetto e nella voce, è la più perfetta riproduzione dell'illustre ex-ministro degli Affari Esteri, dicendo: — Eccellenza, la contessa Berchtold l'aspetta giù nel vestibolo per visitare i monumenti.

Naturalmente mi sono subito alzato ed ho preso congedo esprimendo all'ambasciatore le mie più vive azioni di grazie.

G.

Lo sciopero di 48 ore dei lavoratori del mare

Un comizio a Genova

Genova, 23, notte.

Questa sera, nell'ex-Oratorio di San Filippo, si è tenuto un importantissimo Comizio, indetto dalle organizzazioni marinare.

La sala era gremita e tra i presenti si notavano i deputati Carcassi e Canepa, l'assessore Mombello, rappresentante del Municipio, il vice-presidente della Camera di commercio Oberti ed altri.

Aperto il Comizio, l'avv. Pastalini spiegò lo scopo della riunione; quindi l'Oberti portò l'adesione della Camera di commercio, dicendo che questa si era interessata anche per l'addietro di risolvere il grave problema. L'avv. Muriola, direttore della Cassa invalidi della marina mercantile di Genova, ha esposta la questione dal punto di vista tecnico, dicendo che coll'unificazione si verrebbe a realizzare, in 10 anni, 850 mila lire di utili. L'on. Canepa ha spiegato l'opera da lui svolta e da altri deputati in Parlamento. Infine, l'operaio Mossello ha raccomandato ai compagni la massima calma per lo sciopero che si comincia domani, alle 12, a bordo di tutti i piroscafi ancorati, non solo nei porti d'Italia, ma anche all'estero. Lo sciopero terminerà sabato, alle 12.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netta: prezzi nominali 97 70.

Id. fine corrente 97 65, 97 62 1/2, 97 60, 97 62 1/2, 97 65, 97 70, 97 75, 97 77 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 700) prezzi nominali 97 90.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98.

Rendita 3 50 % (1902) netta: prezzi nominali 97 60.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 70.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 70.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 —.

Cambi a vista

Francia 3 50: denaro 100 35, lettera 100 36.
Svizzera 4 50: denaro 100 55, lettera 100 65.
Germania 4 50: denaro 124 05, lett. 124 125.
Londra 5: denaro 25 43, lettera 25 45.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1433, 1434, 1435, 1439 50, 1439, 1438.
» Banca Commerciale 845, 846 50, 844, 843 50, 844, 845, 845 50, 843, 845 50, 846, 847.
» Banco Roma 105.
» Ferrovie Meridionali 502 50.
» Ferrovie Mediterranee 393.
» Fiat 147, 146 50, 147 25, 147 50, 148 50.

Sostenuti. Mercato occupato dai riporti relativamente facile.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

23 ottobre — Ore 12:

Rendita 3 50 0/0 f. c. 97 65, 97 60, 97 62 1/2, 97 65, 97 70, 97 75, 97 77 1/2.
» 3 50 0/0 cont. 97 70.
» 3 50 0/0 id. (1902) 97 60.
Azioni Banca d'Italia 1433, 1434, 1435, 1436, 1437, 1438, 1439 50, 1438, 1437.
» Banca Commerciale 845, 844 50, 845, 846, 845 50, 847, 848, 847, 846.
» Ferrovie Meridionali 502 50.
» Fiat 147, 146 50, 147, 147 50, 148.

Cronaca della riunione pomeridiana

23 Ottobre 1912 — Ore 16,30.

Rendita Italiana 3 50 cont. 97 60, 97 65.
Azioni Banca d'Italia 1436, 1437.
» Banca Commerciale 846.
» Meridionali 502.
» Mediterranee 393.
» Fiat 146 25, 147 50, 147.

Inattivi, con prezzi alquanto in ripresa da stamane. Fiat piuttosto offerte.

Prezzi nominali 23 Ottobre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 per cento per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-89-90) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 2. 335 75
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo [illegible]
500 Strade ferrate Tirreno 5 ojo [illegible]
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo [illegible]
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo [illegible]
500 Strade ferrate Novara 5 ojo [illegible]
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo [illegible]
400 Id. 3 Id. 4 ojo [illegible]
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 ojo [illegible]
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo [illegible]
420 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3ojo (Emissione 1856) [illegible]
420 Id. Id. 3ojo (Emissione 1858) [illegible]
420 Id. Id. 3 ojo (Emissione 1868) [illegible]
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3ojo [illegible]
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo [illegible]
500 Id. Id. Id. serie B 3 ojo [illegible]
500 Id. Id. Id. serie C 3 ojo [illegible]
500 Id. Id. Id. D serie D 3 ojo [illegible]
500 Id. Id. Id. D serie D 3 ojo [illegible]
500 S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto A. 3ojo [illegible]
500 Id. Id. Id. A. B. [illegible]
500 Id. Id. Id. A. C. [illegible]
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 ojo [illegible]
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo [illegible]
500 Id. per i lavori di risanamento di Roma 5 ojo [illegible]
250 Id. per i lavori di risanamento della città di Napoli 3 ojo [illegible]

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato escusse: al tesoro (tavolieri 1904 ecc.) [illegible]
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per (tranchi Ecc. Castelnuovo. Castagnole. Mortara) [illegible]
Obblig. 1 10 000, ecc. 1a (legge 24 dic. 1903) [illegible]
Obblig. 2 3/4 ([illegible] 1910) [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde ([illegible]) 3 ojo [illegible]
500 Id. Id. serie C (1a emissione 1881) [illegible]
500 Id. Id. serie C (2a emissione 1882) [illegible]

Prestiti.

100 Prestito della città di Napoli 5 ojo [illegible]

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo [illegible]
500 Credito Comunale e Provinciale [illegible]
500 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 1/2 ojo [illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese [illegible]
500 Ferrovie Meridionali [illegible]
500 Id. Secondarie Sardegna [illegible]
500 Id. Nord, serie A [illegible]
500 Id. Id. Id. B [illegible]
500 Strade ferr. del Regno Sicilia 3 ojo orm. Em. 1889 [illegible]
500 Id. Id. Id. 1891 [illegible]
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom. 500 —
500 Officine di Savigliano [illegible]
500 Società Siderurgica di Savona [illegible]
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche [illegible]
500 Società Carburo di calcio (Roma) [illegible]
500 Id. Miniere di Montepenzona [illegible]
500 Id. Montatura Lana Borgosesia [illegible]
500 Id. Miniere e Elba [illegible]
500 Id. Un.ne Italiana Tramways Elettrici [illegible]
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni [illegible]
500 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 [illegible]
500 Unione Esercizi Elettrici [illegible]
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 ojo ore [illegible]
500 Officine Elettriche Genovesi [illegible]
500 Prestito Provincia di Lucca [illegible]

Cartelle.

[illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia [illegible]
500 Banca Commerciale Italiana [illegible]
500 Credito Italiano [illegible]
500 Società Bancaria Italiana [illegible]
500 Banco di Roma [illegible]
500 Banco di Liguria [illegible]
— Banco di Torino (stampigliate) [illegible]
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese [illegible]

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali [illegible]
250 Id. Id. Secondarie Sardegna [illegible]
600 Id. Id. Sicule [illegible]
400 Id. Id. Mantova-Modena [illegible]
450 Id. Id. Nord [illegible]
250 Id. Id. Pinerolo (1a emissione) [illegible]
250 Id. Id. Id. Id. [illegible]
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. [illegible]
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche [illegible]
500 Società Anonima Tramways Vercellesi [illegible]
250 Id. Ferrovie del Tanaro [illegible]
175 Id. Novarese Tramways-Omnibus [illegible]
250 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) [illegible]
100 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) [illegible]
250 Id. Lloyd Sabaudo [illegible]

Industrie meccaniche.

400 Società Officine di Savigliano [illegible]
300 Id. Ferriere Italiane [illegible]
100 Id. Ansaldo Officine già Ansaldo [illegible]
50 Id. Italo-svizzera costr. meccan. (Bologna) [illegible]
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. [illegible]
100 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) [illegible]
250 Id. Siderurgica di Savona [illegible]
30 Id. Fabbriche Italiane di Lime [illegible]
100 Id. Acciaierie di Terni [illegible]
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T. [illegible]
10 Id. Id. Zust, costruz. autom. (Intra) [illegible]
25 Id. Automobili Rapid [illegible]
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. [illegible]
25 Id. Officine Fratelli Gatti [illegible]
25 Id. Officine Turkheimer per Autom. e Ciclo [illegible]
25 Id. Fiat-San Giorgio [illegible]
25 Id. Marchand Fabbrica Autom. (Genova) [illegible]
25 Id. Fiore Fabbrica Automobili (Roma) [illegible]
25 Id. Fabbrica Velocipedi e Italo-(Torino) [illegible]
25 Id. Italiana dei Ferri (Genova) [illegible]
150 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) [illegible]
170 Id. A. U. ferri (Genova) [illegible]
25 Id. Ml nuove Industrie meccan. (Milano) [illegible]
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» [illegible]
25 Id. Calzoni Automobili «Scat» [illegible]
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus [illegible]
25 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. [illegible]
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. [illegible]
100 Id. Officine Napoli per mat. fer. [illegible]
100 Id. Stab. G. Fornara e C. [illegible]
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane [illegible]

Industrie chimiche.

250 Società Carburo di calcio Roma [illegible]
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) [illegible]
100 Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici [illegible]
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti 104 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) [illegible]
100 Id. Concerie Italiane Riunite [illegible]

Luce ed elettricità.

[illegible] Società Italiana per il Gas [illegible]
[illegible] Id. Consumatori Gas-Luce [illegible]
[illegible] Id. Elettricità Alta Italia [illegible]
[illegible] Id. Id. di applicazioni elettriche [illegible]
[illegible] Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) [illegible]
[illegible] Società Officine elettriche genovesi [illegible]
[illegible] Id. Unione Esercizi Elettrici [illegible]
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio 99 —

Industrie alimentari ed affini.

[illegible] Società Acque potabili di Torino [illegible]
[illegible] Id. Gas. Immobiliare agricola (Roma) [illegible]
[illegible] Id. Assoc. Agricola Ind. «La Cooperativa» [illegible]
[illegible] Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) [illegible]
[illegible] Id. Italiana del Ghiaccio artificiale [illegible]
[illegible] Id. «Eridania» di Genova [illegible]
[illegible] Id. Zuccherificio Ferrarese [illegible]
[illegible] Id. Romana Fabbrica Zucchero [illegible]
[illegible] Id. Stabilimento Fratelli Maraschi [illegible]
[illegible] Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. [illegible]
[illegible] Id. Distillerie Italiane (Milano) [illegible]
[illegible] Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) [illegible]
[illegible] Id. Ital. Ind. Zucchero indigeno [illegible]

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana 1190 —
[illegible] Id. Cartiere Meridionali [illegible]
[illegible] Id. Manifatture Lane Borgosesia [illegible]
[illegible] Id. Ceramica [illegible]
[illegible] Id. Anonima Pellami e Calzat. [illegible]
[illegible] Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 116 —
[illegible] Id. Id. Tessuti stampati (di lana) [illegible]
[illegible] Id. Istituto Romano di beni stabili [illegible]
[illegible] Società Miniere di Monteponi [illegible]
[illegible] Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) [illegible]
[illegible] Id. Giovanni Gilardini [illegible]
[illegible] Id. Cotonificio Piemontese [illegible]
[illegible] Id. Cotonificio Valle di Lanzo [illegible]
[illegible] Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) [illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 11,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 60.

Mediterranee 393 — Credito Italiano 562 — Banca Commerciale 843 50 — Banco di Roma 104 75 — Società Bancaria Italiana 102 25 — Banca d'Italia 1433 50 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 304 — Navigazione Generale 405 — Raffineria Zuccheri 340 — Beni Stabili 300 50 — Azioni Costruzioni Venete 150 50 — Acciaierie Terni 1576 — Società Elbe 208 — Savona 246 — Elba 210 50 — Ansaldo 300 50 — Industrie Zuccheri 284 — Cotonificio Veneziano 73 75 — Ferrovie Meridionali 502 — Birra 141 — Metallurgica 126 — Ferriere 130 — Concimi Chimici 127 — Vizzola 1030 — Distillerie 90 — Carburo 735 — Fondi Rustici 160 — Molini Alta Italia 210 — Breda 360 — Italo-Americana 206 — Miani e Silvestri 106 — Marconi 120.

Cambi: Su Berlino 124 — Parigi 100 35 — Londra 25 43 1/2 — Svizzera 100 50 — Vienna 105 20.

***

Ci telefonano da Milano, 23, ore 15:

Borsa ufficiale (chiusura) ore 15:

Consolidato 3,50 % cont. L. 97,55 — Id. fine mese 97,55 — Id. 3 1/2 1902 cont. 97,08 1/2 — Id. fine mese 97,02 1/2 — Ferr. Mediterranee 393 — Credito Italiano 562 — Banca Commerciale 844 — Banco di Roma 104,75 — Società Bancaria Italiana 102 — Banca d'Italia 1435 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 305 — Navigazione Generale 405 — Raffinerie Zuccheri 340 — Beni Stabili 300 — Azioni Costruzioni Venete 150.50 — Acciaierie Terni 1562 — Compagnia Edison 586.50 — Savona 249 — Elba 212 — Ansaldo 300.50 — Industrie Zuccheri 284 — Cotonificio Veneziano 74 — Ferrovie Meridionali 502.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Oscillanti. Alla debolezza della chiusura di ieri, subentrarono stamane migliori disposizioni, e ad un esordio fermo fece seguito una spinta sui Bancari e Terni, che però non mantennero in chiusura. Sostenuta la Rendita da 97,70 a 97,80, chiudendo a 97,85 su Parigi pesante. Ferroviari sempre deboli. Cambi nuovamente più fermi.

Rendita 97,70, 97,80, 97,77, 97,65 — Banca 1434, 1436, 1439, 1436 — Comit 844 [illegible] — Credito 560, 561 — Meridionali 502, 502 50 — Mittel 393.50, 392 50 — Rubattino 406 — Raffineria 341.50 — Industria 282.50 — Eridania 756, 747 — Terni 1583, 1593, 1586 — Armstrong 301 — Elba 213.50 — Savona 251, 250 — Molini 210 — Semolerie 262 — Ferriere 128.50 — Marconi 129.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 19:

Rendita Italiana 3 50 cont. 97 50 — Banca d'Italia 1436 — Banca Commerciale 845 — Banco Roma 104 — Bancaria [illegible] — Ansaldo 301 — Montecatini [illegible] — Cines 600 — Acqua Marcia 2010 — Gas 1560 — Immobiliar [illegible] — Carburo 720 — Kerka 419 — Soda 89 50 — Elettrica 21 — Molini Pantanella 105 50 — Eridania 747 — Terni 1597.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

[illegible]

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

[illegible]

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

[illegible]

Tendenza migliore.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 17. — Aggio dell'oro [illegible].

Buenos Aires, 21 (sera). — Peso carta 227.27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 21. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 126.64.

Londra, 21. — Argento pence 29 1/2 all'oncia, standard di ramoni, titolo 925 millesimi.

New-York, 21. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 63 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 ottobre. — Per gli adempimenti suesposti alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,[illegible] (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,85.

Genova, 23 ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,42 1/2 — Londra Lire 25,43 1/2 — Germania Lire 124,— — Svizzera Lire 100,40 — Belgio Lire 100,30 — Austria Lire 105,[illegible].

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolini

Operazioni del 23 ottobre 1912.

Organzino	Colli	6	Cgr.	596 43
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	14	»	138 41
Lana	»	4	»	1005 78
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	27	Cgr.	2043 92
Sete pesate	»	1	»	5.50
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli	28	Cgr.	2049,57

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 504	Cgr.	7840 21
Pesati	» 9	»	304,50

Notizie agrarie

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di ottobre: E' stata questa una decade singolarmente piovosa, e gli effetti di siffatta condizione di cose sono stati diversi per le differenti colture. Per una parte ne hanno ritratto vantaggio i pascoli ed i terreni destinati alla semina del frumento; per un'altra parte ne furono contrariati i principali lavori agricoli: [illegible] stagione, come la vendemmia e la raccolta e l'essiccazione del riso e del granoturco.

Concorsi

Con Regio Decreto ministeriale è stato aperto un concorso ed un posto di segretario di quarta classe nella carriera amministrativa del Ministero di Grazia e Giustizia. Possono prendere parte al concorso i giudici aggiunti di seconda categoria che nei rispettivi esami di uditore furono compresi nella prima metà della graduatoria. Con altro decreto ministeriale è indetto un concorso speciale per esame di idoneità a sei posti di applicato di ultima classe nel Ministero di Grazia e Giustizia.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ACQUISTO ovvero rilevo senza spese qualunque credito scaduto. — «Fido Commerciale», Cavour, 12. c 43037

COMPRA-Vendita antichità e oggetti d'arte. — Via Ospedale, 36, Giovanola. c 43035

IMPIEGO vacante sua casa, in ogni parte italiano, adatto per signorina o signore attive. Massimo profitto. Deposito 150 [illegible]. Novità [illegible]. — Inviare domande Direzione Stabilimenti Industriali, Oporto, Portogallo. 43052

SEDIE Vienna, sdraio tele, tavolini, restaurants e giardini. — Via Maria Vittoria, 22, cortile. c 43030

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AD Ufficio commerciale occorre socio amministratore disponente, tremila. [illegible] impiego ben pagato, forte guadagno. — Leg. posta. 43030

AIUTO contabile, perfetta conoscenza tedesco e francese, cerca Ditta Zambelli, corso Raffaello, 20. c 43737

APPRENDISTA meccanico cercasi. — Via Saffiere, 18. c 43840

BONNE francese per bambine cercasi. — Dirigere offerte, referenze cassetta 1027 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43845

CERCANSI subito abili montatori elettricisti impianti luce, lavoro continuo. — Rivolgere offerte: W. Haaser, Bergamo. 43489

CERCASI provetta lavorante in maglieria. Buona retribuzione. — Panetteria Pastrone Giovanni, via Ottolengo, 42. c 43,[illegible]

CERCASI commessa pasticceria. — Rosaia, via Cernaia, 15. c 43[illegible]

CERCASI giovane, anche signorina, iniziato contare pazienti, [illegible] sarte, tenuta [illegible], previsione. — Scrivere Zabina, posta. c 43087

CERCASI abile sarto da signora. — Rivolgersi dal [illegible], via Barbaroux, 4. c 43[illegible]

CERCASI ragazza dai 18-25 anni per lavorazione [illegible]. — Tomatis, via Lagrange, 26. c 43506

CERCASI fattorino diciassettenne con bicicletta. — Soc. Mercurio, via Cernaia, 6. c 43[illegible]

CERCASI per Magazzino-Ufficio ragazzino intelligente [illegible] commercio. — Rossone, piazza Castello, 14. c 43,60

CERCASI signorina contabile, provetta corrispondente italiana, disponibile subito. — Zahn, Calzificio, Ivrea. c 43[illegible]

CERCASI signorina per insegnare francese, piano, lavori femminili. — Scrivere Istituto Internazionale Menti, Ancona. c 4[illegible]

CERCO facchino portiere Hôtel, celibe, bella presenza, parlare francese; stipendio, mancie, vitto, alloggio. — Presentarsi Migliano, via Po, 23. c 43[illegible]

CERCO cameriere per Hôtel, stipendio, mancie. — Migliano, via Po, 23. c 43[illegible]

CERCO commesso negozio alimentari pratico. — Presentarsi Inghiona, via Po, 36. c 43[illegible]

CERCO giovane cameriera per compagnia. — Rivolgersi Oettinger, piazza Vittorio, 3. c 43[illegible]

CERCO giovane imballatore con referenze. — Scrivere età e pretese S. M. [illegible], posta, Torino. c 43880

CHAUFFEUR celibe, disposto servire anche domestico. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere Cabrile, 31, via Mazzini, Torino. c 438[illegible]

COLLEGIO Carignano cerca buon istitutore. — Scrivere, presentarsi alla Direzione. c 43[illegible]

CONTABILE diplomato, uomo, signorina cerco subito; referenze strettissime capacità, moralità devono accompagnare offerta, stipendio, condizioni. — Scrivere cassetta 1090 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

COTONIFICIO Torino cerca abile capo dipanaggio, pratico macchinario e ramo. Torcitura fusi lanioria. — Scrivere, indicando età, posti occupati, pretese, ecc. cassetta 1061 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43735

CONTABILE corrispondente, francese, inglese, disponga piccolo capitale, offresi posto stipendio, interessenza. — Fanal, Posta. c 4[illegible]

DITTA lanieria cerca commesso bella presenza e serietà per negozio cioccolatte in Napoli. Stipendio cinquanta mensili aumentabili, oltre vitto, alloggio. — Offerte con fotografia, referenze, età posta A. M. 740, Torino. 43566

FATTORINO per Barberia cerco. — Dal portiere via [illegible]. 43[illegible]

IMBALLATORE pratico magazzini carta cercasi. — Scrivere con referenze cassetta N. 1090 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

IMPORTANTE Cotonificio Torino cerca giovane quattordicenne, licenza tecnica, ottima calligrafia. — Scrivere cassetta 1066 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

ISPETTORE amministrativo, abile organizzatore, è ricercato da importante Compagnia Anonima di Assicurazioni Grandine. — Inviare domande, referenze a cassetta postale 1298 Milano. 43[illegible]

RICAMATRICI generi militari, lavoro casa, cercansi. — Bertola, via Barbaroux, 3. c 43[illegible]

RICHIEDO: immediata cameriera, signora, viaggio, francese. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 43[illegible]

SARTA cercasi per negozio; vitto, alloggio, stipendio. — Ore 14-16, via Arsenale, 41. c 43[illegible]

SIGNORINA aiuto segretaria cerco. — Barbera, via Roma, 14. 43560

STABILIMENTO ricerca per subito giovane di buona famiglia per aiuto ufficio e magazzino. Esigonsi [illegible] bella presenza, bellissima calligrafia, attività e serietà. — Avendo requisiti richiesti, scrivere dettagliatamente cassetta 1091 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 432[illegible]

STABILIMENTO cerca abile lattoniere giovane. Soffia presenza, per [illegible] imballatore, fattorino, svelto, adattati timore capacità. — Scrivere, dando referenze. Cassetta 1091 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43296

TIPOGRAFO-Compositore troverebbe lavoro professionale, esonero da fattorino. — Scrivere cassetta 1128 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43[illegible]

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali: quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ATTIVA, volonterosa, seria, cassiera, attualmente impiegata, cerca migliorare; ottimissime referenze. — Scrivere cassetta 1163 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

AVVOCATO procuratore abile collaborerebbe Studio legale eventualmente combinazioni. — Scrivere cassetta 1424 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

BONNE seria, cameriera, volonterosa, stabile, decisa. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 43[illegible]

CAPO meccanico elettricista, montatore motori gas, vapore; patentato, bobinatore [illegible] tornitore, aggiustatore, vera garanzia buon funzionamento importante Centrale, cerca posto serio. — Scrivere Roggeri Cesare, fermo posta, Savona. c 43961

CALZOLAIO ammogliato, senza prole, cerca modesta portineria. — Scrivere Argenta, posta. c 43[illegible]

CHAUFFEUR, Hôtel, privato, Ditta, poliglotta, contabile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 43053

CAMERIERA, buona italiana cerca posto; buonissime referenze. — Offerte B. E., fermo posta, Torino. c 43[illegible]

DIRETTRICE seria, onesta, seria, pratica, esperta, disponente propria ottima clientela meridionale impiegherebbesi. — B. C. 63, posta, Torino. c 43[illegible]

DONNA di casa cerca servire qualche ora del giorno, o lavoro in casa di camiciette, sottane. — Scrivere cassetta 1106 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

GIOVANE ragioniere, distinta famiglia, occuperebbesi ore antimeridiane. — Scrivere cassetta 1109 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

GIOVANE licenza liceale cerca impiego ad ore pomeridiane. — Scrivere Posta, 145, Cigliano Vercellese. c 43[illegible]

LICENZA ginnasiale, Collegio, Ufficio, corrispondenza poliglotta. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 43[illegible]

MAGAZZINIERE, spedizioniere, fattorino. Buona agenzia campagna. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 43[illegible]

PIANISTA-Compositore disponibile Cinematografi. — Scrivere fermo posta Torino, La-12. c 43[illegible]

QUINDICENNE, bella presenza, seria, attiva, licenza tecnica, offresi seria Ditta. — Scrivere cassetta 1072 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43777

RAGAZZA ventiduenne, bella presenza, occuperebbesi presso negozio commerciale, anche subito. — Rivolgersi Fioraia, corso Vittorio Emanuele, 73. c 43[illegible]

RAGIONIERE praticissimo amministrazione, provetto contabile, corrispondenza, conoscenza francese, inglese, attualmente presso Case commerciale, desiderando migliorare, cambierebbe. — Offerte cassetta 1099 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

SIGNORINA diplomata francese impiegherebbesi preferibilmente insegnamento. — Scrivere Eros, posta, Biella. c 43[illegible]

SIGNORINA distinta famiglia, diplomata, cerca posto conveniente presso Ditta o Ufficio. — Scrivere cassetta 1082 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

SIGNORINA ventisettenne, bella presenza, occuperebbesi commessa negozio biancheria, merceria, ecc., oppure dattilografia, telefono presso ufficio. Rivolgersi — Scrivere S. T., posta. c 43[illegible]

STUDENTE legge cerca diversi famigliari offresi qualunque occupazione. — Zaradatra, posta. c 43[illegible]

TRASPORTEUR litografo, parecchi anni Svizzera tedesca, perfetto conoscenza su pietra, zinco, bronzo, cerca posto seria Casa: primissime referenze. — Offerte: Cocchi, Brühlstrasse, 227, Herisau (Svizzera). c 43[illegible]

UNIVERSITARIO, dattilografo, calligrafia, corrispondenza, tempo parziale. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 43[illegible]

VENTITREENNE istruito cerca impiego; miti pretese; disposto cauzione. — Scrivere cassetta 1085 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

VENTOTTENNE, seria, di buona famiglia, ammogliato, desiderando vivere in paese provinciale, accetterebbe qualsiasi impiego. Occorrendo, piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1084 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali: quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 600 cedo negozio pane, granaglie. — Rivolgersi Panetteria, Bertholet, 17. c 43,01

A 2000 rimetto bella Trattoria, forte reddito, affitto mite. — «Fido Commerciale», Cavour, 12. [illegible]

A Porta Nuova cedo drogheria, pasticceria, vini, liquori. — Panetteria, Bertholet, 17. c 43[illegible]

AVVIATISSIMA Officina in ferro rimettesi per cessione industria. — Scrivere cassetta 1092 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

CAUSA partenza rimettesi Drogheria Bar avviatissima, nessuna mancia. - Portinaio Principi Acaja, 3. c 43[illegible]

CAUSA partenza immediata, rimettesi subito Caffè Birreria, con biliardo. Occasione eccezionale. 5 0/0 rimesso sotto inventario. — Scrivere cassetta 1101 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

CEDESI avviata Salumeria, negozio, motivi famiglia. — Ravicia, via Milano, 14. c 43[illegible]

CINEMATOGRAFO avviato, reddito netto 4000 annuo, cedesi L. 12.000. Accettansi anche socio ineta capitale, per sostituire socio mancato. — Offerte cassetta N. 1100 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

ELETTRICITA' gas, acqua, cedesi per ritiro commercio negozio forte lavoro. — Grossi, 50, Posta. 43[illegible]

FARMACIA unica provincia Portomaurizio vendesi [illegible] quattromila [illegible] e affitasi. — Scrivere Zorgani, Milano. c 43[illegible]

MUTUO da 50 a 150,000 cercasi prima ipoteca con concussione. Non si tratta con mediatori. Interesse 5 50 0/0. — Scrivere cassetta 1122 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

PARRUCCHIERE rimetto bottega, posso convenire, causa partenza. — Pettinatrice, Orneo, 37. 43[illegible]

RITIRANDOMI commercio fortuna fatta, cedo rinomatissimo Bar Liquoreria, reddito 25,000 annuo garantito, mero pagamento. — Tratta esclusivamente Serra, via Milano, 3. c 43[illegible]

SOCIO attivo 15.000 cerco avviatissima industria alimentari. Serietà, garanzie. — Musica, Posta. c 43[illegible]

2200 Bottiglieria Bar, volendo aggiungere alimentaria, droghe, vicino via Milano, rimettesi. — Faseglia, Belcasia, 17. c 43[illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA elegante a netto vendesi 72,000, parte mora. — Angeucci, posta. c 43011

CEDEREI piccola casa con avviato negozio alimentari e trattoria; ottimo affare. — Rivolgersi signor Accomato, bottaio, via Chiesa della Salute, Borgo Vittoria. c 43[illegible]

DUE case da vendere di membri 13 e 5, due anni senza imposte, 6 per cento netto. — Rivolgersi antica Bottiglieria in fondo via Legal. c 43[illegible]

PALAZZINA signorilissima. Posto garage 35.0.0. Fermatasi. — 88-10, corso Moncalieri. c 43[illegible]

STABILE industriale, 2000 mq. coperti, 30 HP. inclusi, affittasi, vendesi. — Vergnano, via Apuli, 208. c 43[illegible]

TERRENO cintato di oltre diecimila metri quadrati da affittarsi ecc. Borgo Po. Condizioni e convenienza. — Rivolgersi Ufficio Direzione R. Ricovero di Mendicità corso Casale, 56. 43[illegible]

VENDESI casa presso corso Oporto, 100.000. Esclusi mediatori. — Via Lagrange, 21. c 43[illegible]

VENDO casa otto camere, cortile metri duecento, oppure permuterei con terreni, palazzina, corso Francia. — Posta. Tessera H. 608. c 43[illegible]

56,000 vendo casa nuova, buon reddito, splendida posizione, fognatura. — Favolo, via Palmieri, 16. c 43[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati, quattro linee tramviarie. — Cooperativa Casa, Pietro Micca, 15. c 43[illegible]

AFFITTASI presente alloggio padronale 10 ambienti, elegantemente ammobiliato. — Rosai, piazza Carignano, 4. c 43[illegible]

AFFITTASI 2 camere, cedesi mobilio macchine cucire. — XX Settembre, 46. c 43[illegible]

ALLOGGIO mobiliato quattro camere, stanzino, primo piano. — Madama Cristina, 32. c 43[illegible]

CAMERA vuota d'affittare, piano 1.o, persona sola, tranquilla. — Biglieno, via Po, 31. c 43[illegible]

CERCANSI due alloggetti quattro, cinque ambienti. — Scrivere cassetta 1097 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

CERCASI appartamentino vuoto due, tre camere uso alloggio, dintorni Cernaia. — Scrivere cassetta 1107 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

CERCANSI due camere vuote non oltre secondo piano. — Indicare prezzo cassetta 1120 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

CERCO pel 1.o novembre appartamento mobiliare centrale, 3 camere, cucina. — Whatelsy, via Bogino. c 43[illegible]

CONIUGI cercano alloggetto vuoto tre, quattro vani, preferibilmente tre, ben esposti, ambiente distinto. — Scrivere, indicando prezzo, epoca, disponibilità. Ig. Esperanto, fermo posta, Torino. Riunioni esclusi. c 43[illegible]

D'AFFITTARE subito tre camere, cucina, cantina. — Via Rossana, 24. c 43007

MIRAFIORI. Fuori dazio affittasi comodo locale uso ufficio e magazzino. — Rivolgersi portinaio, Gasometro, 24. c 43[illegible]

SIGNORE con mobilio cerca camera vuota. — 16, Ammodio, posta, Torino. c 43[illegible]

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI camera persona seria, mobila, vicino piazza Solferino. — Fumeri, posta. c 43[illegible]

AFFITTASI salotto e camere elegantemente mobiliate, riscaldamento, luce entrata particolare. — Scrivere Z. 20, Posta, Torino. c 43[illegible]

AMMOBIGLIATO camera, salotto, balconi, gas, entrata libera. — San Quintino, 20. c 43[illegible]

CERCO centro, presso distinta famiglia, bella stanza tranquilla, luminosa, pulitissima, luce, riscaldamento. Prezzo conveniente. — Studente, posta, Torino. c 43[illegible]

CERCO camera ammobiliata matrimoniale con uso cucina. — Scrivere Giorgi, via Montebello, 8. c 43[illegible]

FAMIGLIA signorile darebbe pensione a persona distinta. — Rivolgersi giornalaio, piazza Statuto, 14. c 44[illegible]

ITALIENISCHER Student sucht Pension in deutscher Familie. — Barranco, Fermo posta, Torino. c 43[illegible]

SOFFITTA libera, bene ammobigliata, d'affittare, 12 mensili. — Scrivere cassetta 1045 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

Annunzi vari. 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ABITI, pellicceria, biancheria, ecc. teleria compro, vendo. — Pozzato, via Nizza, 17. c 43[illegible]

ALBA dorata. Ardentemente desidero indirizzo poter comunicare lungamente. Trovami posso ario. Saluti affettuosissimi. c 43[illegible]

ASSUME informazioni, incarichi di fiducia, investigazioni, sorveglianze segretissime. — Detective Istituto, Lagrange 17, Torino. Telefono 5065. c 43027

BUSSOLA con elegante vetrina nuova per negozio. — Scrivere cassetta 1050 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

CAMERA letto, pranzo, offrata, salotto, tappeti vendonsi. — Via Po, 31. c 43[illegible]

CANTO. Rinomata artista-maestra Scarbo-Buzzi, specialista impostazione voci teatrali. — Passalacqua, 11. c 43[illegible]

CARBONI. Servizio domicilio inappuntabile; telefonare 25-49, Challier Vallicelli, Donizetti, 12. c 43[illegible]

CHATEGIANNINO — Ringraziati. Eternamente mia, solamente tua. Scriverai [illegible]. Amicone rivederti. c 43[illegible]

CERCO 20 mq. circa invetriate separazione ufficio occasione. — Scrivere cassetta 1093 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

CERCO paesello vicinanze Torino affettuosa, colta, distinta signora sola affidarle qualche mese signorina orfana, educata. Moralità assoluta. Dettagli: ritire lunedì. — Mars, posta, Torino. c 43[illegible]

IMPRESARI. Vendesi grande quantità listelli pino silvestre di circa centimetri 3x3 a centesimi 4 1/2 al metro lineare. — Borello, via Saluzzo, 56, Torino. c 43[illegible]

MARIEMMA — Ti segue costante il mio affetto sincero; scrivo domenica. c 43[illegible]

NADIR — Impossibilitata continuare affare, ringrazio da me fondi. Affettuosissimi. Tua. c 43[illegible]

OCCASIONE per signora elegante: Abito tailleur blu nuovissimo e pelliccia vera ratmusquè vendonsi. — Scrivere posta, Torino, Ricevuta [illegible]. 43[illegible]

OCCASIONE impiantato termosifone, liquidansi stufe da alloggi e laboratori (americane e colonne, fognoi, ecc.) — Via Torino, 20. c 43[illegible]

OCCASIONE, camera letto, pranzo, macchina cucire, pendola, mobili diversi. — Via Carmine, 1. c 43[illegible]

PICCINA mia! Leggere malamente impedì inviarti saluto affettuoso. Aspetterò nuovo giorno, ora! Fumo sempre più! c 43[illegible]

SCAFFALE, bilancia, fusti vuoti, tavoli con marmo adattissimi per salumieri, commestibili, vendonsi prezzo convenientissimo. — Via San Secondo, 25. c 43[illegible]

SERIO, agiato, corrisponderebbe giovane, bella signorina scopo matrimonio, serietà. — E. Ho..., posta. c 43[illegible]

SIGNORINA giovane imbarazzi finanziari invoca signore di cuore volerla aiutare. — 33, posta. c 43[illegible]

TRENTASEIENNE, robustissimo, bella presenza, con azienda avviatissima, decorosa, sposerebbe signorina, vedova, con dote. — Scrivere dettagliatamente, con indirizzo preciso Vittorino, posta, Torino. c 43[illegible]

THESAURO — Non pubblichiamo; ritirate importo. — *H. e V.*

VENDEREBBESI subito ottima macchina studio parigina. — Galeotardi, via Bogino, 45. c 43[illegible]

VINCENZO ricorda costantemente e saluta affettuosamente. c 43[illegible]

VENDO macchina cucire centrale, macchina scrivere. — Portinaio corso Vittorio, 10. c 43[illegible]

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ANDATE alla Scuola Lyslo, via Bogino, 4, se volete imparare inglese, francese, tedesco, spagnuolo in pochi mesi. c 43[illegible]

ANTICA Scuola Chauffeurs! Settima anno insegnamento, mille più allievi ottennero licenza garantita trenta giorni, lezioni diurne, serali, festive. — Garage Melli e Fracho, via Nizza, 73. c 43[illegible]

ARMONIA, pianoforte insegnamento avviatissimo principianti studi seri. — Scrivere cassetta 1020 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43916

CALLIGRAFIA. Preparazione accuratissima esami abilitazione. Professore governativo. — Madama Cristina, 8. c 43[illegible]

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni, diurne, serali. — Casella postale, 115. c 43[illegible]

DISTINTA signorina diplomata licenza normale darebbe lezioni private. — C., 407, posta, Torino. 43[illegible]

DISTINTA signorina diplomata possibile conversazione tedesca darebbe lezioni italiano, francese, stenografia, computisteria. — Scrivere cassetta 1034 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

GIOVANE professore dà lezioni, conversazione francese; si reca a domicilio. — Scrivere Grosset, via Secondo, 42. c 43315

MERCOLEDI', 6 novembre, ore 17 ed ore 21, nella Berlitz School, via Roma, 43, lezioni prova gratuite, pubbliche, per formazione nuove classi diurne, serali, inglese, francese, tedesco. 43[illegible]

STENOGRAFIA. Dattilografia, 25 lezioni, mensile 5, diurno, serali, signora. — Madame Cristina, 62. c 43[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagn. Finalmarina (Liguria). 43[illegible]

BRASILE. Venticinquenne, stabilito San Paolo, serio, pratico commercio, bene introdotto qualsiasi ramo clientela, assume rappresentanze importanti industrie. Referenze primissime. — Scrivere cassetta 1223 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43[illegible]

CERCANSI piazzisti visitare unicamente famiglie vendita carboni; buon stipendio, provvigione. — Challier Vallicelli, Donizetti, 12. c 43[illegible]

CERCASI persone bene introdotte presso Case esportatrici per le Americhe. Ottime condizioni. Richiedonsi referenze ineccepibili. — Scrivere casella postale 790, Genova. c 43[illegible]

GIOVANE bella presenza, ottime referenze, occuperebbesi quale piazzista viaggiatore generi alimentari, cioccolato, confetture. — Scrivere cassetta 1076 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

IMPORTANTISSIMA Casa commissione cerca subagenti articolo farmaceutico. — Viberti, Montecroce, 33. c 43[illegible]

IMPORTANTE Ditta articoli tecnici cerca abilissimo viaggiatore Lombardo-Veneto. — Scrivere cassetta 1088 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

PIAZZISTA pratico macchinario e materiale elettrico cercasi. Stipendio 110 e interessenza. — Scrivere referenze, posti occupati cassetta 1125 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

PIEMONTE compreso Torino ricercasi personale produttore da antica Fabbrica Vermouth. — Scrivere cassetta 1012 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43[illegible]

RAPPRESENTANZA Azienda avviata ricercasi, anche lire mille, versando 5000-10.000 dopo impratichito. — Casella postale 352. c 43[illegible]

SERIA Casa articoli tecnici cerca provetto intraprendente piazzista: buone condizioni. — Scrivere cassetta 1036 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

VENTIQUATTRENNE, robusto, licenza Istituto tecnico, stenodattilografo, contabile, conoscenza francese, lunga pratica ramo ferri, desiderando recarsi Libia, offresi. — Scrivere cassetta 1016 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 43[illegible]

VIAGGIATORE vermouth. Nuovi dieci anni visita Lombardia, Emilia, clientela affezionata, referenze, certificati primo ordine fine novembre. — Referenze, certificati primo ordine, disponibile fine novembre. — Scrivere cassetta 20 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 44010

VIAGGIATORE cercasi macchine, utensili avente clientela affezionata Veneto. — Scrivere cassetta 1087 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Affittasi palazzina con giardino, comodità moderne; esclusi ammalati. — Rivolgersi notaio Pravo. c 43040

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE 14 HP., Peuhard, 4 cilindri, 2200. — Scrivere cassetta 1090 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43[illegible]

AUTOMOBILE Landaulet e carrozzeria vendo prezzo incredibile. — Fratelli Borelli, 3. c 43919

AUTOMOBILE Landaulet Rapid, 12 HP., ottimo, vendesi. — Rivolgersi Concessionario, 166, Barriera Leyni. c 43[illegible]

BICICLETTE splendide, garantite, Lire 70 a 100. Motocicletta Rigat prezzo incredibile. — Via Lagrange, 16. c 43[illegible]

COMPRO automobile torpedo occasione, buona marca. — Offerte corso Vittorio, 66. c 43[illegible]

LANDAULET Beat vendesi d'occasione — Scrivere cassetta 1031 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43[illegible]

MOTOCICLETTA e Sedan: bellissimo stato vendesi occasione 300. — Rossino, Thomaso, 4. c 43[illegible]

Filatura di Tollegno

Società Anonima - Sede in Tollegno

Capitale L. 2,500,000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di domenika, 10 novembre prossimo, alle ore 10, nei locali della Banca Gaudenzio Sella e C. in Biella, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio 1911-1912;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 30 settembre 1912 e del riparto utili;
4. Determinazione dell'indennità ai Sindaci per l'esercizio 1911-1912;
5. Nomina di quattro Consiglieri d'amministrazione;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Il deposito delle azioni dovrà farsi entro il giorno 6 di novembre 1912 presso la Banca Gaudenzio Sella e C., in Biella.

In mancanza del numero legale l'assemblea di seconda convocazione, [illegible] giorno 17 novembre 1912, alla stessa ora e nel locale.

Tollegno (Biella), 15 ottobre 1912.

Il Presidente d[illegible]
FELICE P[illegible]

Appendice della Stampa (229

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Guardò [illegible]

— Arrivò [illegible] Vecchia contemporaneamente [illegible]. Mamma ha decisamente avuto un'eccellente idea, allontanandone stamane la mia signora sorellina...

Quando la sua carrozza si fermò davanti al palazzo De la Mothe Ardent, madamigella Lacaussade stava ascoltando la spiegazione di Vecchia Cerbera, il quale non poteva comprendere — no davvero! — come mai madamigella Clara si fosse dimenticata così della sua maestra di canto.

— E non vi ha detto nulla per me?

— Nulla, nulla, mia bella signorina. E non posso incomodare la signora duchessa... Ha ricevuto una dama... una principessa credo... ed ha proibito che si vada a disturbarla... Però non è possibile — esclamò Vecchia Cerbero tormentando la sua berretta — che madamigella non torni presto. Sarà andata a fare un giro colle signore degli invalidi con il signor marchese... [illegible] Se vi degnate che conceda almeno una dozzina di quei [illegible] soldati [illegible] che porta loro del tabacco, [illegible] al signor marchese, per farsi [illegible] compagnia! Quand'era piccina, [illegible] faceva a quei vecchi [illegible] del resto... Ma ecco il signor marchese.

Pietro si avvicinò a Natacha con la più graziosa premura.

— Perdonate a mia sorella, madamigella... Mia madre l'ha incaricata stamattina di una missione molto importante... Bisognava partire subito, e non abbiamo avuto il tempo di scrivervi due righe. Ma appena ebbi accompagnata mia sorella, mi sono recato a casa vostra sperando di arrivare a tempo per risparmiarvi la strada... Scusateci.

— Ma la cosa non ha importanza di sorta, signore, — rispose la cantante sorridendo — e non vale la pena di far delle scuse. Vi prego di presentare i miei rispetti alla vostra signora madre e di dire le cose più affettuose alla mia gentile allieva.

E fece atto di partire.

Ma Pietro la prese per mano e la trasse verso il palazzo.

— Devo parlarvi, madamigella.

Ella fece, sulle prime, un movimento istintivo di resistenza, rammentandosi dell'odioso colloquio che aveva avuto col barone d'Agra, colloquio pure provocato per sorpresa.

Ma che confronto assurdo!... E che cosa poteva avere ella da temere in questa casa, dove era circondata di tutti riguardi, così vicino alla duchessa che le mostrava una affezione quasi materna?

E seguì Pietro, chiedendogli con accento quasi giocondo:

— Cose gravi?

— Gravissime, madamigella.

Pure egli aveva l'aspetto estremamente dolce, e sorrideva nel modo più giocondo:

— Mi sembrate molto contento, signore...

— Il mio cuore, infatti, è pieno di belle speranze, madamigella, e desidero comunicarvele.

— A me?

— A voi..., sì, a voi.

— Sono cose che la signora vostra madre e madamigella Clara conoscono già, io penso?

— No... perchè ho assolutamente bisogno di consultarvi prima di comunicarle ad esse.

— Voi, uomo fatto, consultare una povera giovane inesperta come me?

Ella tentava di conservare il suo fare disinvolto, ma cominciava a tremare.

Egli disse tremando un poco:

— Voi, grazie a Dio, avete dato prova, madamigella, di essere persona di molta esperienza, di buon senso e di energia. Sedete, ve ne prego, madamigella.

L'aveva condotta nella gran sala, molti usci della quale erano aperti.

Veramente, egli non poteva essere animato che da buone intenzioni.

Del resto, come poteva ella mai diffidare di quel giovanotto che ella adorava in segreto e nel quale adorava soprattutto l'onore, la cavalleria, la delicatezza, tutte belle qualità che la sua immaginazione gli attribuiva e che del resto costituivano in realtà il fondamento del carattere di Pietro De la Mothe Ardent?

Ella disse:

— Vi ascolto, signore, giacchè mi fate l'onore di ritenermi per persona di buon consiglio.

Egli le aveva offerto la poltrona sulla quale sedeva sua madre nei giorni di ricevimento.

Stette sulle prime in ammirazione della sua persona così diritta, così snella e così maestosa, della sua testa semplicemente e così fieramente portata su un collo meravigliosamente rotondo e bianco.

E dopo un lungo silenzio disse:

— Madamigella, ci siamo, o per dir meglio, io mi sono molto male spiegato l'altro giorno, poichè vi ho offesa, e voi avete impedito ogni altra ulteriore dichiarazione da parte mia.

Ella lo interruppe subito, con melanconica severità.

— Come, signore, si tratta ancora di ciò?

Ma egli fece un gesto infinitamente dolce, supplichevole, persuasivo.

— Madamigella, per l'amicizia che professate per mia sorella e per mia madre, dovete bene ascoltarmi fino alla fine... Vi do, del resto, la mia parola d'onore, che provo per voi tanto rispetto quanto ne sento per mia madre.

Queste parole fecero spuntare subito due o tre lagrime negli occhi di Natacha.

Ella non dubitava affatto di queste parole, e le riusciva di grande gioia il vedersi amata e stimata in tal modo.

Però disse fermamente:

— Siete voi certo, signore, di non dipartirvi, rivolgendovi così a me, dal rispetto che dovete nutrire per la signora duchessa De la Mothe Ardent?... Ed io, ascoltandovi, non perderò quel diritto alla sua stima che ho avuto la fortuna di acquistarmi?... Credete a me... non proseguiamo.

— Sì, sì... madamigella — soggiunse Pietro con la più affettuosa insistenza... — proseguiamo, andiamo fino in fondo. Le poche parole da voi pronunciate mi provano che sono stato abbastanza fortunato per inspirarvi qualche simpatia, malgrado la scarsa amabilità che vi avevo dimostrato in sul principio della nostra relazione....

— Vi ho già detto, signore, che non ce n'era mai occorsa: e poi tutti i membri della famiglia De la Mothe Ardent non hanno diritto alla mia simpatia?

— Madamigella, non si tratta della mia famiglia... ma di noi... di noi due soltanto... Terminato questo colloquio non vi importunerò più, ve lo giuro... se non sarò riuscito a persuadervi...

— A persuadermi? E di che?

— Ci arriveremo fra poco, madamigella... Permettetemi prima che vi rammenti in qual modo ci siamo conosciuti, e vi dica, con tutta franchezza, i motivi della opposizione che mia madre ha trovato in me quando vi ha data per maestra di canto a mia sorella, ed ha permesso che fra Clara e voi si svolgessero delle relazioni... diventate ben presto amicizia.

— E' proprio necessario, signore, giacchè avete riconosciuto da voi medesimo che io non meritavo di essere così combattuta?

(Continua).

Appendice della Stampa (131

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Cadetto aveva dunque preso vigore e forze nuove, camminava celeremente; il vento gelato gli serviva di guida.

Ma mentre il vento gelato arrivava a lui, nello stesso tempo gli giungeva un rumore lontano sordo e continuo che sempre più lo accertava che stava per uscire al di fuori.

Era il rombo del cannone.

— Ci si batte, dunque, da quella parte... — si disse Cadetto. — Escirò dunque in un campo di battaglia... Tanto meglio..... [illegible] mia uscita non sarà notata. Passerò [illegible]

Poi pensò:

— Ma se esco in un campo di battaglia, non devo essere lungi dal Cimitero, dalla tomba del generale, intorno alla quale il Capitano e il barone Marnève mi aspettano.

Cadetto non si rendeva conto del tempo trascorso, dacchè aveva lasciato suo fratello e Battista.

La fame avrebbe potuto dargli un'indicazione sufficiente, giacchè lo stomaco è il migliore degli orologi... ma Rocambole, facendo prendere a Cadetto qualche cucchiaiata del suo misterioso Elixir, gli aveva fatto inghiottire un liquido che attutiva la fame per parecchio tempo.

Sicchè, poichè Cadetto non sentiva alcun stimolo di appetito, potè credere che qualche ora soltanto era trascorsa.

Egli supponeva che Rocambole, il quale lo seguiva nella sua corsa, che gli aveva parlato a lungo, non l'avesse lasciato solo un pezzo.

Era un ragionamento abbastanza logico.

Ma si sbagliava di gran lunga, chè, anzi, sir Williams l'aveva dichiarato, si aveva lasciato troppo tempo Cadetto sotto il rastrello.

Insomma, tutte queste circostanze facevano sì che egli si sbagliasse nel calcolo del tempo trascorso.

Egli credette di aver soggiornato solamente qualche ora nel sotterraneo, e invece il Capitano e il barone, durante parecchie sere, erano venuti ad aspettare invano la sua uscita e disperatamente avevano atteso il segnale.

Durante questo tempo, il capitano Wassipoff aveva operato una ricognizione verso le trincee del Capitano Château-Mailly...

Grazie al tradimento di Rocambole, i Francesi si trovavano straordinariamente contrariati nei loro lavori.

Adesso, gli uomini di Wassipoff tiravano continuamente sugli uomini di Château-Mailly.

Il segreto della batteria, che doveva far saltare la Collina Verde, non esisteva più, e i lavoratori duravano gran fatica a continuare l'opera loro sotto il fuoco del nemico.

Wassipoff non aveva ancor ricevuto l'ordine di trasportare i suoi grossi cannoni per distruggere l'opera dei Francesi.

Ma col suo piccolo cannone da campagna mandava, tuttavia, parecchia mitraglia agli artiglieri di Château-Mailly, il quale schiumava di rabbia.

— Aver fatto tanto ed essere giunto quasi al termine della fatica e perder così stupidamente il beneficio di tanto lavoro, di tanta attesa!

Ma tuttavia non disperava ancora. E non disperavano neppure i suoi uomini.

— Benone! — dicevano. — Vogliono sorprenderci e demolirci a tradimento! Se il caso li ha favoriti adesso facendo loro sapere ciò che noi prepariamo, tanto peggio per loro. Ciò non risparmierà loro il colpo, vuol dire che sapranno più presto di doverlo ricevere.

E quei bravi uomini, sotto il grandinar delle palle continuavano più accanitamente che mai a intaccare la terra indurita, a far saltare le roccie per mettere a posto i loro cannoni. Essi sapevano ciò che volevano fare, e, essi pure, — come il loro capo, — come tutti, capivano che la chiave di Sebastopoli era là nel fianco della terribile Collina Verde... e che bisognava assolutamente scovarlo, facendo saltare tutto... come facevano.

Quei lavori erano durati ancora i giorni che Cadetto Fripouille aveva passato sotterra.

Ora, mentr'egli tornava fuori, alla luce, i francesi avevano finito per installare le loro batterie e aperto il fuoco.

XXXVII.

L'ordine era pure giunto da Sebastopoli al quartier generale; con una rapidità che aveva stupito tutta l'armata. Non aveva impiegato che quattro giorni per giungere.

Veramente bisognava che in alto si credesse al pericolo...

Todleben, quell'uomo di genio che improvvisò la difesa di Costantinopoli era un genio lento. Ciò che concepiva, quanto decideva era sempre ammirevole, ma richiedeva tempo per essere maturato, studiato, pesato, analizzato, e infine adottato. Ciò fatto, gli ordini dovevano seguire la via gerarchica. Così non [illegible] mai quando giungevano a destinazione.

E ciò accadeva in faccia ad avversari come i francesi, dal genio spontaneo, dallo spirito avventuroso e impulsivo che concepisce ed eseguisce quasi nel medesimo tempo, quando la gerarchia non se ne immischia!...

E qui i Francesi avevano per capo il maresciallo Pélissier, uomo di azione, che sapeva sbarazzarsi dei burocratici, e il generale Bosquet, non meno vigoroso e pronto.

— Con questi due generali, — dicevano i soldati, — si può andare avanti tranquilli...

Gli artiglieri di Château-Mailly furono meravigliati di vedere che il capitano Wassipoff apriva il fuoco contro di essi.

E gli zuavi, che nelle loro prove attendevano l'ordine dell'assalto, brontolavano:

— Sarà per oggi?...

Cadetto Fripouille udiva ora il rombo del cannone.

Cominciò più lieto, quasi di corsa.

(Continua).